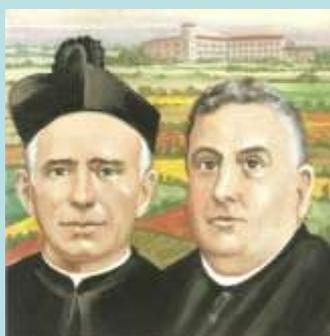


NEI CENTENARI DI S. GIOVANNI PIAMARTA (1913) E DI P. GIOVANNI BONSIGNORI (1914)



PER UNA NUOVA AGRICOLTURA

Un Santo, un Prete agronomo
e la Colonia Agricola di Remedello



Rassegna di immagini e notizie
a cura di
Antonio Fappani
Lucio Bregoli

UN MONDO IN PERDITA E UN'EREDITÀ DA CONSERVARE

IL PRETE E IL MONDO AGRICOLO CONTADINO

“Villaggio rurale, parrocchia, campanile, parroco, chiese: queste realtà, una volta solidali, rischiano ora di apparire difficilmente comprensibili, come dispersi frammenti”, scriveva nel 1970 P. Laslett in “Il mondo che abbiamo perduto”.

Assieme è andato disperso un patrimonio di iniziative, di opere e soprattutto uno spirito di solidarietà, di mutuo aiuto, di carità cristiana.

Ma non è giusto che vada rimosso anche il ricordo, le preziose testimonianze di vita, una grande ricchezza di valori umani e religiosi.

Questa rassegna di immagini e di notizie, offerte dal centro S. Martino della “Fondazione Civiltà Bresciana” e dall’ “Istituto per la storia del prete”, in occasione della recente canonizzazione e nel centenario della morte di S. Giovanni Battista Piamarta, (25 aprile 1913) e del prossimo centenario della morte di p. Giovanni Bonsignori (29 novembre 1914) vorrebbe scongiurarne almeno l’oblio, mettendo in rilievo uno degli aspetti della straordinaria opera di civiltà del nuovo Santo in campo agricolo, assieme a quella di molti preti del suo tempo, oggi quasi del tutto dimenticati o ignorati.



S. Giovanni Piamarta e
p. Giovanni Bonsignori

Questa rassegna è dedicata al santo, Giovanni Piamarta, infaticabile educatore, e al sacerdote, don Giovanni Bonsignori, appassionato studioso di agricoltura, entrambi, coltivatori di anime, specialmente giovani, e realizzatori di una istituzione, unica nel suo genere: la Colonia agraria di Remedello, che ha guidato il generoso impegno dei bresciani al riscatto delle terre da un diffuso abbandono fin ad essere oggi tra le migliori agricolture d’Italia.

Il loro esempio e insegnamento si confrontano e si riscontrano con quello dei santi, dei papi, di centinaia di preti che indicano l’amore e la passione, l’impegno posto al servizio dell’agricoltura come dono affidato dal Creatore.

S. GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA UN SANTO DEL POPOLO PER IL POPOLO

Un quartiere di botteghe

S. Giovanni Battista Piamarta, più semplicemente Giovanni Piamarta, nasce il 26 novembre 1841 nel quartiere di S. Faustino, il più popoloso e il più proletario di Brescia. È figlio di un barbiere, Giuseppe, e di una "cucitrice", Regina Ferrari. La famiglia è emigrata a Brescia da pochi decenni da Agrano di Omegna, sul lago d'Orta (Novara).



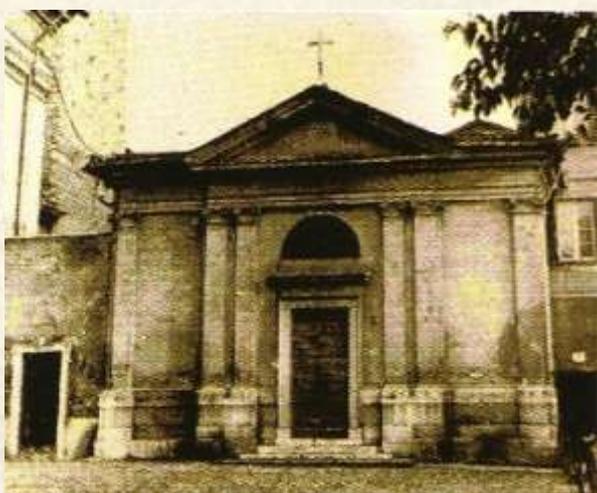
via S. Faustino, la casa del Santo è la seconda a destra.



la fontana rotonda in via S. Faustino, la chiesa e il monastero di S. Faustino.



Casa natale del Servo di Dio, di fronte alla basilica dei santi Faustino e Giovita, fra i due vicoli



La disciplina dove il santo Piamarta fu battezzato, ora sala di conferenza a lui dedicata.

RINTOCCHI DI RIVOLTA E DI MORTE

Nei ricordi del bambino, “vivacissimo” (verrà definito “argento vivo”) al voci incessante della grande via S. Faustino e degli oscuri e cenciosi vicoli del quartiere si rincorrono i rintocchi d’allarme e di pericolo e il crepitio della fucileria della rivolta popolare nelle Dieci Giornate (marzo-aprile 1848) e della mobilitazione popolare del 1849 contro l’occupazione straniera.



Essi si rincorrono e si confondono con i rintocchi lugubri delle campane a morte della mamma (8 marzo 1851) e a quelle non meno tristi, anche se dette di “allegrezza”, che accompagnano nel cielo una sorellina, Piera, di 9 anni (1848), e due fratellini: Domenico Giovanni Battista di due anni (1845) e Pietro Faustino di 8 anni (1854).

Figure che illuminano

Predestinato com’è alla santità, il piccolo Piamarta ha la fortuna, fin dalla fanciullezza, di avere le migliori esperienze religiose ed educative che i tempi gli possono offrire.

Due grandi esempi illuminano, infatti, la sua crescita: la pietà e la carità del prevosto, don Lurani Cernuschi, e di don Luigi Apollonio, il prete dei “discoli” e l’apostolo dei “derelitti”.

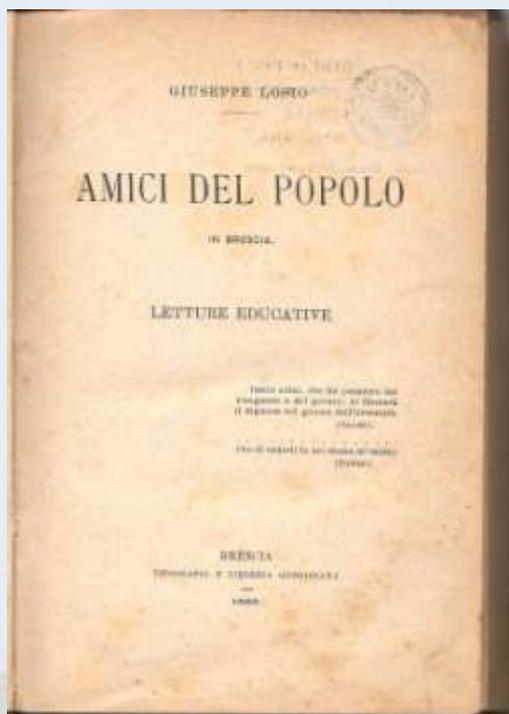
Don Giovanni Battista Lurani Cernuschi (Milano 1796-
Brescia 1884)

Conte, nipote per parte di madre del vescovo di Brescia Gabrio Maria Nava. Ordinato sacerdote, fu subito, nel 1820, prevosto di S. Faustino, dove per 65 anni spese tutto se stesso, elargendo il ricchissimo patrimonio personale nell’abbellimento della chiesa, a sostegno di congregazioni religiose e, soprattutto, nella carità incessante e instancabile verso i poveri, i diseredati.



Francesco Giacomo Pezzoli,
Busto marmoreo del prevosto
Giovanni Battista Lurani
Cernuschi.

Galoppini della carità



Don Luigi Apollonio è fra i più popolari "amici del popolo" che illuminarono l'800 bresciano

Don Luigi Apollonio (Brescia 1823-1882)

Sacerdote nel 1846, nel 1853 aprirà nella chiesa di Santo Spirito, trasformandola poi in quella di S. Maria della Pace, un oratorio festivo che, nel 1855, verrà trasformato in un vero istituto di educazione detto dei "derelitti".

"Galoppino" della carità, percorse tutto il territorio bresciano per sfamare i suoi assistiti. Rimasto solo, nel 1871 lasciò l'Istituto per ritirarsi, prima quale maestro elementare a Caionvico e poi come parroco a Provaglio Sotto.

Durante gli anni della sua fanciullezza aleggia ancora nel quartiere di S. Faustino la fama di santità del sacerdote don Giovanni Battista Bossini "el beàt cüradì", dichiarato tale dal popolo per la pietà intensissima e la carità senza fine.

Don Giovanni Battista Bossini
(Lumezzane S.S. 1734-Brescia 1810)

Svolse apostolato a Lumezzane che abbandonò per ritirarsi in vita eremitica presso la chiesetta del Patrocinio sui Ronchi e infine esercitando come curato, di S. Giorgio prima e di S. Faustino poi, intensissima carità. Gli fu eretto un monumento nel cimitero di Brescia.



Don Giovanni Battista Bossini

UN'ANCORA DELLA SALVEZZA: L'ORATORIO

L'infanzia fra i vicoli più poveri

Morta la mamma, impedito il padre dal suo mestiere, il bambino viene affidato al nonno materno, Giovanni Ferrari, il quale, già carico di una famiglia di dodici figli, a sua volta lo alloggia presso il materassaio e arredatore Zanolini perché impari un mestiere.

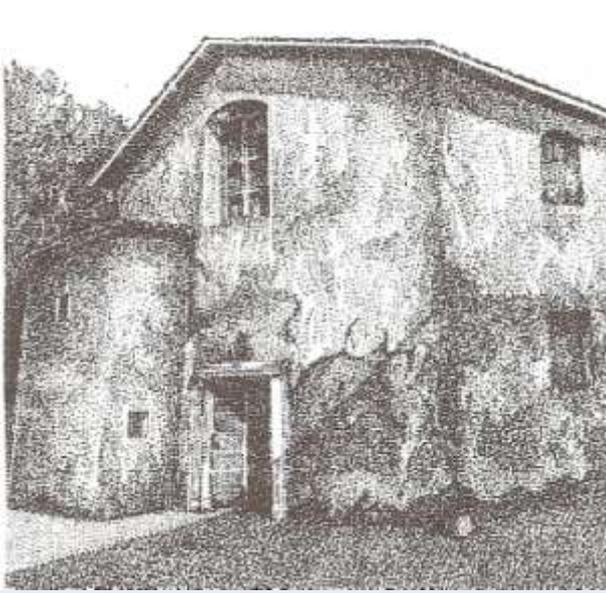
Come scrive il suo biografo Luigi Fossati, "fantasioso, spericolato com'è, il piccolo Piamarta comincia a giocare per le vie e le piazze, frequentando compagnie maggiori di lui". E "chissà - scriverà il Santo stesso - cosa sarebbe stato di me e del mio avvenire col mio carattere impetuosamente vivace? Indubbiamente che trovandomi affatto libero di me stesso sarei riuscito un rompicollo di primo ordine; ora ripetendo unicamente da quello non solo la mia educazione cristiana, ma eziandio l'inizio fondamentale della mia carriera sacerdotale,

alla quale feci del mio meglio per corrispondervi il meno male che mi fu possibile, sentii imperiosamente il dovere di corrispondere a sì segnalata grazia, col dedicarvi tutte le poche e miserabilissime mie forze alla educazione cristiana della gioventù".

Piamarta rievocando a distanza di anni le fatiche "i dolori terribili, le spine senza nome, le pene incredibili di ogni genere" l'esistenza di disinganni in quel mondo "totus positus in maligno", benediceva di gran cuore "Gesù benedetto" e il suo oratorio di S. Tommaso che lo accolse "orfano di madre e col padre impedito affatto anche nei giorni di festa a curare la sua educazione".



Nel dipinto del 1851 di G. Ferrari uno scorcio del rione San Faustino attraversato dal fiume Garza. Qui è nato e ha vissuto la sua fanciullezza il Piamarta.

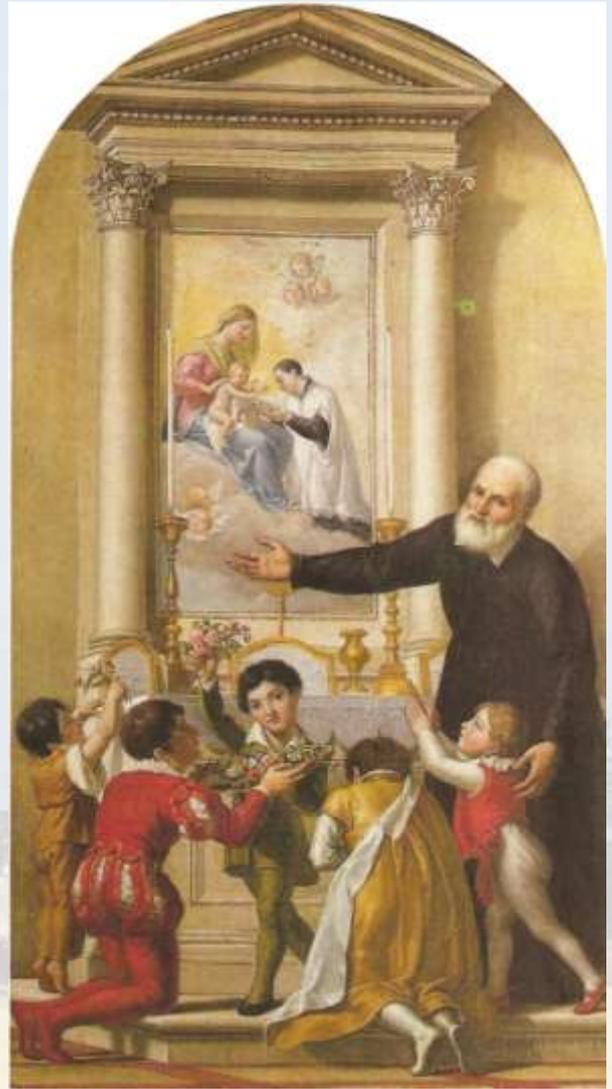


La chiesa dell'oratorio di S. Tommaso in via C. Polusella 17.
Disegno di Riccardo Lonati

Nell'oratorio di S. Tommaso, nella parrocchia di S. Faustino, trova educatori di grande levatura: **don Pancrazio Causini** e, alla sua morte nel 1855, i due fratelli **don Vincenzo** e **don Giovanni Elena**.



Don Vincenzo Elena



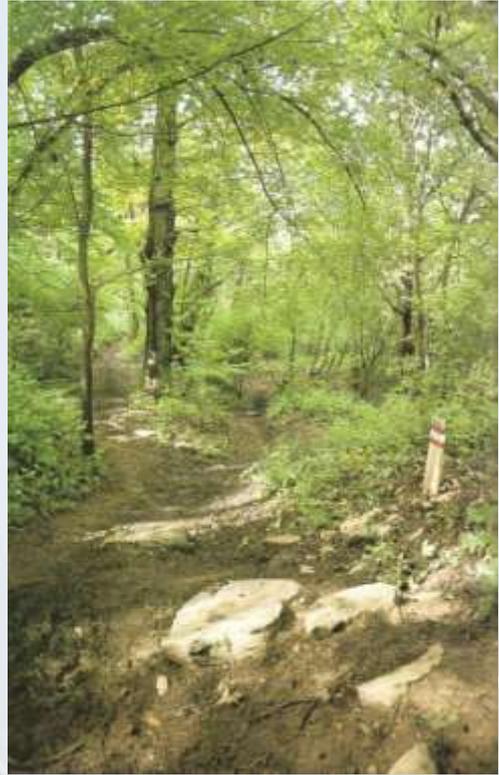
Liberale Cozza: San Filippo Neri invita i fanciulli a venerare la Vergine Maria. Pala della chiesa dell'oratorio

Don Vincenzo Elena (Brescia 1829-1904).

Sacerdote nel 1854, succedette allo zio don Pancrazio Causini, quasi in eredità alla direzione dell'oratorio S. Tommaso, dedicato a San Filippo Neri. Fu rettore del Collegio Peroni, si distinse nell'assistenza ai feriti di guerra del 1859 e ai colerosi. Appassionato cultore di musica sacra e compositore, fu, con il fratello don Giovanni (1836-1906), animatore dell'oratorio e poi rettore alle Grazie e Canonico del Duomo. Distinto oratore, predicò nelle principali città d'Italia.

Avventura in Maddalena

È nei primi anni di oratorio che al piccolo Piamarta si dischiudono gli incanti della natura e della vita agreste assieme alle aspirazioni spirituali più alte. Un mattino, con l'amico Giuseppe Franchini, fugge dai rintocchi tristi di morte delle persone più care, dal vociare incessante dei venditori di strada, dall'acre odore delle botteghe dei pellettieri e, tra boschi e balze in fiore, sale sul monte di casa, la Maddalena, con l'intenzione di vivere da eremita tra ronconi e mandriani.



Un sentiero del monte Maddalena

È il primo segno di un'apertura alla natura e a un mondo, quello contadino, che gli è ignoto e che diventerà un particolare impegno che lo coinvolgerà a fondo nella Colonia Agricola di Remedello.



San Gottardo in un incisione del XIX secolo



Antica Chiesa della Maddalena, scomparsa

TRA GLI INCANTI DI VALLIO, LA VOCAZIONE AL SACERDOZIO

L'incontro con la Natura

Un incontro più diretto con la natura e la vita contadina, a distanza di due anni, avviene a Vallio, un paesino di poco più di 400 anime, situato ai bordi della morena del lago di Garda, in una valletta adagiata in un verde lussureggiante e ricco di acque salutari. Il ragazzino Piamarta vi viene condotto dal materassai Zanolini, originario del luogo.

Se in Maddalena prevale l'avventura sulla contemplazione, a Vallio questa si dispiega in tutta la sua bellezza.

La valle, percorsa dal Vrenda, è contenuta tra i monti Tre Cornelle, Corvino, Fontanelle, in una varietà incantata su dossi e prati, coperti da genziane, genzianelle, orchidee, ciclamini, primule, tra boschi di betulle e castagni secolari.



La caratteristica contrada di Porle

È del tutto fuori dal mondo, poiché la strada che congiunge la frazione di Vallio al mondo è arrivata solo nel 1930. Ma è qui che il santo vive per la prima volta il dialogo con la natura.



La ridente natura di Vallio.

Piamarta vive mesi incantati a Porle, una frazione a 358 m.s.m., in una posizione ridente con una chiesetta dedicata a S. Rocco, dal nome agreste (che viene fatto derivare dalla forma sincopata del latino *porrulae*, *pòr* = porro o da *porca* = gleba, rivolta dell'aratro).



La chiesetta di S. Rocco a Porle



Una casa-torre a Porle

A Vallio il ragazzino incontra tra i coltivatori della terra quello che sarà il coltivatore della sua vocazione sacerdotale: don Pancrazio Pezzana. È probabile che, il punto di partenza, sia proprio la natura, dato che don Pezzana è stato professore di Storia naturale in Seminario e abbia quindi aperto il giovanetto ai segreti della bellezza del creato e del mondo contadino, assieme a quelli della chiamata al sacerdozio.

Don Pancrazio Pezzana

(Brescia 1819-1890).

È stato insegnante di grammatica all'Imperiale regio ginnasio di Brescia, passando poi a insegnare storia naturale in Seminario.

Dal 1853 al 1864 è parroco a Vallio, dal 1864 al 1870 arciprete di Bedizzole, dal 1870 parroco di S. Alessandro in Brescia e dal 1885 canonico del Duomo.

Infaticabile nel ministero sacerdotale, fu uno dei più distinti sacerdoti del tempo.



Don Pancrazio Pezzana

Alla natura, al mondo contadino il Santo rimase legato per la vita.

Tra i feriti di S. Martino e Solferino

Nel giugno-luglio 1859, dopo l'immane battaglia di Solferino e S. Martino, quando Brescia di appena 30.000 abitanti diventa un immenso ospedale accogliendo in chiese, conventi e case private altrettanti 30.000 feriti, il diciottenne Piamarta è in prima linea nella loro assistenza e nei molti ospedali improvvisati in chiese e conventi.

N. 3976.

Sez. III.

CONGREGAZIONE · MUNICIPALE

DELLA CITTÀ DI BRESCIA

AVVISO

Al duplice scopo e di poter disporre per l'assistenza, e cura medica, e di informarne come è richiesta l'Autorità militare, si invitano *tutti i Cittadini*, che raccolsero nelle proprie case Ufficiali, e Soldati feriti, od ammalati a darne la immediata notifica al Municipio.

Si avverte, che presso l'Ufficio degli alloggi verranno dispensate le necessarie stampiglie per la indicata notifica.

Brescia, dal Civico Palazzo il 25 Giugno 1859.

Pel Podestà

ARICI, Assessore

BETTONI, Assessore

OLDOFREDI Segretario

Tipografia Apollonia.



F. Valperta.. Assistenza ai feriti nella chiesa di S. Giuseppe

Verso il sacerdozio

È sempre don Pezzana e qualche sacerdote caritatevole che lo accompagnano negli studi, mentre il giovanetto continua intensamente nell'attività oratoriana e nelle opere di carità.



Il seminario Santangelo

Nel 1860 entra in seminario dove ha come insegnanti di calibro don Geremia Bonomelli, don Giovanni Maria Turla, don Giacinto Gaggia, e tra i compagni Giovanni Scalvinoni, che sarà il beato Innocenzo da Berzo.



Mons. Giacinto Gaggia



Beato Innocenzo da Berzo

IL SACERDOZIO E L'INCONTRO CON IL MONDO CONTADINO: CARZAGO E BEDIZZOLE

Ordinato sacerdote, il 23 dicembre 1865, è ancora don Pezzana che lo accoglie a Bedizzole dove è passato prevosto nel 1864 e dove il Santo celebra la prima messa il giorno di Natale. Viene quindi destinato come curato a Carzago Riviera. Dalla balconata sulla quale sorge la chiesa don Piamarta può spaziare sulle colline moreniche del Garda e sulle ultime ondulazioni che portano alla pianura.



Carzago, piana del Chiese



Carzago Riviera, la chiesa

A Carzago, dove rimane dal 1865 al 1869, e a Bedizzole dall'aprile del 1869 al dicembre 1870, la sintonia con la natura si accompagna a quella di un mondo contadino di vignaioli e di coltivatori, poveri ma dignitosi e gelosi della loro autonomia e indipendenza.



La campagna di Carzago



Bedizzole

Da Carzago Piamarta passa (dall'aprile 1869 al dicembre 1870) a Bedizzole ove è arciprete don Pezzana.

Qui oltre alla cura della catechesi si dedica all'assistenza religiosa degli abitanti di numerose cascine, a contatto sempre più diretto con i coltivatori, ma ancor più con i braccianti e salariati che costituiscono il proletariato del mondo contadino.



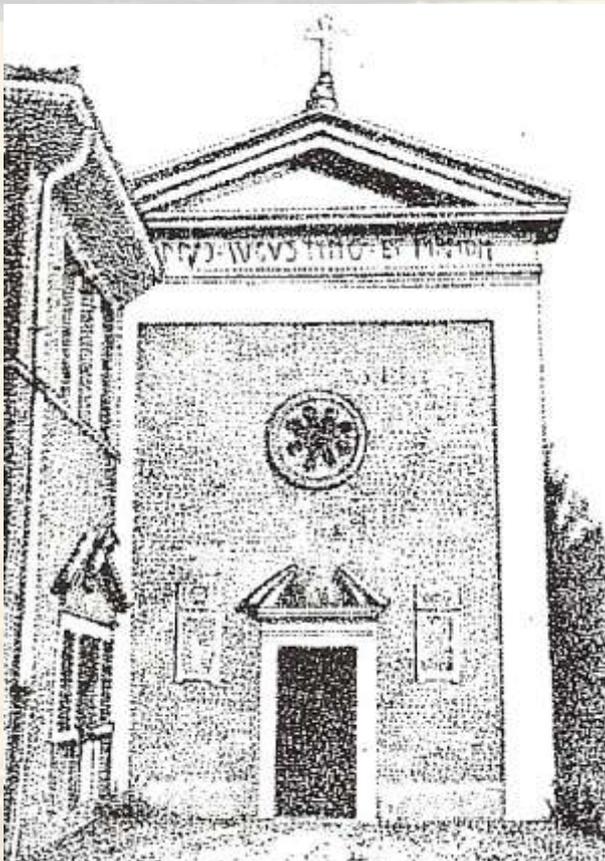
Dove incomincia la pianura

A S. ALESSANDRO IN CITTÀ E TRA GLI ORTOLANI DI S. FIRMO

Trasferito in città, sempre accanto a don Pezzana, il 5 dicembre 1870, come curato a S. Alessandro, il Santo continua il contatto con il mondo contadino. Gran parte della popolazione, specie fuori della vecchia cintura di mura, è composta di contadini e, in particolare, di ortolani che la domenica affollavano la piazza di S. Alessandro o si raccoglievano nella chiesetta di S. Firmo dove S. Piamarta celebrava la messa domenicale e teneva il catechismo.



La piazza di S. Alessandro



*La Chiesetta di S. Firmo
(disegno di Riccardo Lonati)*

E forse si deve a S. Piamarta il primo tentativo di apostolato tra i contadini della zona che formeranno poi il Circolo agricolo di S. Firmo.

La chiesetta, esistente in via S. Zeno, probabilmente eretta nel sec. XVIII, dedicata ai SS. Agostino e Firmo, passata nel 1952 dalla parrocchia di S. Alessandro a quella di S. Giacinto del quartiere Lamarmora, è stata recentemente ridotta a officina di un fabbro e ora ristorante.

A S. Alessandro don Piamarta, oltre a dedicare le sue cure alla bella chiesa, oltre a introdurre e incrementare devozioni e associazioni come quelle al S. Cuore, all'Immacolata, a S. Giuseppe, riscopre a fondo la sua vocazione di educatore, di apostolo della gioventù. Con don Pezzana fonda nel 1876 l'Oratorio, vivaio di cristiani autentici, di vocazioni religiose e vi si dedica con passione sacerdotale, sognando di trasformarlo da domenicale in un continuo, giornaliero strumento di educazione religiosa e di avvio alla vita, al lavoro, all'impegno civile e sociale.

In mancanza assoluta di ambienti, con un tempo propizio, l'oratorio trasborda sui Ronchi e nel grande cortile del Seminario di S. Cristo, ospite di mons. Pietro Capretti.



Cortile di San Cristo



S. Gottardo in una fotografia del 1919

Ma è sempre in lui vivo l'incanto della natura e della vita contadina di Vallio e, quando può, vi porta i suoi giovani in indimenticabili giornate di vacanza, ospite in casa Agostini.

Negli anni nei quali è curato a S. Alessandro mette gli occhi su uno stabile di via Bredazzole (l'attuale via Aleardo Aleardi) che si dimostra indisponibile. Con Mons. Pietro Capretti e con gli ex pavoniani (da mons. Capretti stesso accolti nel Seminario per i chierici poveri) anche padre Piamarta matura il disegno di far risorgere qualcosa di simile all'istituzione del beato Pavoni, soffocata nel 1866 dalle leggi eversive contro gli ordini e le congregazioni religiose.



Casa a Vallio



Chiesa di San Cristo

E nessuno sembra in grado, se non don Piamarta, ad assumere sulle proprie spalle un'impresa tanto importante, come ebbe ad affermare don Vincenzo Gorini nel trigesimo della morte «D. Piamarta era già salito meritamente in stima presso l'intera cittadinanza pel suo zelo indefesso nella cura d'anime, pel suo cuore sensibilissimo, aperto ad ogni sventura, per la vivacità del suo carattere, pel suo tratto squisitamente

soave con tutti si da conciliarsi subito anche dei mal prevenuti, la confidenza e la venerazione; ma soprattutto per quel fascino irresistibile, che esercitava sui giovani nel suo fiorentissimo oratorio, da riuscire impareggiabile nell'istruire, a plasmare l'animo a virtù ed a temprarne il carattere a franchezza cristiana”.

Senonchè la situazione di incertezza si presentava tale che il vescovo, dovendo affrontare la precaria situazione nella quale si trovava la parrocchia di Pavone Mella rimasta, oltretutto senza parroco, pensò di affidarla a don Piamarta, il quale dovette accantonare, almeno per il momento, disegni, progetti e aspirazioni e dedicarsi a tempo pieno alla vita pastorale di Pavone.

PAVONE MELLA: DOVE BOLLE LA RIVOLTA

È a Pavone Mella dove don Piamarta fa l'ingresso di parroco nel 1883, che avviene l'impatto e poi l'immersione di San Giovanni Piamarta nel mondo contadino che lo porteranno a scelte di apostolato e impegno sociale determinanti



Pavone Mella verso la fine dell'800

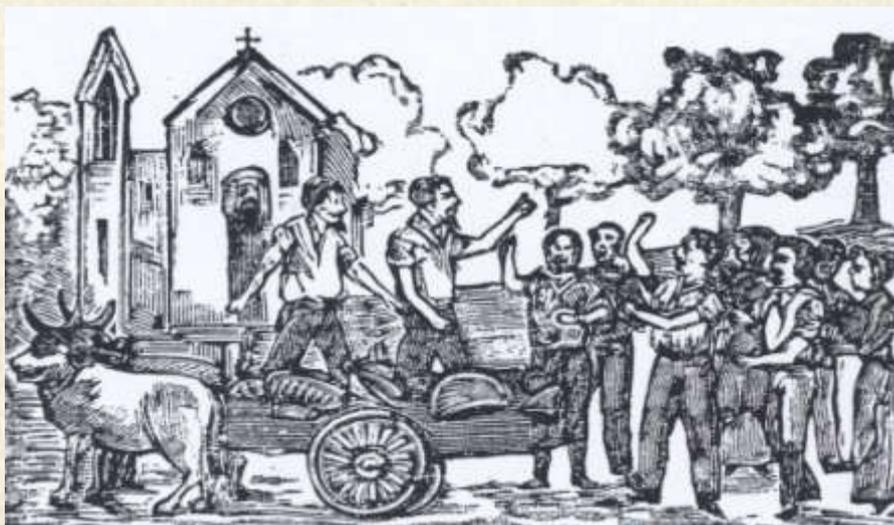
Se, infatti, a Vallio, Carzago R., Bedizzole e nella periferia di Brescia tra gli ortolani il contatto col mondo contadino è stato quello con una povertà dignitosa, ma indipendente, a Pavone Mella il Santo si confronta con un mondo di salariati e braccianti in rivolta contro la miseria e lo sfruttamento e, assieme, contro una terra matrigna.

Il paese è ai margini di una vastissima brughiera e terra di sassi che si estende in gran parte della pianura orientale.

“La boj” – ed è subito rivolta

Don Giovanni Piamarta giunge a Pavone quando la campagna della pianura orientale ribolle di proteste e scioperi.

L'anno precedente, nel 1882, una massa di salariati agricoli, come eco dei moti mantovani de “La bój”, è scesa in piazza a gridare “Viva la repubblica, la paga l'è pòca, völem mangià e miga laorà”. Gruppi di scioperanti penetrano nel campanile e suonano a stormo le campane che chiamano alla rivolta.



Incisione di un foglio volante

Un totale dono sacerdotale

A Pavone, il Santo si confronta con la tragica situazione del mondo contadino da decenni in continua crisi e spende tutto se stesso, non senza incontrare difficoltà e contrasti, per ridar vita alla parrocchia, alle devozioni vecchie e nuove e alle associazioni e confraternite e per soccorrere chi è nel bisogno.



Pavone Mella, la chiesa parrocchiale.

Ma, a distanza di quattro anni e ancor prima, ritorna il disegno e l'impegno a dedicarsi all'apostolato giovanile, nei quali l'oratorio continuo si fonde con il disegno educativo e di preparazione alla vita in tutte le dimensioni e in particolare in quella del lavoro.

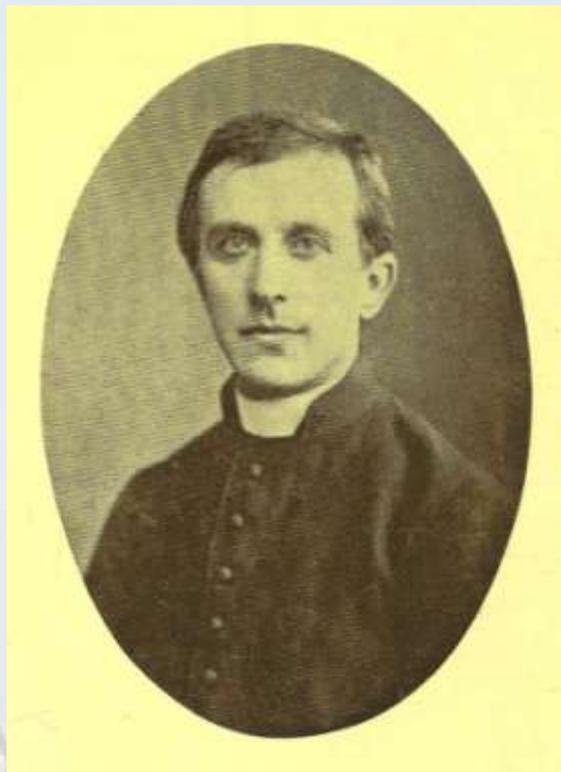
Già culla nel cuore il pensiero di risollevarne la popolazione più povera, quella contadina, destinando ad essa l'eredità che gli viene dalla contessa Gigli.



Pavone, una cascina

L'ISTITUTO ARTIGIANELLI : UNA ISTITUZIONE PER LA DIGNITÀ DI UOMINI E DI CRISTIANI

Ma è l'apostolato tra i giovani, per la loro formazione religiosa, umana e sociale che rimane il chiodo fisso del santo che lo vede accanto a mons. Capretti e agli ex religiosi della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata e che si concretizza nella fondazione dell'Istituto degli Artigianelli.



mons. Pietro Capretti

M. Capretti, Piamarta - Trivello Jacinto D'otti
di missioni, missionari, con l'apostolato degli Artigianelli
avuto al Istituto Piamarta, quando:

- 1° M. Capretti ha fatto il progetto d'istituire
- 2° Capretti si impegnò a dare 200 lire in contante a S. Maria
per poter dare ai suoi figli un'educazione cristiana
che consistesse nella istruzione professionale, e per quella che si offre
annualmente di 1000 lire (1.000 lire annue)
- 3° Capretti l'aveva fatta fare nel nome di S. Giulia
- 4° D'otti si fece incaricare della direzione del Piamarta alla
"Carabinieri" di Piamarta per occuparsi della direzione del
nuovo Istituto.
- 5° Capretti ed D'otti si fecero a fare il progetto per
quella parte di quindici lire annue per quella parte
che si pagava, e si fece a occuparsi.

Il progetto suddetto si può fare con una spesa di 1000 lire
con più o meno di 1000 lire. Per un maggior numero di orfani
che si desidera - che hanno bisogno di una istruzione
e di un lavoro per poter vivere e per non essere
- si possono fare di più e di meno - come si vede.

ARCHIVIO VESCOVILE
- BRESCIA
dall'originale in A.V.B. (Rel. 42)



Un documento fondamentale sulla fondazione dell'Istituto Artigianelli.

Gli inizi

Grazie a finanziamenti iniziali di mons. Capretti e all'appoggio di spiccate personalità del mondo cattolico quali il beato Giuseppe Tovini e il dott. Giorgio Montini che viene approntato nel brolo dell'ex monastero di S. Giulia, il primo modestissimo ambiente dove accogliere i primi orfani. Il 3 dicembre 1886 don Piamarta celebra nella chiesa di S. Cristo la messa di'inizio dell'Istituto.

Fotocopia documento

I primi quattro artigianelli vengono accolti in due case vecchie e povere, congiunte da un fabbricato nuovo e affidati ad un chierico già ordinato diacono, don Emilio Bongiorno, futuro vescovo ausiliare di Brescia, e a un giovane studente dell'oratorio di S. Alessandro, Dominatore Mainetti, futuro sindaco di Brescia.



Padre Piamarta sulle soglie del primo Istituto

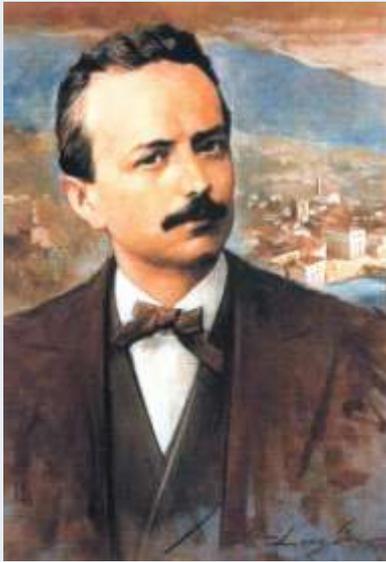
Tre mesi dopo, il 1 febbraio 1887 don Piamarta rinuncia alla parrocchia di Pavone e si stabilisce a Brescia, assumendo in pieno la direzione dell'Istituto.



Dominatoro Mainetti sindaco di Brescia dal 1915 al 1919



Mons. Emilio Bongiorno



Giuseppe Tovini

Per la tenacia e il sacrificio continuo del Santo, l'Istituto presto si consolida e si amplia. Nel 1886 per intervento del beato **Giuseppe Tovini** e di **Giorgio Montini**, viene attrezzata la tipografia di una libreria, diventata poi Tipografia-Libreria Queriniana, che stamperà "La voce del popolo", "La madre cattolica", "Cittadino di Brescia", oltre ad altre riviste e libri.



Giorgio Montini

L'Istituto Artigianelli diventa, sotto la guida di padre Piamarta, nel giro di pochi anni, uno dei più importanti centri di formazione professionale di Brescia, oltre che di formazione umana e cristiana.

Si arricchisce di laboratori, officine di tipografia, falegnameria, calzoleria, vetreria, sartoria, ecc.



L'Istituto Artigianelli nei suoi primi anni di vita



Nel 1902 i ragazzi ospiti sono saliti a un centinaio. Nel 1904 a duecento, accolti in attrezzate officine e in sempre più ampi locali.

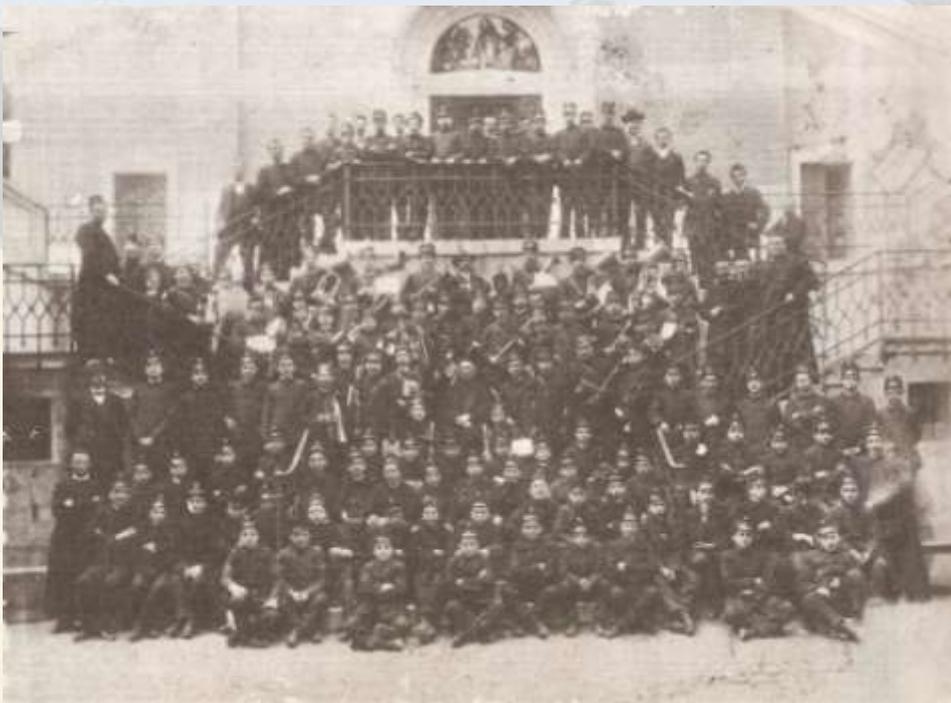
Nel 1904 l'istituto, quando si presenta all'esposizione di Brescia, offre uno degli stand più ammirati dallo stesso sovrano d'Italia, Vittorio Emanuele III, ed è il più premiato.

Il laboratorio della Falegnameria all'Istituto Artigianelli

Fisionomia dell'Istituto

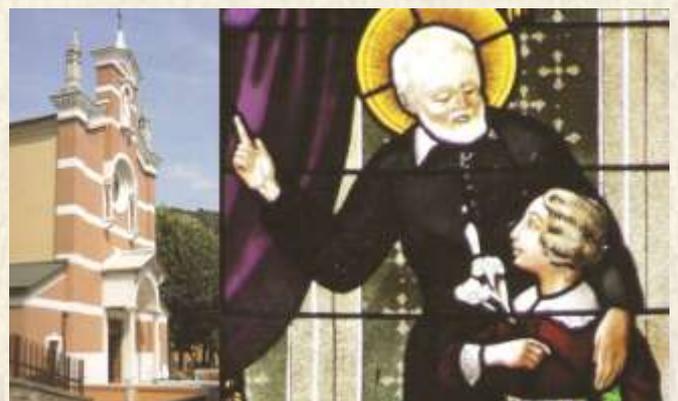
La fisionomia particolare dell'istituto e il suo essere non solo centro di assistenza e di ricovero, ma soprattutto di avviamento a una professione in una città come Brescia, possono essere riconosciute come le motivazioni di questa situazione.

*Foto ricordo decimo anniversario
fondazione Artigianelli*



*Foto ricordo venticinquesimo
anniversario fondazione Artigianelli*

Sotto la protezione di S. Filippo Neri S. Piamarta avvia con i più stretti collaboratori tra i quali don Giacomo Bonini, don Battista Ranchetti, don Francesco Gorini una comunità di sacerdoti che, assieme ad alcuni fedelissimi collaboratori, formano nel 1900 una comunità religiosa sotto la protezione della Sacra Famiglia di Nazareth.



Dal 1886 al 1913 passarono dall'Istituto Artigianelli 870 ragazzi di cui 150 provenienti dalla città di Brescia (pari al 21% del totale); 101 da circondario di Brescia (pari al 13%), e da paesi come Botticino Sera, Castelmella, Cellatica, Nuvolento, Rezzato, Ospitaletto, Castenedolo; 99 dalla Riviera gardesana (pari al 13%), soprattutto da Bedizzole, Desenzano, Gardone Riviera, Salò, Cazzago; 40 dalla zona di Franciacorta (pari al 5%), da Rovato, Provaglio d'Iseo, Coccaglio, Adro; ben 229 (pari al 30%) dalle Valli. E precisamente 136 dalla Valle Camonica, 52 dalla Val Sabbia e 41 dalla Val Trompia.



Il convitto realizzato da padre Piamarta e inaugurato nel 1906

Anche fuori provincia si era diffusa la fama dell'Istituto Artigianelli e molte domande provengono dalle vicine province di Bergamo (25%), Mantova (18%), Cremona (7%), ma anche da città di media distanza da Brescia, come Trento (14%), Verona (3%), Como (4%), Venezia (3%) o da luoghi decisamente più lontani tra cui Bologna, Firenze, Genova, Novara, Pavia, Sondrio, Udine, Vicenza, Massa Carrara. A determinante sostegno e a impulso delle opere già validamente avviate, il 9 marzo 1900 il Santo darà vita ad una Famiglia religiosa, la "Sacra Famiglia di Nazareth", che avrà notevole sviluppo estendendo la sua presenza non solo in Italia, ma anche nel Terzo Mondo.



Panoramica dell'Istituto Artigianelli oggi

Un primo abbozzo di costituzione elaborato da don Battista Ranchetti come "Statuto della Società della Sacra Famiglia" viene presentato al vescovo di Brescia mons. Giacomo Corna Pellegrini che il 25 maggio 1902 lo benedice e il 23 dicembre 1908 lo approva.



Statuto della Congregazione



Mons. Giacomo Corna Pellegrini



Verbali del Capitolo Generale

La Congregazione consolidatasi nel Bresciano attraverso l'Istituto di Remedello, le case di Angolo Terme (1923), l'Istituto S. Cuore di Maderno (1931), l'Istituto scolastico Piamarta e la parrocchia di S. Maria della Vittoria (1932) e allargata la sua presenza in parrocchie e scuole di Cecchina (Roma, 1941), Pontinia (Latina, 1945) Roseto degli Abruzzi (1952), Soriasco, S. Maria della Versa (Pavia, 1952). Ha via via gestito gli oratori di Manerbio, di Salò e l'Istituto agricolo Vincenzo Dandolo a Bargnano di Corzano nel Bresciano, l'Istituto San Benedetto di Palidano nel Mantovano. In altre regioni italiane ha creato centri di formazione: nel Lazio (Soriano nel Cimino), in Toscana (Siena), nelle Marche (San Genesio, Sassocorvaro, Pergola) e in Romagna (Cesena).



Veduta di Roseto degli Abruzzi dove la Congregazione ha un Centro di Formazione professionale e gestisce una parrocchia.

Dal 1957 la Congregazione si è ancora più allargata con la fondazione della prima missione in Brasile a São Bento nel Maranao moltiplicando poi la presenza stessa a 13 missioni ancora in Brasile, a Fortaleza, Ponta Grossa, União da Vitória,, Matelândia e Curitiba, Macapa), poi in Cile (Santiago, Talca) e infine in paesi poverissimi del continente africano come l'Angola (Lucala, Luanda) e il Mozambico (Mocodoene) ecc..



Villaggio africano a Lucala in Angola

Con la fusione di un gruppo di fedeli collaboratrici raccolte intorno a Filippa Greggia chiamata la "mamma, dai primi quattro orfani" dell'Istituto e per le quali S. Piamarta ha redatto un regolamento di collaborazione con la piccola comunità sorta in Gavardo ad opera di Elisa Baldo per l'assistenza ai bisogni della gioventù femminile nasce l'11 marzo 1911 la Congregazione delle "Piccole Serve della Sacra Famiglia di Nazareth" che prenderà poi, nel 1924, il nome di "Umili Serve del Signore".



Madre Elisa Baldo con alcune consorelle della comunità di Gavardo (1924)

PER LA GIOVENTÙ DELLA CAMPAGNA: IL PROGETTO DI UNA COLONIA AGRICOLA E IL PROVVIDENZIALE INCONTRO CON UN SACERDOTE DI ECCEZIONE

Avviato l'Istituto, che si arricchisce subito di sempre più nuove attività artigianali, rispunta nella mente e nel cuore del Santo il progetto e la volontà di allargare l'attività all'agricoltura e al mondo contadino.

A suggerire la nuova impresa sono certo le ricordate esperienze acquisite a Vallio, a Carzago, a Bedizzole, ma soprattutto a Pavone Mella, e probabilmente la frequentazione della parrocchia di Saiano con il vivo richiamo ai progetti coltivati dal beato Pavoni di creare nell'ex convento una colonia e scuola di agricoltura specialmente per i suoi sordomuti.



Il convento e l'abitato di Saiano

Le colonie agricole non sono una novità in Italia e in Europa. Concepite come istituti caritativi, creati da congregazioni religiose o da enti morali per raccogliere ragazzi poveri o abbandonati e ... discoli e istruirli nei lavori agricoli.

Ne sono promotori monaci Benedettini ad Assisi e Perugia, congregazioni religiose, santi come don Bosco, don Murialdo, don Guanella e don Orione ecc. e sacerdoti come don Cotti, don Lisi, don Sammartino ecc.

Promotori insigni sono inoltre due papi Pio IX e Leone XIII.

Quello che potrebbe essere soltanto un'aspirazione o un disegno appena abbozzato, diventa una realtà grazie all'incontro provvidenziale del Santo con il sacerdote bresciano, di straordinario prestigio culturale e di grande capacità organizzativa quale don Giovanni Bonsignori.



Don Bonsignori ha quarant'anni (è nato a Ghedi il 20 giugno 1846 in una famiglia contadina) è stato allievo, sempre fra i migliori, del Collegio di Lovere e poi del Seminario di Brescia. Sacerdote nel 1869, curato a Gratacasolo e a Borgo Pile alla periferia contadina della città, è passato nel 1881 parroco a Pompiano dove si immerge via via sempre più a fondo nei problemi della gente di campagna, studia e sperimenta metodi di coltivazione e di cooperazione si fa propagandista di latterie sociali e di iniziative del genere fino a quando nel 1888 diventa sostenitore tra i primi sostenitori entusiasta delle teorie e proposte neofisiocratiche di Stanislao Solari travasando conoscenze ed esperienze in articoli di giornale, in libri e opuscoli in sperimentazioni sul terreno.

Don Giovanni Bonsignori

Don Piamarta lo conosce certamente, e da tempo, don Bonsignori, assiduo collaboratore del “Cittadino di Brescia” che si stampa nella tipografia dell’Istituto. L’incontro che fa accendere la scintilla di una collaborazione decisiva e stretta e della realizzazione di un grande progetto, secondo un testimone diretto, don Giacomo Bonini, è improvvisa. Egli, infatti, racconta di un incontro provvidenziale dovuto a un invito a pranzo del Santo per avere don Bonsignori regalato all’Istituto alcuni alveari a “favo mobile”.

Dopo i primi complimenti di uso –, racconta il Bonini – il Bonsignori, invaso dalla smania di fare del bene al prossimo, incominciò a parlare con tanta competenza, con tanto entusiasmo dell’agricoltura, che i commensali, sebbene profani della cosa, si interessarono vivamente ai suoi ragionamenti e, con la loro curiosità, l’andavano stuzzicando ad illustrare con nuovi argomenti e prove la verità delle sue attestazioni.

Non ci volle di più, perché il Bonsignori, con una eleganza tutta sua propria, cominciasse a persuadere tutti della grave importanza sociale dei suoi studi, così che il rev. Padre direttore, quasi colpito da un faro di luce novella, che gli scopriva nuove vie a diffondere tra i giovani l’istruzione e l’educazione, gli fece di balzo la proposta di aprire una scuola di agricoltura per la gioventù della campagna.

I due cuori si incontrarono in comune contatto: la carità.

Senza troppe discussioni si accordarono sopra la fondazione di una colonia agricola teorico-pratica, nella quale fossero messe alla prova dei fatti le nuove teorie del cav. Stanislao Solari.

La decisione entra subito in circolo. Don Bonsignori ne scrive subito al salesiano don Baratta informandolo che Padre Piamarta “spaventato dall’ambiente socialmente pericoloso cui vanno incontro i ragazzi nelle arti, si decise di fondare questo Orfanatrofio - Colonia al duplice scopo di allevarvi buoni e bravi agricoltori e di servire di esempio e stimolo a questa plaga desolata per una razionale remuneratrice agricoltura”.



LA REALIZZAZIONE

Della necessità di aprire una colonia agricola e scuola di agraria, scrive "Il Cittadino di Brescia" del 16 marzo 1894. Con tutta probabilità l'autore è il Bonsignori che la indica come "una missione patriottica".



L'INSEGNAMENTO AGRARIO

Il tema non sarà, se vogliamo, molto brillante, ma ci sembra più fecondo che tutte le vuote e passionate discussioni della politica. Innamorare gli italiani di questa loro terra, così sana, così ridente, così piena di tesori che aspettano solamente la mano che sappia scavarli: innamorarne i proprietari, affinché non la sfuggano per addensarsi nelle città corruttrici dell'intelligenza, dell'anima e del corpo; innamorarne i contadini perché non si credano disonorati da quel lavoro che è la vera leva della produzione e della ricchezza; innamorate tutti di quella vita dei campi, che allarga i polmoni e irrobustisce la razza, come allarga gli orizzonti dell'occhio e dello spirito.

Ecco una missione patriottica.

Don Bonsignori accenna alla "desolata" condizione della scuola in Italia, alla necessità di "un'istruzione accompagnata dal bisogno dell'istruzione pratica per conoscere le nuove forze che aumentino e migliorino i prodotti; ma tale istruzione dev'essere assolutamente accompagnata da una vera educazione morale e cristiana".

Insiste sul bisogno di vere colonie agricole, per i giovanetti contadini, i quali possano apprendere ciò che è necessario per fortificare l'animo e per dirozzarli ed orientarli nella pratica agraria, affinché poi si facciano propagatori di questi insegnamenti. E quasi a preannunciare il progetto piamartino, Bonsignori afferma:

E tali scuole sorgeranno, perché già si incomincia a capire che è tempo di finirla di creare scuole inutili, che sono semenzai di spostati, di ignoranti, e di rivoltosi: bisogna fare dei lavoratori e dei lavoratori cristiani. Se vogliamo aumentare la produzione e la moralità non c'è altro rimedio.

Come ha sottolineato padre Seriola

“La constatazione che buona parte degli alunni che si presentavano all’Istituto Artigianelli proveniva dalla campagna suscitò in Lui la nuova aspirazione: arginare il disordine per cui tanti abbandonando i campi, accorrevano all’industria affollando gli stabilimenti; cercare quindi di riaffezionare tanti giovanetti alla propria terra; dare loro con la educazione morale quella istruzione specifica per rendere più redditizia la coltura dei campi ottenendo così un migliore tenore di vita”.

Siglato una specie di patto di collaborazione con don Bonsignori, il Santo si mosse subito, proponendo, nel 1894, al prefetto, presidente della Deputazione provinciale, di utilizzare per l’istituzione i redditi del soppresso Pio Istituto Chiodi di Bagnolo Mella.



La cascina Chiodi a Bagnolo Mella

Il Legato Chiodi, creato con testamento del 1° gennaio 1873 da Gerolamo Chiodi che aveva lasciato al comune di Bagnolo Mella un patrimonio di 150.000 lire, era formato in buona parte dallo stabile di Caselle di 200 più (cui si aggiungevano titoli di credito per complessive lire 13.700) e destinato “all’educazione di figli di contadini poveri e di agricoltori alle migliori pratiche di coltivazione della pianura irrigua bresciana”. Lo scopo del legato era quello “di formare degli agricoltori intelligenti, istruiti, capaci anche di dirigere aziende come capi coltivatori o fattori di un’azienda”. Il Convitto agrario Chiodi per contadini poveri, che ne era derivato, era una scuola teorico pratica. Aperta per l’anno 1885-1886 venne chiusa e riaperta di seguito più volte, fino alla soppressione decretata il 29 luglio 1930, dopo di che le rendite vennero assegnate per borse di studio.



Gerolamo Chiodi

DESTINAZIONE REMEDELLO

La risposta negativa alla richiesta del legato Chiodi, in data 24 settembre 1894, non disarmò il Santo, il quale mette gli occhi su un fondo rustico di 144 ettari con casa di proprietà Ghio, in Remedello, che acquista grazie ad una eredità avuta dalla contessa Gigli di Pavone Mella.



Il 5 febbraio 1895 viene stipulato un preliminare di contratto di acquisto dei beni e il 9 febbraio il Santo con don Bonsignori e don Bonini è davanti al notaio Virgilio Feroldi per firmare l'atto di creazione di una Società per l'acquisto degli immobili. Chi lo assiste è un altro della sua categoria, quella dei Santi: il beato Giuseppe Tovini.

Firmano con il Santo il vicerettore dell'Istituto Artigianelli, don Giacomo Bonini e don Giovanni Bonsignori. Lo scopo è la costituzione di una società con la denominazione "Società Agricola Bresciana", finalizzata all'acquisto di terreni e locali per fondarvi un istituto privato d'agricoltura e di industrie affini. Il 9 febbraio 1895 la Società viene costituita e il 26 marzo il Santo e don Bonsignori sono in treno per Parma per sottoporre al Solari il piano di fondazione.

Progetto del valore delle terre della Victoria Agli
 Distretto di Lodi, rogato con una indagine intesa al 26
 all' 26 Febbraio 1895

N.º	Descrizione	Superficie	Valore	Altre	Totale
1	Case	2	100	1	100
2	Terreno coltivato	11	22	2	100
3	Terreno incolto	11	22	2	100
4	Terreno a coltura	11	22	2	100
5	Terreno a coltura	11	22	2	100
6	Terreno a coltura	11	22	2	100
7	Terreno a coltura	11	22	2	100
8	Terreno a coltura	11	22	2	100
9	Terreno a coltura	11	22	2	100
10	Terreno a coltura	11	22	2	100
11	Terreno a coltura	11	22	2	100
12	Terreno a coltura	11	22	2	100
13	Terreno a coltura	11	22	2	100
14	Terreno a coltura	11	22	2	100
15	Terreno a coltura	11	22	2	100
16	Terreno a coltura	11	22	2	100
17	Terreno a coltura	11	22	2	100
18	Terreno a coltura	11	22	2	100
19	Terreno a coltura	11	22	2	100
20	Terreno a coltura	11	22	2	100
21	Terreno a coltura	11	22	2	100
22	Terreno a coltura	11	22	2	100
23	Terreno a coltura	11	22	2	100
24	Terreno a coltura	11	22	2	100
25	Terreno a coltura	11	22	2	100
26	Terreno a coltura	11	22	2	100
27	Terreno a coltura	11	22	2	100
28	Terreno a coltura	11	22	2	100
29	Terreno a coltura	11	22	2	100
30	Terreno a coltura	11	22	2	100
31	Terreno a coltura	11	22	2	100
32	Terreno a coltura	11	22	2	100
33	Terreno a coltura	11	22	2	100
34	Terreno a coltura	11	22	2	100
35	Terreno a coltura	11	22	2	100
36	Terreno a coltura	11	22	2	100
37	Terreno a coltura	11	22	2	100
38	Terreno a coltura	11	22	2	100
39	Terreno a coltura	11	22	2	100
40	Terreno a coltura	11	22	2	100
41	Terreno a coltura	11	22	2	100
42	Terreno a coltura	11	22	2	100
43	Terreno a coltura	11	22	2	100
44	Terreno a coltura	11	22	2	100
45	Terreno a coltura	11	22	2	100
46	Terreno a coltura	11	22	2	100
47	Terreno a coltura	11	22	2	100
48	Terreno a coltura	11	22	2	100
49	Terreno a coltura	11	22	2	100
50	Terreno a coltura	11	22	2	100
51	Terreno a coltura	11	22	2	100
52	Terreno a coltura	11	22	2	100
53	Terreno a coltura	11	22	2	100
54	Terreno a coltura	11	22	2	100
55	Terreno a coltura	11	22	2	100
56	Terreno a coltura	11	22	2	100
57	Terreno a coltura	11	22	2	100
58	Terreno a coltura	11	22	2	100
59	Terreno a coltura	11	22	2	100
60	Terreno a coltura	11	22	2	100
61	Terreno a coltura	11	22	2	100
62	Terreno a coltura	11	22	2	100
63	Terreno a coltura	11	22	2	100
64	Terreno a coltura	11	22	2	100
65	Terreno a coltura	11	22	2	100
66	Terreno a coltura	11	22	2	100
67	Terreno a coltura	11	22	2	100
68	Terreno a coltura	11	22	2	100
69	Terreno a coltura	11	22	2	100
70	Terreno a coltura	11	22	2	100
71	Terreno a coltura	11	22	2	100
72	Terreno a coltura	11	22	2	100
73	Terreno a coltura	11	22	2	100
74	Terreno a coltura	11	22	2	100
75	Terreno a coltura	11	22	2	100
76	Terreno a coltura	11	22	2	100
77	Terreno a coltura	11	22	2	100
78	Terreno a coltura	11	22	2	100
79	Terreno a coltura	11	22	2	100
80	Terreno a coltura	11	22	2	100
81	Terreno a coltura	11	22	2	100
82	Terreno a coltura	11	22	2	100
83	Terreno a coltura	11	22	2	100
84	Terreno a coltura	11	22	2	100
85	Terreno a coltura	11	22	2	100
86	Terreno a coltura	11	22	2	100
87	Terreno a coltura	11	22	2	100
88	Terreno a coltura	11	22	2	100
89	Terreno a coltura	11	22	2	100
90	Terreno a coltura	11	22	2	100
91	Terreno a coltura	11	22	2	100
92	Terreno a coltura	11	22	2	100
93	Terreno a coltura	11	22	2	100
94	Terreno a coltura	11	22	2	100
95	Terreno a coltura	11	22	2	100
96	Terreno a coltura	11	22	2	100
97	Terreno a coltura	11	22	2	100
98	Terreno a coltura	11	22	2	100
99	Terreno a coltura	11	22	2	100
100	Terreno a coltura	11	22	2	100

Per localizzare l'istituzione di una colonia agricola scelta migliore non si poteva fare che a Remedello: centro di una delle più antiche "civiltà" agrarie europee tanto da essere ritenuta e frequentata dall'uomo di Scimilaum e scoperta da poco più di dieci anni dal sacerdote don Giovanni Ruzzenenti, e che nel nome stesso porta il sigillo della ruralità. Il nome di Remedello viene fatto derivare dal latino rus=podere res=possesso di un Caio Cecilio Metello, comandante di truppe dell'esercito di Giulio Cesare; o anche dal latino "grumetellum" diminutivo di dosso, o ancora da olmetellum (e l'olmo è in effetti nello stemma del paese).

Remedello, ai margini della bassa pianura orientale, centro di confine, aveva visto momenti di sviluppo se non di continua prosperità, venuta meno nei primi decenni dell'800 tormentati da una profonda crisi economica, da avversità della natura e da epidemie e malattie.

Il Paese si stava da poco e, in parte, riprendendo grazie allo zelo dei suoi parroci don Giovanni Battista Vertua e don Paride Bertoldi con la fondazione di un piccolo ospedale, una società di mutuo soccorso (1889) e di una cassa rurale (1895) ecc..

Ma occorreva un colpo d'ala, cioè un intervento decisivo che risollevasse le sorti economico-sociali del paese e desse una spinta culturale e agricola oltre alla vita sociale.



Una via di Remedello

E il riscatto economico e sociale doveva venire dalla Colonia agricola annunciata dal marzo 1895, sono la prima comunicazione dell'apertura della Colonia stessa che appare sui giornali. Infatti la "Sentinella bresciana" ne pubblica nella sua terza pagina l'annuncio: trasformando e allestendo in pochi mesi negli ambienti della vecchia fattoria i primi locali per ospitare la colonia.

Una nuova colonia agricola. — Apprendiamo con piacere che l'amministrazione del fiorente Istituto Artigianelli ha fatto recentemente l'acquisto, dai signori De Vecchi e Ferrari Angelo, di un possedimento di quattrocento più in territorio di Remedello.

Scopo precipuo e lodevolissimo degli acquirenti, si è quello di istituire una colonia agricola che ha l'intento nobile, pratico e generoso di adibire all'Istituto i tanti e tanti poveri figli dei nostri contadini. Non si tratterà di teoria ma di pratica, e l'Istituto, qualora sia degnamente corrisposto dalla buona volontà di chi ne ha l'interesse maggiore, si ripromette di migliorare la nostra agricoltura, incominciando anzitutto a impraticare seriamente tutti coloro che saranno poi chiamati al governo delle nostre campagne.

Le iscrizioni e i lavori avranno principio col novembre p. v., e il rev. parroco di Pompiano don Bonsignori, sperimentato agronomo, abbandonerà, per quanto ci si dice, la sua parrocchia allo scopo di dirigere colla sua attività e intelligenza il nuovo e benefico istituto.

Auguriamo da parte nostra che la nuova colonia agricola abbia ben presto ad ottenere quei frutti che meritamente si aspettano le egregie persone che con amore e ammirabile costanza si sacrificano per il pubblico bene.



La direzione della Colonia

Alla prima sistemazione si aggiungono presto altri ambienti



Il complesso fino al 1913

L'11 novembre 1896, festa di S. Martino, si trasferisce a Remedello don Bonsignori. E qui risiede ordinariamente pur mantenendo la titolarità della parrocchia di Pompiano, dove torna nelle solennità fino a quando rinuncia definitivamente, il 15 dicembre 1898.

Con l'intenso lavoro di don Bonsignori la scuola prende inizio e con l'arrivo di cinque alunni orfani, provenienti dall'Istituto Artigianelli, egli avvierà la Scuola teorico-pratica di agricoltura. Sono presenti: Giuseppe Cornacchia di Virle Tre Ponti, di 16 anni; Giuseppe Don di Salò, di 14 anni; Carlo Alessandrini di Verolavecchia, di 17 anni; Guido Araldi di Parma, di 13 anni.



Il cortile si anima dei primi alunni



P: Bonsignori con gli alunni nei primi anni del '900

Nell'ottobre seguente gli alunni salgono a dieci. E diventeranno presto venti, trenta...cinquanta.

Direttore spirituale è padre Luigi Baizini che, per dissensi sul metodo, sulla educazione religiosa e sull'agricoltura, dopo poco più di un anno, obbligherà S. Piamarta a sostituirlo con con padre Ettore Alberti.

Padre Ettore Alberti (Carzago Riv. 1868-1924). È una vocazione certamente nata dalla permanenza del Santo a Carzago come curato. Entra negli Artigianelli nel 1891, primo alunno che diventa sacerdote nel 1897.

Si dedica anima e corpo all'Istituto, sul piano della formazione spirituale e umana e in quella amministrativa. Superiore Generale della Congregazione per un anno, nel 1917 dedica ad essa tutte le sue forze, muore a 56 anni nel 1924.



Padre Ettore Alberti

Una colonna: Giuseppe Butturini

Tra i primi alunni trasferiti dall'istituto Artigianelli cittadino ve n'è uno, Giuseppe Butturini, che diventerà una delle colonne portanti della Colonia agricola.

Umberto Scotuzzi lo definisce "infaticabile", "fedelissimo" in umile servizio al carisma piamartino, animato da grande zelo, nulla antepoendo a Cristo Gesù, nella libertà e bontà di cuore; dedito per la missione e per la maggior gloria di Dio, nella ricerca della presenza di Nostro Signore in tutte le cose, amabile e mirabile educatore di giovani, tutto teso alla santità nella fertilità di ogni giorno e nella prontezza di spirito a fare ciò che è gradito a Dio convinto che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni.



Garibaldi Butturini, da san Piamarta "ribattezzato" Giuseppe, nasce a Salò nel 1887. Viene accolto fra gli Artigianelli dal Santo a dieci anni, identificandosi per 65 anni con la vita della Colonia Agricola. Imparata l'arte del legatore, nel 1901 viene mandato a Remedello; frequenta i corsi della scuola teorico-pratica con successo pieno. Consacratosi nel 1902 tra i primissimi fratelli laici della Congregazione, dedica tutte le sue forze all'insegnamento, all'assistenza e alla amministrazione della Colonia nel nascondimento e nella donazione assoluta all'Istituzione.



UN TOTALE IMPEGNO PER LA NUOVA AGRICOLTURA

Ancora prima della rinuncia alla parrocchia, la donazione di don Bonsignori alla Colonia è strettissima e lo diventerà ancora di più quando, nel 1900, egli entrerà a far parte tra i religiosi della congregazione della Sacra Famiglia.

Totale è l'impegno nella causa della nuova agricoltura, sia nell'insegnamento che nell'approfondimento scientifico e nella diffusione attraverso scritti e conferenze. È, inoltre totale anche l'impegno posto a dare una base sicura e a far crescere la creatura del Santo e sua.



Padre Giovanni Bonsignori

Con l'avvio della Colonia si apre per don Bonsignori una nuova vita.

In prima linea è l'insegnamento: durante la giornata conduce gli allievi nei campi per dimostrare loro il lavoro, la fatica del coltivatore; mentre la sera e la domenica le riserva alla cultura generale, alle informazioni e spiegazioni specifiche e alle nozioni teoriche.

Quando l'infermità lo blocca, sono la poltrona e il calesse la cattedra dalle quali impartisce le sue lezioni.

I momenti liberi li dedica allo scrivere articoli per giornali, riviste, libri di teoria e di pratica agraria.

Impegnato a fondo nella direzione e nell'insegnamento nella Colonia, don Bonsignori trova tempo per sviluppare un'intensa attività pubblicistica continuando la collaborazione con "Il Cittadino di Brescia", "La Voce del Popolo" che allarga a "La cooperazione popolare" e ad altri periodici.

Più ancora ruba ore al sonno e ritagli all'attività di direttore della Colonia per compilare una lunga serie di libri, opuscoli nei quali discute, illustra la dottrina solariana e propaga le forme più diverse di cooperazione.

IL RILANCIO DI UN PAESE

Con la rinuncia definitiva alla parrocchia la vita di don Bonsignori si intesse definitivamente e totalmente con quella della Colonia di Remedello.

Il 25 giugno viene eletto, con 87 voti su 96, consigliere comunale, nel 1900 assessore. In tale posizione si batte per provvedere il paese di un impianto di pozzi tubolari per fornire:

acqua potabile;

illuminazione pubblica con lampade di acetilene (1903);

un nuovo edificio scolastico (1906);

l'abolizione della tassa di famiglia (1903) e la macellazione.

Si interessa alla sistemazione e al miglioramento delle strade comunali delle quali continuerà ad interessarsi anche dopo le dimissioni da assessore per ragioni di salute, lasciando anche il consiglio comunale nel 1907.

Ampi e calorosi i riconoscimenti a padre Bonsignori:

Cittadino onorario di Remedello, il 5 marzo 1899;

viene nominato, l'11 marzo 1900, Cavaliere della Corona d'Italia;

Membro di Accademie, Presidente onorario di Consorzi e società agricole.



Remedello Sopra, via Mulino all'inizio del Novecento

Nel gennaio 1905 viene nominato Cameriere segreto di S.S. Pio X e il 28 luglio 1906, primo sacerdote in Italia, Cavaliere del Lavoro. La scheda di nomina precisa:

"Fondatore e direttore della Colonia Agricola di Remedello (Brescia) per avviare alla agricoltura i giovani poveri".

Invenzioni, scoperte:

"Applicò per primo in Italia il "Sistema Solari" per la fertlizzazione delle terre".

Benemerenze sociali, civili, culturali:

Fondatore di una scuola agraria da lui diretta, creatore e direttore di un periodico agrario, autore di numerose pubblicazioni per l'incremento dell'agricoltura, per lo sviluppo delle cooperative agricole".

Cariche pubbliche ricoperte:

"Per alcuni anni consigliere provinciale di Brescia".

Onorificenze:

Cavaliere della Corona d'Italia.

ALUNNI E METODO

Il successo della scuola e dei suoi allievi è dovuto ad un'intensa azione educativa, religiosa e morale sostenuta anche da un originale metodo didattico. Come scriveva Bonsignori a don Baratta "il Padre Piamarta, spaventato dall'ambiente pericoloso cui vanno incontro i ragazzi nelle arti, si decise di fondare questo Orfanatrofio agricolo al duplice scopo di allevarvi buoni e bravi agricoltori e servire di esempio e di stimolo a questa plaga desolata per una razionale e remuneratrice agricoltura...". E circa il metodo soggiunge "Il metodo di istruzione è quello di lavoro spiegato, di modo che dopo sei o sette anni (i ragazzi si prendono all'età di 10-12 anni) i giovani escano capaci di ogni lavoro agrario e i più intelligenti abili alla direzione di piccoli stabili. Scuole regolari non se ne fanno per non creare spostati nei figli del popolo, bensì si insegnerà quanto basti per tenere i registri, la corrispondenza e trattare commercialmente, lavorando i ragazzi sopra il podere, e studiando nelle domeniche e feste e tutte le sere invernali un manuale scritto appositamente per essi possono riuscire bravi agricoltori, giacché il podere viene condotto con sistema intensivo e lavorato con i migliori strumenti e l'istruzione è data in base ai più accertati e recenti trovati agrari scientifici".



Allievi del convitto della Colonia agricola di Remedello

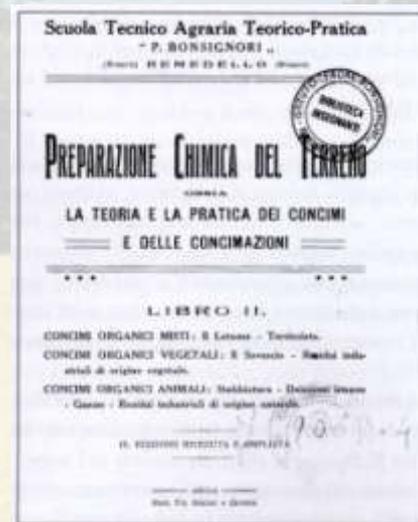
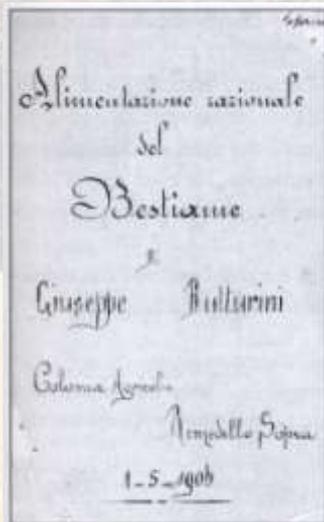
In seguito, anche in vista dei regolamenti scolastici, viene elaborato un programma che prevede l'insegnamento di:

a. *L'agronomia* – Natura e coltivazione della terra. Lavori generali e particolari. Concimazioni chimiche ed organiche. Coltivazioni delle piante in genere. Zootecnia e industria agraria.

b. *Materie di cultura generale*: Italiano, Aritmetica e Geometria applicate alle diverse esigenze delle pratiche operazioni rurali. Geografia e Storia per il 1° corso.

c. *Elementi di chimica agraria*, di botanica e fisiologia vegetale in quella misura che si rende indispensabile ed utile alla stessa agraria.

d. *Materie complementari*: Agrimensura, Contabilità agraria e scritta doppia. Calligrafia e disegno.



Ma a Remedello il perno di ogni metodo e di ogni insegnamento è sempre il direttore: p. Bonsignori, p. Bonini, p. Giovanni Cappellazzi e via via.

Di padre Bonsignori a un anno dall'inizio della Scuola, nel maggio 1897, il "Vessillo" di Cremona scriveva:

"Quello che poi tocca il vostro cuore e vi commuove fino alle lacrime è il vedere alla sera questo sacerdote, circondato da venti fanciulli tra i dieci e i diciotto anni. Lo chiamano Padre. Sono appena tornati dai lavori dei campi ed egli, che tutto il giorno ha lavorato al tavolo, si ricrea ascoltando le loro domande, ammaestrando nell'agricoltura di cui è vero apostolo".



Di carattere squisitamente formativo e didattico sono le visite guidate dallo stesso padre Bonsignori, da padre Bonini e dal direttore della Colonia ad aziende e poderi agricoli d'avanguardia e di qualità, quali l'Istituto S. Benedetto di Parma, ai poderi del Solari, all'azienda Morelli di Pralboino, ai vivai di Canneto sull'Olio (Mantova), alla tenuta Rescate di Leno, alla fattoria Cacciabella di Asola, ecc.



Le arnie di Remedello

Saggi scolastici

Importanza particolare assumono i saggi a chiusura dell'anno scolastico nei quali gli alunni devono dare prova, di fronte ad un numeroso pubblico e autorità, ai genitori, ad agronomi venuti da Brescia ma anche da altre province, delle capacità loro.

La Colonia diventa presto non solo scuola, ma anche palestra di studi di alto livello che richiama presenze anche da lontano.



Nel 1900-1 giungono a Remedello anche dei giovani laureati in agraria che scelgono la Colonia agricola per poter apprendere teoricamente e praticamente il sistema solariano. Tra questi, nel 1904, vi sono un giovane belga, un serbo, un ragazzo di Gioia del Colle, ed altri laureati a Gembloux (Belgio) che prendono alloggio presso la Colonia agricola, primissima tra le scuole agrarie, per studiare con agio la mirabile trasformazione agraria del padre Bonsignori; e per il nuovo anno si attendono altri giovani, che vogliono il completamento pratico dei loro studi ufficiali alla Colonia agricola di Remedello Sopra (due provengono dall'Argentina, uno dall'Austria).

E presto l'influenza di Remedello si irraggia anche a terre ben più lontane.



Bastano gli esempi di **Giuseppe Cornacchia**, uno dei primissimi allievi della Colonia, segretario per alcuni anni di padre Bonsignori, tecnico agrario del conte Soderini. Laureatosi a Gembloux in Belgio, in Bolivia divenne direttore del laboratorio di chimica del Ministero dell'agricoltura e docente della Scuola Agraria di La Paz, direttore delle miniere di stagno. Sposa la figlia del Presidente della Bolivia, fonda e dirige il quindicinale "La Bolivia Agricola".

Giacinto Calabi (1881-1931), allievo a Remedello, partito nel 1904 per l'America latina, è Ispettore delle Colonie Agricole della Bolivia, in Argentina debella l'afta epizootica con un suo "prodigioso" rimedio.

Federico Giudici, fu agente rurale della vastissima tenuta di Monsummano (Toscana) del principe Borghese, trasformandola in azienda modello. A 24 anni si fa fratello laico della Congregazione del Comboni dedicandosi con tutto l'impegno allo sviluppo agricolo.



Scuola Agraria "P. BONSIGNORI" - Remedello Sopra

ESAMI DI LICENZA ANNO SCOLASTICO 1931-32

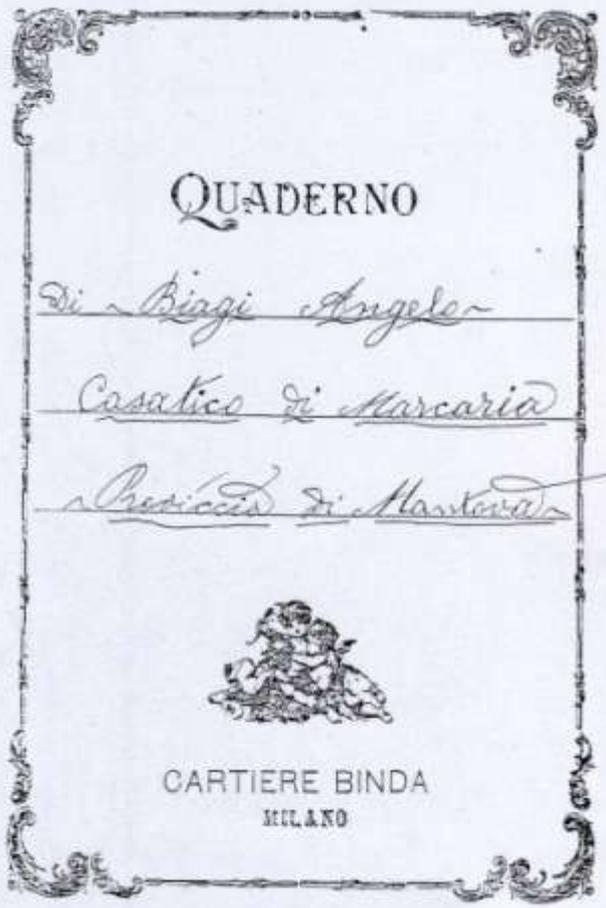
La Commissione Esaminatrice per gli esami di Licenza, presieduta dal R. Commisario Sig. Prof. Cav. Ugo Angelo Varini, utilizza come le prove d'esame scritto, testi prelevati dall'archivio del Ministero della Agricoltura P. Cav. Michele Caporali, ed è lieta per permettere alla cancellazione del presente elenico delle classificazioni figurare in ogni condizione nelle singole prove d'esame.

LA COMMISSIONE. Vede i risultati delle prove di esame scritto, nelle tabelle, ed è lieta di pubblicare le seguenti classificazioni.

1. AUSELLI GIUGLIEMO	di Roma (Milano)	99 1/2
2. ALTIERI ANTONIO	di Bergamo (Parma)	99 1/2
3. BARELLI VINCENZO	di Cremona	98 1/2
4. BARONI CESARE	di Cassola (S. I. Mantova)	98 1/2
5. BALDISSEROTTO LUIGI	di Lodi (Verona)	98 1/2
6. BALESTRI GIOVANNI	di Bergamo (Verona)	98 1/2
7. BATTISTINI UGO	di Gressa (Brescia)	96 1/2
8. BELLATI UGO	di Chiofè (Brescia)	96 1/2
9. BERARDI GIOVANNI	di Fiume (Brescia)	96 1/2
10. BERONI LUCIO	di Spazio S. Vito (Mantova)	96 1/2
11. BELGIATO RABBI	di Novara (Padova)	95 1/2
12. BERLANDI FELICE	di Sestriano (Brescia)	95 1/2
13. BONETTI ATTILIO	di Lodi - Fiume (Bologna)	95 1/2
14. BONGIOMIO WALTER	di Milano	95 1/2
15. BONSIGNORI LORENZO	di Vigone di Aste (Torino)	95 1/2
16. BORGHI LUIGI	di Maglietta (Pisa)	95 1/2
17. BORGHI LUIGI	di Lendinara di Bassa (Bologna)	95
18. CARANTINI GIACOMO	di Lodi (Verona)	95 1/2
19. CARLONI MARCO	di Villanova (Bassa, Verona)	95 1/2
20. CESARI VINCENZO	di Casoldo (Brescia)	95 1/2
21. CESARI PIETRO	di Milano	95
22. COLFANI FRANCESCO	di Fiume - Fiume (Brescia)	94 1/2
23. CORTI PIETRO	di Sesto (Verona)	94 1/2
24. DIPIELLI FRANCESCO	di Gavardo (Brescia)	94 1/2
25. DIPIELLI FRANCESCO	di Sesto (Verona)	94 1/2
26. FERRARI EGARDO	di Cella d'Alto (Crema)	94 1/2
27. FRANCHI STEFANO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
28. FRANCHI FRANCESCO	di Brescia	94 1/2
29. GARDI SANTI	di Lodi - Lodi (Mantova)	94
30. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
31. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
32. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
33. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
34. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
35. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
36. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
37. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
38. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
39. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
40. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
41. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
42. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
43. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
44. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
45. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
46. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
47. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
48. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
49. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
50. GARDI SANTI	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2

51. MANERA PRIMO	di Piacenza (Brescia)	94 1/2
52. MANELLI CAMILLO	di Turbato s/ (Torino)	94 1/2
53. MANELLI UGO	di Colnate (Brescia)	94 1/2
54. MANIC FRANCESCO	di Parma	94 1/2
55. MARCONI MARCO	di Milano	94
56. MARCONI UBALDO	di Alghero d'Adige (Verona)	94
57. MARCONI UBALDO	di Tronca (Brescia)	94
58. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
59. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
60. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
61. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
62. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
63. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
64. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
65. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
66. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
67. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
68. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
69. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
70. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
71. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
72. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
73. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
74. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
75. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
76. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
77. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
78. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
79. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2
80. MARCONI UBALDO	di Sordani di Villanova (Verona)	94 1/2

04 BERNARDO SCAGLIA



Ma soprattutto Remedello, la linfa della nuova agricoltura, alimenta diverse regioni d'Italia, specie la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, la Toscana. Dalla scuola escono, infatti, ottimi tecnici che, sparsi per la penisola, contribuiscono allo sviluppo di aziende di rilievo.

IL RISCATTO ECONOMICO E SOCIALE DI UN PAESE

La vita della Colonia è subito accompagnata da una serie di iniziative che cambiano il volto a Remedello.

Le proposte si moltiplicano e subito vengono coinvolti i più diversi personaggi. Fin dalla fine del giugno 1896 don Bonsignori invita a Remedello il Solari, don Baratta, il beato Giuseppe Tovini e il beato Toniolo assieme all'industriale Cirio "allo scopo di pratici studi sociali" che si appuntano sulla coltivazione del pomodoro e sulla relativa industria della lavorazione e conservazione.



FRANCESCO Cirio (Nizza Monferrato, 25 dicembre 1836 – Roma, 9 gennaio 1900) è fra i fondatori dell'industria conserviera d'Italia. Piccolo commerciante divenne, con l'esportazione di frutta e ortaggi italiana il maggior esportatore del Piemonte, adottando la tecnica dell'appertizzazione cioè della conservazione di cibi attraverso la sterilizzazione dopo averli chiusi in recipienti ermetici. Nel 1900 fonda la Società Generale delle Conserve alimentari Cirio

I due ettari di terreno, utilizzati per la coltivazione del pomodoro, salgono, in poco tempo, a 25. La raccolta coinvolge un centinaio di donne e ragazzi, e la lavorazione una ventina di uomini.

Parte subito il progetto di uno stabilimento per la produzione di conserva, nell'impresa alla quale si associa l'industriale ligure Silvestro Nasturzio e già, nel 1899, sul viale della Stazione, sorge l'edificio.

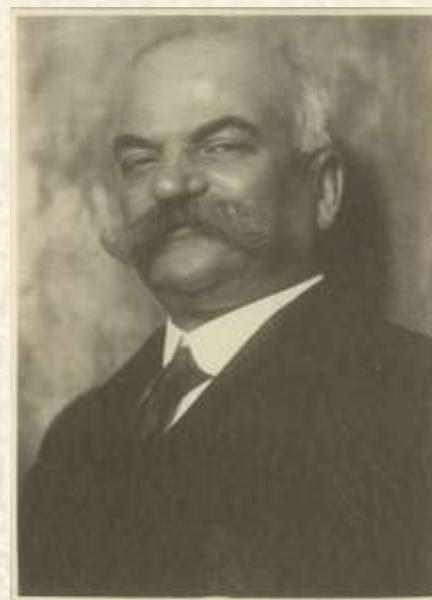


Nato nel 1847 Silvestro Nasturzio realizza a Sampierdarena uno stabilimento di conserve allargando poi la sua attività nella lavorazione della latta, diventando nel primo decennio del sec. XX uno dei più importanti complessi industriali a livello regionale.

Nel 1903 la Colonia riceve dalla casa dei Fratelli Ingegnoli di Milano il primo premio del concorso per il pomodoro più grosso.



Francesco Ingegnoli (Gargnano 1851 – Milano 1919) assorbendo lo stabilimento agrario botanico Burdin di Milano, con i fratelli, realizza nel 1884 in Milano una delle più importanti ditte per la produzione e il commercio di semi vegetali, piante e articoli attinenti all'agricoltura e l'orticoltura.



Francesco Ingegnoli

La precarietà del clima e l'inclemenza delle stagioni portano presto al declino di una produzione che si era rivelata promettente, ma non disarmò l'imprenditorialità di padre Bonsignori.

Nel novembre 1899 viene fondata, da 22 soci, presidente don Bonsignori, l'Unione Agraria la quale, affiancando la Colonia, promuove immediatamente la Latteria sociale.



La latteria della Colonia agricola

Sull'esempio della Colonia Agricola, "che comincia a lavorare le terre con tutti gli arnesi perfezionati, ad adoperare seminatrici, spandiconcime, falciatrici meccaniche, spandifieno, rastrelli a cavallo, voltafieno cancello, secernitore di grano per le sementi, svecciatori, l'Unione Agraria apre in Remedello un deposito di macchine agricole, che consta di quattro seminatrici meccaniche, due di grande modello "Bale ed Edwards" e due di piccolo modello "Rud Sack".



Macchine agricole da "Famiglia Agricola" (3 giugno 1898).

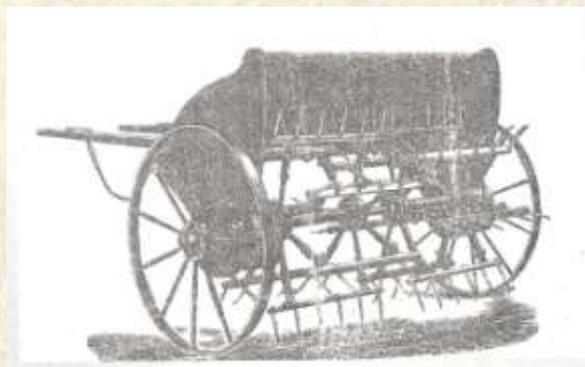
A sinistra, Falciatrice Wood;

A destra, raccattafieno Wood

In basso spandifieno Tauton della ditta Bale e Edwards.

Alla Colonia si affiancano, sempre per iniziativa di padre Bonsignori e dell'Unione Agricola:

- la Cooperativa di Consumo;
- la Macelleria Sociale;
- l'Azienda dei Concimi chimici e vendita di sementi, ecc...



REMEDELLO: UN MIRACOLO

La Colonia diviene presto meta di visite singole e collettive.

Già nel marzo 1896 vi tiene la sua adunanza solenne la Società Operaia Cattolica di Brescia. Tutti sono meravigliati che

in così poco tempo quei campi abbiano potuto subire tante trasformazioni e siano stati eseguiti lavori colossali che, se da un lato migliorano il fondo, dall'altro giovano grandemente alla classe lavoratrice.



Don Carlo Maria Baratta



Monumento a don Baratta a Parma

A solo dieci mesi dalla fondazione della Colonia, il 10 settembre 1896 un sopralluogo compiuto a Remedello dagli "amici di Parma" (Solari, don Cerutti, don Baratta, ing. Pecchioni, i giovani dottori Giuseppe Micheli e Pier Benassi) suscitò un enorme stupore constatando

l'immensa differenza tra la coltura dell'anno precedente e quella del primo anno di esistenza della Colonia e i verdeggianti trifogliati ove prima cresceva a stento la gramigna, facendo il paragone tra la vegetazione dei prati della Colonia e quella dei possedimenti estranei

Continue visite

L'afflusso dei visitatori va poi aumentando; tra i primi si notano Giorgio Montini e Luigi Bazoli.



Luigi Bazoli

Nel settembre 1897 arriva mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona che, nel seminario di Cremona, istituisce una cattedra di agricoltura.

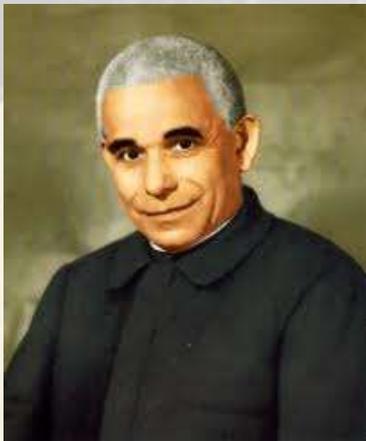


mons. Geremia Bonomelli

Nella primavera del 1898 visita la Colonia Gastone De Ledinghen, segretario dell'Istituto cattolico di Parigi, segretario aggiunto della Società di Agricoltura di Boulogne-sur mèr, che trova le più belle e le più verdi colture e decanta le meraviglie di Remedello.

Di grande significato è la visita, nel settembre 1903, del sociologo russo Giacomo Novicow, che nella relazione del suo viaggio, mutuerà da Filippo Virgilio la definizione di padre Bonsignori quale uno dei più potenti e pratici rigeneratori delle condizioni morali ed economiche della classe agricola.

Al 1907 viene fatta risalire la visita di un altro Santo: don Luigi Orione che trova a Remedello ispirazione per sue analoghe iniziative.



don Luigi Orione

Si moltiplicano le visite collettive: nel giugno 1899 visitano la Colonia i soci della "laica" e spesso anticlericale Società Pedagogica Bresciana.

Partecipano alla visita un centinaio di maestri attraverso i quali si rinsalda l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari, azione che ha i suoi esponenti di punta in don Pietro Gandini di Quinzano, di Giovan Battista Guadagnini di Esine, e in Luigi Bonardi di Ghedi ecc.



Cav. Don Pietro Gandini



Immaginetta ricordo dedicata alla figura di Luigi Bonardi.

Alle visite fanno eco gli apprezzamenti più entusiasti.

Nel decennio della fondazione della Colonia, nel maggio 1906, il Solari ebbe a dire

“Da Remedello gli Italiani dovrebbero imparare a coltivare razionalmente la terra e divenirne padroni. Da qui si dovrebbe trarre la convinzione che la veste nera (del prete) non è oscurantista ed egoista, ma sposando in mirabile armonia i raggi della fede e quelli della scienza, mira al verace bene dell’umanità”.

Don Baratta, di rincalzo, giunge addirittura ad affermare di essere venuto “a Remedello quasi con lo stesso animo sacerdotale con cui si va ai santuari: perché se in questi brillano i trofei della fede e della devozione, a Remedello folgoreggia la grandiosità della Provvidenza divina.

Remedello insegna! Una scuola ed una università che raduni in sé i principi più moderni ed infallibili dell’agraria, che li espliciti in tutta la loro potenzialità, che li applichi sotto tutte le forme: ecco la Colonia Agricola di Remedello”.

Tornandovi nel giugno del 1899, con altre illustri persone, scriveva ancora don Baratta, *“Non avrei mai osato credere- che i poetici sogni, le speranze così rosee di Don Bonsignori, quali ce li esponeva tre anni innanzi, potessero tanto presto divenire pienissima realtà. Quello però che soprattutto formò la nostra meraviglia fu non la florida condizione della Colonia, bensì la trasformazione, che abbiamo dovuto constatare nel paese e nella campagna circostante. Non più nella pubblica strada lo spettacolo poco lieto di gente miserabile e oziosa ma invece da ogni parte l’indizio di un lavoro generale e di un generale benessere. E al di fuori, una larga zona di un verde rigoglioso nei prati ed una messe promettentissima nei molti campi di frumento”.*

Ne nacque un’inchiesta basata su un questionario e pubblicata dal Baratta con il titolo “Un fatto importante per gli studiosi del problema sociale” e che venne distribuita in quello che fu il primo convegno o congresso agrario di Remedello che vide presenti un migliaio di agricoltori.



Un fatto importante

REMEDELLO SOPRA

LA RISURREZIONE DI UN PAESE

Giace Remedello Sopra a sud-sud-est di Brescia, alla distanza di 35 chilometri dalla città.

Del vecchio castello, che vi esisteva, ora non si scorge che la torre, che prospetta la piazza e sotto la quale era costruito l'unico ponte levatoio che vi dava accesso.



LA PIAZZA

Il paese conta 1800 anime; ed ha 1000 ettari di terreno, tutti coltivabili, dei quali gran parte irrigatori.

Coltivati fino a questi ultimi anni col vecchio sistema agrario, la produzione si era ridotta al minimo, a 12 ettolitri l'ettare pel granturco ed a 6 pel frumento. Oggi Remedello è in pieno risorgimento agrario, ed alcuni coltivatori hanno triplicata la produzione, giovandosi dei trovati della nuova agricoltura e di buone istituzioni.

Perciò Remedello Sopra è sulla via di diventare un importante borgata.

Ora ha stazione ferroviaria con scalo merci, ha ufficio postale e telegrafico, ha un ospedale decente, ha una fabbrica di concimi, depositi di tutte le materie occorrenti all'agricoltura ed una Latteria Sociale.

Entro l'annata sarà illuminato a gaz acetilene, e fra poco si inizieranno ancora i lavori per un nuovo edificio scolastico.

Nel 1895, per merito del cav. don G. Bonsignori, vi fu eretta una Colonia Agricola allo scopo di praticare nel podere comprato il principio Solariano, ossia di coltivarvi le leguminose (concimate coi soli principi minerali) in rotazione coi cereali, e di allevarvi giovani contadini istrucendoli nell'arte dei campi.

Superfluo il tessere le lodi di questa Colonia, nota omai in tutta Italia e fatta meta di pellegrinaggio agrario da parte di moltissimi agricoltori di quasi tutte le provincie italiane.

È caratteristico il fatto riguardante il podere della Colonia, che, quantunque per la vecchia agricoltura i locali colonici fossero ritenuti più che bastevoli, e vi fossero tuttavia aggiunti altri fabbricati per 40 mila lire, tuttavia divenne una necessità la vendita di ben 50 ettari di terreno, eseguita a poco a poco, ma senza cessione di alcun fabbricato, perché i locali ogni anno si rendevano insufficienti, tanto che anche in quest'anno, in cui il prodotto del frumento raggiunse la media di Ettolitri 31.39 per ettare, ed un campo diede Ettolitri 40.40 a ragione di ettare, l'Amministrazione della Colonia trovò in un vero imbroglio a collocare a dovere i grani e le paglie.

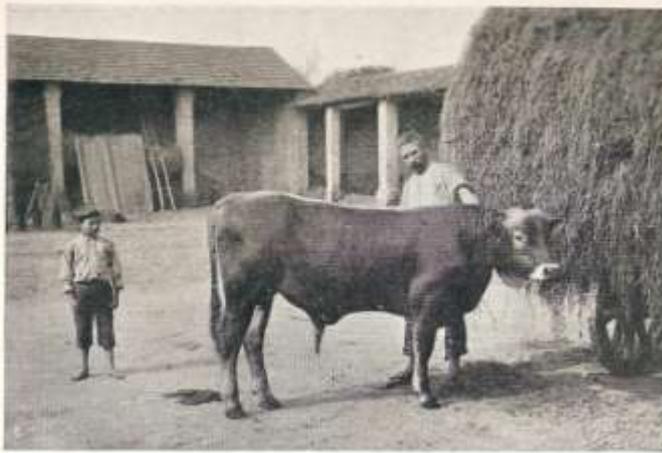
Ora vi si tengono 83 vacche da latte due tori in funzione, tre torelli di allevamento, otto cavalli di lavoro, tre di allevamento, e dieci buoi pure di lavoro, e vi si vende ancora fieno ed erba.

L'esempio dato dalla Colonia Agricola, nel portare le terre ad alta fertilità, venne imitato



ALLIRVI DEL CONVETTO DELLA COLONIA AGRICOLA

per un grande raggio di territorio, non ostante le profezie infauste dei vecchi coltivatori, i quali, pur criticando e malignando, sono costretti a seguire i metodi della colonia, se non vogliono diventare il ridicolo di tutti per le loro meschinissime produzioni.



TORELLO TIPO SWITZ DI 7 MESI ALLEVATO ALLA COLONIA AGRICOLA

Per questo progresso agrario, le terre di Remedello hanno raddoppiato il loro valore, e perfino i caseggiati si sono di molto rincariti; la mano d'opera vi è ricercatissima, ed i salari si sono resi necessariamente maggiori.



FAMIGLIA DI CAVALLI ALLEVATI ALLA COLONIA AGRICOLA

Ecco un esempio della risurrezione dei villaggi, immancabile ovunque venga intrapreso sul serio e su larga scala il progresso agrario.

Geofilo

DON GIOVANNI BONSIGNORI

Il cav. Don Giovanni Bonsignori - all'ingegno e all'abnegazione del quale si devono l'istituzione e la prosperità della Colonia Agricola di Remedello Sopra e gli immensi vantaggi recati da quella scuola e da quell'esempio all'agricoltura - nacque l'anno 1846 in Ghedi.



Fu parroco zelante ed amato di Gratacasolo, di Goglione Sopra e di Pompiano, nel quale ultimo paese cominciò ad affermarsi la sua grande attitudine allo studio ed all'attuazione dei progressi agrari.

Seguace fedele, entusiasta del principio propugnato dal benemerito cavalier Solari, ne fece in Remedello il caposaldo di tutta la sua attività di agricoltore e di maestro d'agraria, sulla quale materia dettò parecchie pubblicazioni pregevolissime, che, insieme coll'inflessibile opera pratica, gli valsero l'ammirazione dei più competenti e quella del Governo, che lo volle insignito di cavalierato premiando inoltre la sua Colonia con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Il Bonsignori appartenne per qualche tempo al nostro Consiglio Provinciale, dove caldeggiò ed ottenne l'istituzione della tanto utile Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la nostra provincia.

I SIGNORI ABBONATI cui scade l'abbonamento sono pregati di rinnovarlo senza indugio se vogliono evitare la facilissima probabilità di avere poi la raccolta del nostro periodico incompleta, non potendosi - dato il grave dispendio della pubblicazione - predisporre che poche copie di riserva per le richieste in ritardo.

REBUS

NES
NXI

CODÀ
CODÀ
CODÀ
CODÀ
CODÀ
CODÀ

PREMI lanos
PREMI lanos
PREMI lanos
PREMI lanos
PREMI lanos
PREMI lanos
PREMI lanos

IL lus IL

NE

SPIEGAZIONE DEL REBUS PRECEDENTE:

TARTAGLIA FU SUBLIME DOTTORE DI NUMERI

Il primo congresso agrario Tenutosi il 29 aprile 1901, voluto e organizzato da p. Bonsignori, registrò la partecipazione di circa mille agricoltori, agronomi, funzionari, giunti da ogni parte del Bresciano, dalle province limitrofe e da molto più lontano.

Organizzato dagli esponenti più in vista dell'impreditoria agricola, servì a far conoscere i progressi compiuti dalla Colonia agricola e ad esaltare i meriti di Solari e di p. Bonsignori.

Ad esso seguì un convegno tenutosi il 24 maggio 1906 che ricalca lo stesso schema.

I congressi verranno poi ripresi nel 1925.

Uffici Postali Granajuolo 1217
 Numero 118 | Un numero C.° 5 -- Arretrato C.° 10 | Conto corrente sulla Poste

IL CONVEGNO AGRICOLO di Remedello Sopra

Caratteristico era l'aspetto della stazione ferroviaria di Brescia mentre si stava formando il treno speciale. Dalle altre linee cioè da Verona, da Bergamo, da Milano arrivavano i gitanti a frotte. Alle 9.10 il treno speciale col rispettabile carico di cinquecento persone, usciva dalla stazione giugnendo verso le 10 a Remedello Sopra.

Qui vi attendevano i membri del Comitato organizzatore della gita, il sacerdote cavaliere Giovanni Bonsignori, col vice rector della Colonia Agricola don Bonini, il sindaco di Remedello signor Marcolini, il parroco ed i terrazzani numerosi, nonché oltre duecento altre persone all'incirca, venute dai paesi circostanti, da Parma, da Mantova, ecc.

A quasi settecento sommavano gli intervenuti ieri a Remedello Sopra. V'era rappresentata, in tutte le sue gradazioni sociali, la benemerita classe di coloro che s'adoprono pello sviluppo e progressi dell'agricoltura: vi erano ricchi proprietari, agenti di campagna, fattori, possidenti, professori di agraria, direttori di cattedre, buon numero di sacerdoti e parroci, sindaci, maestri, economisti, ecc.

Fatte le presentazioni, la imponente massa dei gitanti, attraversando il paese di Remedello, imbandierato, s'avvia alla Colonia Agricola.

Prima d'impredere la visita al podere ed allo stabile, vediamo di fermare qualche nome.

I settecento intervenuti

Naturalmente il contingente maggiore era dato da Brescia e provincia: da Iseo, Desenzano, Salò, dalle Frangocorte, dalla bassa bresciana, dalle Valli, sindaci, maestri, possidenti, agenti di campagna s'erano affrettati

Da Torino: Pallavicini di Pavia marchese Casimiro.
Da Colle Val d'Elsa: N. Masconi.
Da Pisa: Venerato Pesciolipi conte G. B. Marezzi D. Luigi.
Da Bologna: Acquaderi Alessandro, Sandri Luigi.
Da Nizza Monferrato: Roberto di Castellvero conte Vittorio.
Da Faenza: Archi Giacomo ed Angelo, Ghetti avv. Giulio.
Da Monza: Olgrati Alfredo, Porro Schizzipoli conte Gaetano di Sant'Albio.
Da Castelfranco Emilia: Brizzi Luigi
Da Lodi: Bergamaschi Giuseppe
Da Mantova: Caccia dott. Amos, Vallari cap. Giuseppe, Cacciari Guglielmo, Aperti Giulio, Pasotelli Pietro, Battaglia prof. cav. Sebastiano, Gamba Angelo, Clerici Bagozzi ing. Ottavio, Cerutti Riccardo.
Da Parma: Fadigati dott. Dante, Contini Adolfo, Cò Ferdinando sindaco di Piadena, Clevini Francesco maestro.
Da Crema: Battano Leopoldo, Vimercati Sanseverino Ugo, Re Gio. Battista geometra, Donati avv. Gian Franco.
Da Modena: Emilio e Vincenzo Severi, Fabri prof. Ercole, Severi ing. Severo, Sandolini Paolo, Bonfanti Amilcare, Brai di Bertolo, Rabarini conte Pozziano ed altri che non ricordiamo.

La visita alla Colonia

Sorge lo stabile della Colonia Agricola quasi nel centro del paese di Remedello Sopra: la dirige il cav. Bonsignori, assistito dal vicedirettore don Bonini, con quattro prefetti addetti specialmente al Convitto dove trovano attualmente 47 allievi dai 12 ai 18 anni. Il personale della Colonia consta di: fat-

L'annuncio del Convegno Agricolo di Remedello, apparso su «La Sentinella Bresciana» del 30 aprile 1901.

RADICALI TRASFORMAZIONI

Il prof. Nicolò Rezzara, presente al convegno, ne parlò su alcuni giornali:

“...Quella Colonia visitata il 29 aprile p.p. da un migliaio di agricoltori e di amanti dell'agricoltura, appartenenti all'alta e media Italia, formò l'ammirazione generale: un plauso entusiasta da tutti i petti al Solari e al Bonsignori, in quel giorno memorando festeggiatissimi; e tutti esclamavano: Perché ogni terra d'Italia non si trasforma come questa?

Perché? Non in ogni terra d'Italia si ha la fortuna di avere un Solari o un Bonsignori...Il fatto sta che a Remedello si è compiuta, nell'ultimo quinquennio, una completa trasformazione e un completo rinnovamento. Nel 1895 Remedello contava 1500 abitanti, ora ne conta 1750, senza annoverare un centinaio di persone che vi hanno dimora stabile. Tutti coloro che erano emigrati in America sono ritornati”.

In effetti, nel giro di pochi anni (1898 – 1908) la produzione del grano passa da 14.000 a 280.000 ql., quella del mais si quadruplica e il ricavo da 70 mila a 280 mila lire. I capi di bestiame da 360 a 1295 nel 1908.

La sera del 1° ottobre 1903 il paese viene illuminato attraverso l'impianto a gas della ditta ing. Calzoni & C. di Brescia. Nello stesso tempo viene provvisto, attraverso pozzi tubolari per ogni gruppo di case, della fornitura di acqua potabile, e vengono incanalate le acque stagnanti per un chilometro intorno al paese.



Nicolò Rezzara



Remedello Sopra agli inizi del Novecento. Via Mulino

Per impulso diretto di padre Bonsignori in qualità di assessore, viene sistemata, migliorata e ampliata anche la rete stradale.

Nel 1906, su progetto del geometra Battista Bresciani, viene costruito un nuovo edificio scolastico che ospita per la prima volta, le classi IV e V.

Viene, inoltre, edificato un nuovo ospedale e ricostruito il cimitero, ritenuto tra i migliori della Bassa bresciana.

REMEDELLO INSEGNA: LA FAMIGLIA AGRICOLA

Nel giro di pochi anni Remedello diventa un centro, forse unico nel suo genere, di irradiazione di cultura di pratica agraria e delle più varie iniziative.

Contemporaneamente, all'apertura della Colonia agricola viene lanciata, come strumento per la divulgazione dei principi e dei metodi del sistema Solari e della scuola neofisiocratica, il periodico che si assume il compito di istruire i contadini "sulla parte tecnica del nuovissimo sistema agrario" riservando ad un altro periodico, dal titolo "Cooperazione popolare" di Parma, la volgarizzazione della parte sociale del sistema Solari.

Annunciato dallo stesso Bonsignori nel Congresso di Studi Sociali di Padova (26-28 agosto 1896), e nel XIV congresso cattolico di Fiesole (31 agosto - 4 settembre 1896) il periodico esce come numero saggio il 17 ottobre 1896, col titolo "La Famiglia Agricola", che si presenta come "Periodico Agrario Industriale Economico Morale" e come "organo dell'Istituto e della Colonia Agricola degli Artigianelli".

Brescia, 17 Ottobre 1896. NUMERO UNICO DI SAGGIO

La Famiglia Agricola

PERIODICO AGRARIO · INDUSTRIALE · ECONOMICO · MORALE
Organo dell'Istituto e della Colonia Agricola degli Artigianelli.

<p>Abbonamenti annui: Per l'Italia L. 2,- Per l'Unione Postale 4,-</p>	<p>DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE presso l'Istituto degli Artigianelli Brescia - Via Padri Riformati, N. 116.</p>	<p>Abbonamenti annui: Per l'Italia L. 2,- Per l'Unione Postale 4,-</p>
--	---	--

— SI PUBBLICA IL SABBATO — — PAGAMENTI ANTICIPATI —

Brescia, 17 Ottobre 1896.

<p>AUTOREVOLE INCORAGGIAMENTO di Monsignor Vescovo alla "Famiglia Agricola".</p> <p>Sua Eccellenza il Veneratissimo nostro Vescovo, che non solo veglia con tanta sollecitudine al bene spirituale della Dio-</p>	<p><i>Insegnar loro i criteri più semplici e chiari della economia ed industria casalinga, sviluppare ed approfondire nei loro cuori i principj cattolici, premuniti nei pericoli che incontrano, specialmente per gli inganni e per le ire che loro infltrano i socialisti, quale opera può esserci più santa e più profittevole innanzi alla religione ed alla società?</i></p>	<h3 style="text-align: center;">Programma.</h3> <p>Non v'ha alcuno che non desideri la patria nostra ricca e ben ordinata. Far ciò dipendere da speciali organismi sociali o da leggi condotta coi più perfezionati metodi, e sono al governo di molti artigianelli, operai e famiglie agricole, coadiuvati da egregie persone che hanno ad onore di prestarsi pel bene del popolo, abbiamo piena fiducia che desso verrà accolto con simpatia dalle famiglie cristiane,</p>
--	---	--

Il successo del periodico è immediato. In un anno supera le quattromila copie. Diffuso in tutta Italia, e anche all'estero, raccoglie molte collaborazioni. Soprattutto diventa uno strumento di dialogo, di confronto con le più diverse esperienze e con i più vari problemi pratici e suscita interesse tra i sacerdoti e insegnanti delle scuole elementari

Il programma, è delineato dallo stesso Bonsignori: "Unire l'utile al dilettevole, l'insegnamento morale all'istruzione economica, serio nella sostanza, piacevole nella forma. Un giornale che entri in tutti i grandi interessi della famiglia per santificarli, migliorarli e dirigerli alla sua vera prosperità".

E ancora: "Aiutare le famiglie cristiane a conservarsi tali e divenire migliori e nello stesso tempo ad innalzarsi ad uno stato più agiato e prospero. L'opera nostra è rivolta unicamente a procurare il bene morale e materiale delle famiglie, consci che con esso contribuiremo alla prosperità della Chiesa e della Patria"



Attenzione particolare viene posta su quale modo risolvere i problemi quotidiani: come gestire la casa, come governare i campi, il bestiame, gli animali da cortile, come e ove acquistare concimi, attrezzi, sementi, come conservare i prodotti. Un lavoro pratico, costante e paziente che, mantenendo i contadini legati al loro ambiente, avrebbe potuto anche limitare il fenomeno dell'emigrazione, contribuendo così "alla prosperità della Chiesa e della Patria".

Gli argomenti più trattati: «ogni ramo agrario», dall'agricoltura generale alla zootecnica, dal caseificio all'orticoltura, dall'enologia alle malattie e cause nemiche delle piante senza escludere i piccoli problemi quotidiani della famiglia contadina, come la coniglicoltura o la bachicoltura, per non citare che le principali tematiche affrontate".

Varie sono le rubriche: economica, notizie agrarie, ... lavori della settimana... ecc.

La periodicità settimanale, nel giro di pochissimo tempo, raggiunge nel 1903 la tiratura di 4000 copie, diventando quindicinale nel 1918, trimestrale nel 1926.

Ne furono direttori: p. Giovanni Bonsignori (1897-1899), p. Francesco Gorini (1900-1921), don Pietro Ceruti (1921-1940).



p. Giovanni Bonsignori



p. Francesco Gorini

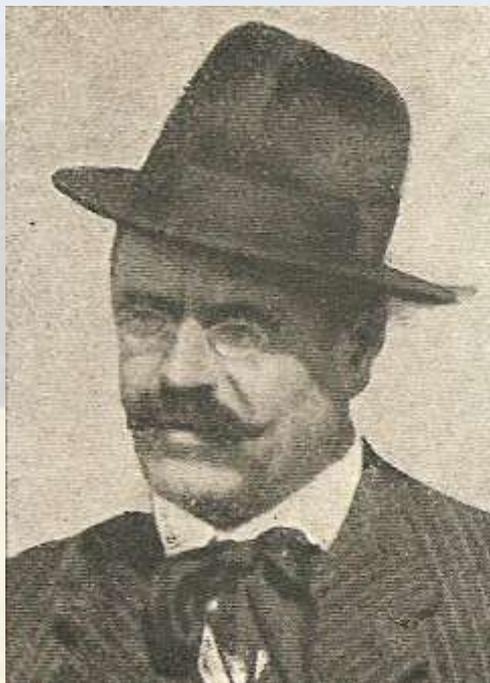


Don Pietro Ceruti ?

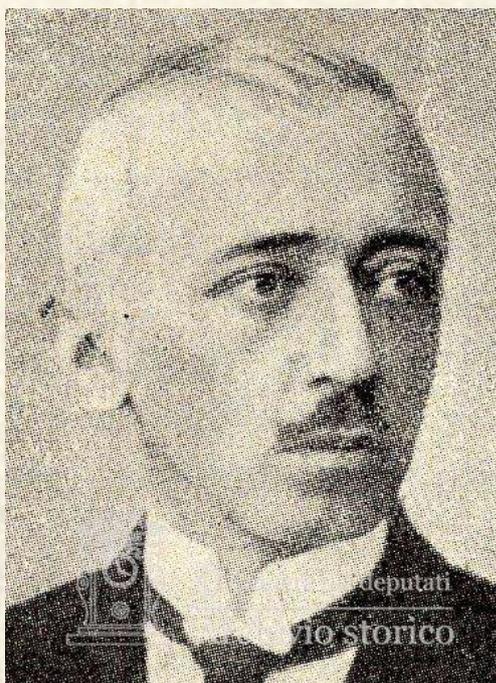
Fra i collaboratori, i tecnici, i pubblicitisti di economia, emergono dei giovani che rivestiranno ruoli di rilievo nella vita pubblica bresciana, quali il dott. Giovanni Maria Longinotti, poi deputato, l'ing. Angelo Buizza, poi senatore, il dott. Carlo Bresciani direttore del "Cittadino di Brescia" e deputato, l'ing. Giacomo Bendiscioli e tra i non bresciani Giuseppe Micheli, di Parma e molti altri.



Giovanni Maria Longinotti



Giuseppe Micheli



Carlo Bresciani



Angelo Buizza

UNA PRESENZA IN TUTTA ITALIA

Innumerevoli conferenze

Innumerevoli sono le conferenze e gli incontri che P. Bonsignori e gli altri direttori della Colonia tengono in tutta Italia.

Gli argomenti sono i più vari, come i principi della nuova agricoltura, la fertilizzazione, la fondazione di campi sperimentali, l'istituzione di latterie sociali, l'assicurazione e il miglioramento del bestiame, l'alpeggio, le cantine sociali, gli affitti collettivi, le associazioni di produzione e lavoro, ecc.

Padre Bonsignori nel solo giro di tre anni (1901-1903), tiene conferenze, oltre che nel Bresciano, anche nelle province di Verona, Bergamo, Cremona, Pavia, Milano, Mantova, nelle Marche, in Umbria, nel Trentino e in Svizzera, fino a raggiungere la Sicilia.

La missione in Sicilia

Sostituendo il Solari indisposto, don Bonsignori, su invito della Lega Agraria di Catania e della Lega per lo studio dell'agricoltura, raggiunge nell'aprile 1899 la Sicilia, salutato come "l'Apostolo degli agricoltori" e accolto con grandi manifestazioni.

Vi capitava in un momento di crisi particolare, per l'inasprimento delle lotte tra latifondisti e contadini, già tutti aperti alla propaganda violenta del socialismo. Trovava in quella zona un'agricoltura primitiva e subito si dedicava ad insegnarvi il metodo solariano, dell'alternanza delle colture che tanta soddisfazione gli aveva già dato, rivoluzionando un po' ovunque, nel resto dell'Italia, il trattamento e quindi la resa della terra.



Catania, sullo sfondo l'Etna

Così scriveva al "Cittadino di Brescia":

La Sicilia si potrebbe definire un quadro mal lavorato, con la cornice d'oro. Spiagge in riva al mare con giardini, colture di limoni, di aranci, di uliveti, di mandorleti, di ortaglie; città ben tenute e pulite... Ma nell'interno una desolazione: miseri caseggiati con un solo ambiente dove la famiglia, l'asino, il suino abitano insieme. Soprattutto la siccità.

La stessa cosa a Siracusa dove la fillossera trionfava, la stessa a Noto.



Entrotterra rurale siracusano



Entrotterra rurale di Noto

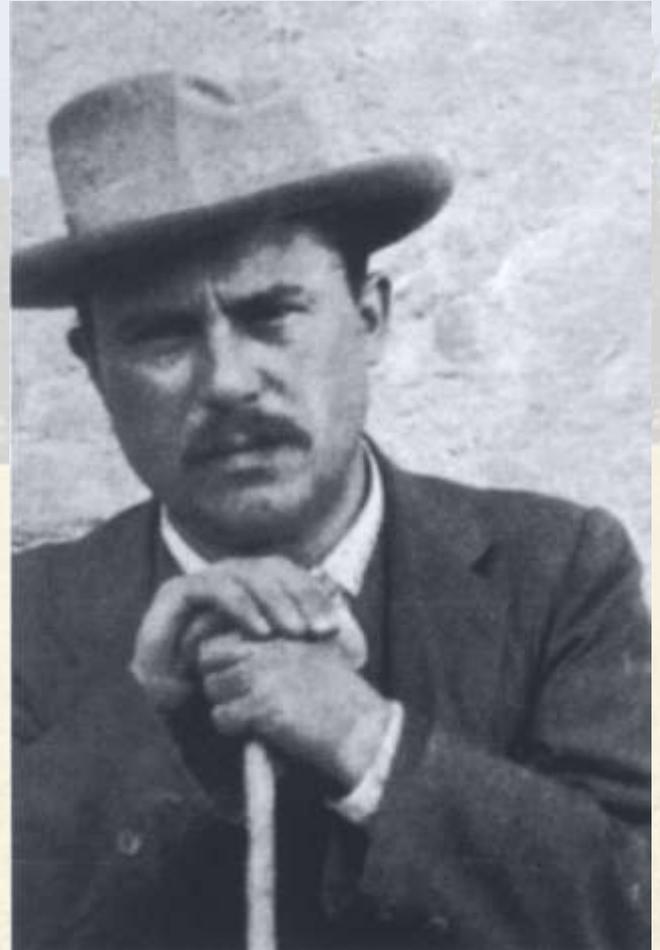


Concludeva deprecando l'ignoranza con cui venivano tenute quelle genti, non risparmiando nelle sue critiche nemmeno parte del Clero.

Le conferenze, seguitissime, vennero poi raccolte nel 1899 nel volumetto dal titolo "Ammiglioramenti da apportarsi nell'agricoltura siciliana".

Per l'istruzione agraria del contadino

Dall'esperienza di p. Bonsignori e dall'Unione Agraria esce una delle più provvidenziali istituzioni a favore dell'agricoltura in provincia di Brescia: la *Cattedra ambulante di agricoltura*.



Antonio Bianchi

Su proposta di p. Bonsignori, con una circolare al Consiglio provinciale nel settembre 1899, e da una brossura sua dal titolo "*Per la risurrezione economica di tutta la provincia bresciana*" (Brescia, Queriniana edit., 1899) e da una commissione consigliere, nonostante le avversità da parte di liberali e radicali, in breve tempo viene approvata dal Consiglio Provinciale. La Cattedra Ambulante affidata ad Antonio Bianchi, divulgò concetti e metodi nuovi sull'agricoltura e la trasformazione industriale dei prodotti agricoli nelle valli: dalla lotta alla "*Diaspis pentagona*" flagello del gelso, passò alla rotazione agraria e ad altri problemi, ed ottenne il sostegno di parecchi comuni. Ebbe sede, con altre istituzioni, presso il Credito Agrario e nel 1907 e nel 1912 collaborò direttamente alla stesura dei patti agrari. Si estese poi a Salò e in altri luoghi. Allontanato il dott. Bianchi, passò nel febbraio 1927 al dott. Dante Gibertini, sotto la presidenza del conte Martinoni.



Sostegno deciso Alla Cattedra Ambulante forniscono fino dal 1892 p. Bonsignori e p. Bonini alla realizzazione del canale Bresciani - Bedizzole ... per l'irrigazione di vaste plaghe della pianura orientale e di quella centrale, e che verrà realizzata solo in parte procurando nel 1920 la irrigazione di 120 ettari, prevalentemente nel territorio di Remedello.



RICONOSCIMENTI

Sono passati pochi anni e i riconoscimenti diventano pubblici.

Il 4 luglio 1902 il Consiglio Superiore dell'Agricoltura assegna alla Colonia il diploma d'onore e la medaglia d'oro. A rilevarne i meriti sono personaggi tutt'altro che teneri verso i preti, i quali rilevano tra le innovazioni portate dal Bonsignori: "le leguminose da prato largamente concimate, i terreni più bisognosi livellati, sistemati i fossi irrigatori, riquadrati gli appezzamenti, regolata la distribuzione delle acque con nuovi manufatti idraulici, migliorate le nuove strade campestri per oltre 600 metri".

Venivano inoltre evidenziate la rotazione agraria, la coltivazione del pomodoro, il miglioramento delle vigne, l'impiego di macchine agrarie perfezionate, l'ampliamento e il miglioramento dei fabbricati, l'allevamento delle migliori razze bovine, per cui il relatore non poteva non rilevare che "L'azienda del Bonsignori è degna della più alta distinzione per merito intrinseco delle migliorie introdotte, per la grande propaganda alla quale ha servito e per essere questa azienda campo di istruzione non solo di numerosi figli di contadini, ma anche di molti agricoltori, che vi convergono da molte parti d'Italia".

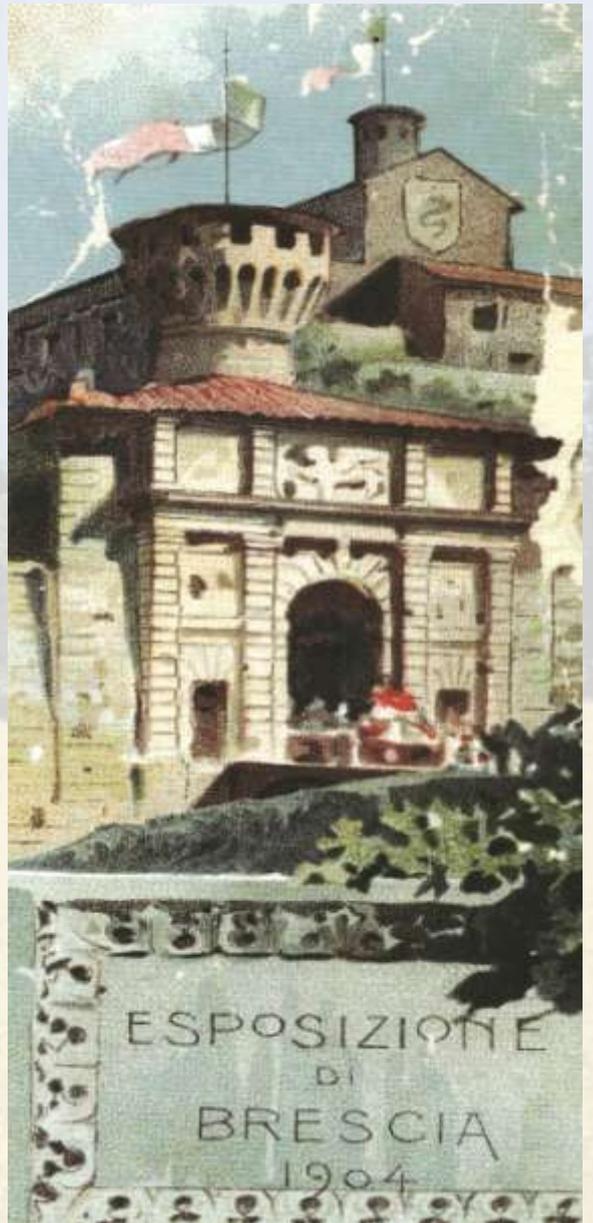


Diploma di onore e medaglia d'oro a p. Bonsignori conferito dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio

Passano pochi mesi all'avvio della Colonia e nel 1897 l'Azienda Agricola della Colonia merita la Distinzione di Merito del Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria nel concorso delle aziende agricole bresciane.

Un trionfo all'esposizione bresciana del 1904

Di grande rilievo è il successo che la Colonia assieme all'Istituto Artigianelli miete nella Esposizione Bresciana del 1904, nella quale viene riservato all'agricoltura un'intera sezione. La Colonia Agricola si presenta assieme all'Azienda agricola Prandoni di Ghedi, come unica tra le aziende bresciane, che si aggiudica la grande medaglia d'oro e il rinnovo della distinzione di merito già accordata dal Ministero Agricoltura Industria e Commercio nel 1897



Manifesto dell'esposizione del 1904



Il padiglione dell'Istituto Artigianelli e della Colonia agricola all'Esposizione di Brescia in Castello del 1904



Onorificenze conseguite

1899 — ESPOSIZIONE DIDATTICA
ROMA (Ministro della Pubblica
Istruzione)
Diploma d'Onore con Medaglia
d'Oro per pubblicazioni agrarie.

1903 — CONCORSO AZIENDE AGRA-
RIE (bandito con R. D. 1897
dal Ministero dell'Agricoltura,
Industria e Commercio)
Diploma d'Onore con Medaglia
d'Oro.

1904 — ESPOSIZIONE DI BRESCIA
Grande Medaglia d'Oro, per
l'Azienda Agricola,
Grande Medaglia d'Argento, per
pubblicazioni agrarie
Grande Medaglia d'Oro, per
splendida collezione di semi da
prato e cereali,
Diploma di Benemerita al Di-
rettore Membro del Comitato
Esposizione di Brescia.

1908 — ESPOSIZIONE BOVINI E
MACCHINE AGRICOLE —
MONTICHIARI (Brescia)
1.º Premio con Medaglia d'Oro,
per bellissimo gruppo di vacche
con toro di razza bruna.

1912 — ESPOSIZIONE AGRICOLA DI CUNEO
Due Diplomi con Medaglia d'Oro, per sementi selezionate.

1916 — ASSOCIAZIONE SERICA ITALIANA — MILANO
Grande Medaglia d'Argento, per il Concorso Bachicoltura
nell'anno di guerra 1916.

1919 COMMISSARIATO GENERALE ASSISTENZA CIVILE e la
PROPAGANDA INTERNA — ROMA
Diploma di Benemerita, rilasciato al Direttore della
Scuola quale Commissario « Opere Federate ».

1925 — CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA —
BRESCIA
Diploma di Medaglia d'Oro, nel Concorso Granario 1925
MOSTRA DIDATTICA di FIRENZE.
Diploma di Medaglia d'Oro.

1926 — CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA —
BRESCIA
Diploma di Benemerita —
Premio di L. 5.000 — e
Diploma di Medaglia d'Oro della
Cassa di Risparmio di Milano.

1927 — MOSTRA FIERA DI VERONA
Diploma di Medaglia d'Oro,
per attività della Scuola.

GRUPPO D'AZIONE PER LE
SCUOLE DEL POPOLO — MI-
LANO

Diploma di Benemerita e Me-
daglia d'Oro, per Corsi d'inse-
gnamento ai Maestri Rurali.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE — ROMA
Diploma di Medaglia d'Oro alla
Scuola Agraria Bonsignori che
è stata classificata al 1.º posto
(Categoria Enti) nel 3.º Concorso
Nazionale per la Vittoria del
Grano.



MOSTRA DIDATTICA

1928 — RASSEGNA MACCHINE E PRODOTTI AGRARI —
MONTICHIARI (Brescia)

Diploma di Medaglia d'Oro, per macchine e prodotti
Agrari.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE — ROMA
Diploma di Medaglia d'Oro nel 4.º Concorso Nazionale
per la vittoria del Grano.

1929 — COMMISSIONE PROVINCIALE PROPAGANDA GRANA-
RIA — BRESCIA

Diploma di Medaglia d'Oro, per il 5.º Concorso Nazio-
nale Granario.

1930 — COMMISSIONE PROVINCIALE PROPAGANDA GRANA-
RIA — BRESCIA

Diploma d'Onore, per il 6.º Concorso Nazionale del
Grano.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA e delle FORESTE
Diploma di Benemerita Agricola, per il 1.º Concorso
Nazionale tra Parroci e sacerdoti al Dirett. della Scuola.



dall'Istituto Bonsignori



ALTRA PARETE DI UNA MOSTRA DIDATTICA

- 1931 — MOSTRA DIDATTICA DI BRESCIA (Ministero della Educazione Nazionale)
Grande Medaglia d'Argento, al merito dell'Istruzione professionale
- COMMISSIONE PROVINCIALE PROPAGANDA GRANARIA — BRESCIA
Diploma di Medaglia d'Oro, per il 7.º Concorso Nazionale del Grano.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA e delle FORESTE
Diploma di Benemerenzza Agricola, per il 2.º Concorso Nazionale tra Parroci e Sacerdoti al Direttore della Scuola, classificato 1.º nella Provincia di Brescia.
- 1932 — CONCORSO METODICO DI BOVINI DI RAZZA BRUNA ALPINA — CREMA
Medaglia d'Oro, per il toro «Italo»
Medaglia d'Oro, per un gruppo di Vitelle
- MOSTRA FIERA VERONA
Diploma speciale di Benemerenzza, per gli animali di bassa corte

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA e delle FORESTE — ROMA

Diploma di Benemerenzza Agricola, per il 4.º Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti al Direttore della Scuola.

1934 — MOSTRA BOVINA DI BRESCIA

Medaglia d'Oro per un bellissimo gruppo di Manze razza bruna alpina.

COMMISSIONE PROVINCIALE GRANARIA DI BRESCIA
Diploma d'Onore ed alto encicoulo per il 10.º Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, per continuità nelle alte produzioni granarie realizzate.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA e delle FORESTE — ROMA

Diploma d'Onore al Direttore della Scuola, classificato 1.º nella graduatoria, nel 5.º Concorso Nazionale del Grano tra i Parroci e Sacerdoti.

1935 — COMMISSIONE PROVINCIALE PROPAGANDA GRANARIA DI BRESCIA

Diploma di 1.º Premio — Medie Aziende — nel Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria.

1936 —

Diploma di benemerenzza rilasciato al Direttore della Scuola.

MOSTRA EQUINA DI BRESCIA

Diploma di 1.º grado e premio di L. 800 per un gruppo di puledre.



NUOVE ENERGIE PER CONTINUARE

Una invalidante infermità immobilizza sempre più p. Bonsignori su una poltrona e via via la Colonia trova sostegno in un confratello di grande virtù e passione educativa, p. Giacomo Bonini, già vice rettore e nominato direttore della Colonia il 5 luglio 1911.

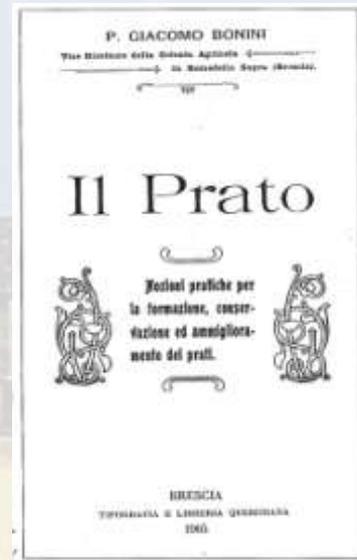


Padre Giacomo Bonini

Padre Giacomo Bonini (Pedernaga, 1857, Remedello Sopra 1917). Entrato nel seminario di Brescia nel 1877 ne uscì sacerdote il 22 settembre 1883; curato a Bagnolo Mella, lavorò intensamente tra la gioventù. Nel 1888 entrò fra gli Artigianelli e divenne validissimo aiuto di p. Bonsignori, al quale successe il 5 luglio 1911 come direttore della Colonia Agricola di Remedello. Il 5 giugno 1913 successe a p. Piamarta come Superiore della Congregazione dei Padri della Sacra Famiglia. Appassionato di agricoltura, tenne innumerevoli conferenze in provincia di Brescia e fuori e fu promotore di molte iniziative (latterie sociali, cooperative, ecc.)

Pur inserito in un ambiente contadino e figlio di coltivatori non ha conoscenza diretta dell'agricoltura, anche se conosce i problemi e le attese.

A Remedello alla scuola di p. Bonsignori diventa esperto, quant'altri mai, in agricoltura, collaborando con assiduità a "Famiglia agricola" con articoli tecnici ma soprattutto di orientamento sui problemi sociali del momento.



Educatore nato, come aveva dimostrato da curato a Bagnolo, don Giacomo Bonini fa da spalla a San Piamarta nell'impianto e nello sviluppo dell'impresa remedellese. Con il Santo e con don Bonsignori, nel febbraio 1895, firma l'atto di costituzione della Società Anonima "Colonia Agricola Bresciana" con sede a Remedello e, nel novembre 1897, assume l'incarico di vice direttore accanto a don Bonsignori.

Nel 1899 entra nel Consiglio Comunale di Remedello e in seguito si butta alla realizzazione del canale irriguo Bresciani.

Generoso, indefesso, darà un incremento non appariscente, ma forte, allo sviluppo della Colonia negli anni difficili della prima guerra mondiale.



Padre Bonini con gli alunni

P. Bonini succede a p. Piamarta come Superiore Generale, eletto all'unanimità, il 5 giugno 1913, rimanendo però a Remedello come direttore.

Pedagogo nato e con l'esperienza collaudata da maestro elementare prima di farsi sacerdote, dà alla Colonia un'impronta educativa e formativa di alto valore. Attentissimo alla formazione morale e religiosa, come scrive Umberto Scotuzzi, è educatore abilissimo temprando "alla virtù con severità e dolcezza" conoscitore profondo dell'animo giovanile. Apre l'Istituto a una formazione completa attraverso accademie "scientifico, musico letterarie" saggi scolastici fine anno, visite ad aziende e a confronto con le più diverse realtà.



Teatro dell'Istituto Bonsignori



Uno dei complessi della proprietà Capretti alla Stocchetta.

Sotto la direzione di p. Bonini la Colonia cambia fisionomia con nuove e ampie costruzioni, dovute alla continua richiesta di iscrizioni e al prestigio che la scuola va riscuotendo.

In un primo momento p. Piamarta pensa di sdoppiare la colonia collocando a Remedello un orfanotrofio agrario e trasferire alla Stocchetta, alla periferia nord di Brescia, nelle proprietà ereditate da mons. Capretti, la scuola agraria vera e propria.

Resasi impossibile una tale soluzione, si pensa di ampliare con una nuova costruzione, la colonia di Remedello affinché sia in grado di ospitare un vero e proprio convito e altri ambienti necessari.

Approvata la proposta, p. Bonini il 26 marzo 1913 dal consiglio direttivo dell'Istituto Artigianelli, già il 7 aprile seguente p. Piamarta è a Remedello per affidare all'arch. Luigi Arcioni il progetto e alla ditta Florio Affò di Asola la costruzione.



Arch. Luigi Arcioni



Angelo Muzzarelli

La costruzione è resa possibile soprattutto attraverso la considerevole eredità di due grandi benefattori : il dott. Angelo Muzzarelli (1832.1904), medico, patriota, appassionato propagatore della Croce Rossa, e della sorella Marietta Muzzarelli (1836-1913) e affidata



Marietta Muzzarelli



Il funerale di p. Piamarta a Remedello

Riparatorio appare il saluto di "La Famiglia Agricola".

Ma i funerali, prima a Remedello e poi a Brescia, sono un trionfo di popolo. Il Vescovo mons. Gaggia, profondamente colpito scrive ai Superiori dell'Istituto: *"Io sento tutto il dolore, perché se voi avete perso un Padre, io ho perso un Amico, il cui esempio eccitava a virtù; e la Diocesi ha perso un Santo Padre"*. Luigi Bazoli, figura eminente della cattolicità bresciana scrive *"la sua scomparsa è di quelle che fanno il buio intorno"*.





Ciò che esalta la sua opera è lo stuolo di artigianelli che lo accompagnano alla tomba.



Sepolto accanto a mons. Capretti, il suo ricordo e la sua memoria rimane indelebile e in venerazione nel cuore dei suoi religiosi e dei bresciani che lo hanno conosciuto e che lo ritengono subito santo. Nel 1926, a tredici anni dalla sua morte la salma viene esumata e trasferita nella chiesa dell'Istituto appena realizzata su progetto dell'arch. Arcino



Trasporto della salma nel 1926 dal cimitero di Brescia all'Istituto Artigianelli

LA GLORIA DEGLI ALTARI

Per confermarlo tale si muovono i suoi figli che nel 1943 promuovono l'introduzione della causa di beatificazione.

Avviato nel 1943 il processo canonico di beatificazione, esaurita nel 1958 l'istruttoria diocesana, dopo l'esame delle Congregazioni romane, la causa veniva, il 29 marzo 1963, introdotta da papa Giovanni XXIII. E nel 1966 era riconosciuta l'"eroicità delle virtù".

La guarigione miracolosa di un ragazzo di undici anni, Bruno Cocchetti, lo portava alla proclamazione solenne di beato, il 12 ottobre 1997, da papa Giovanni Paolo II.

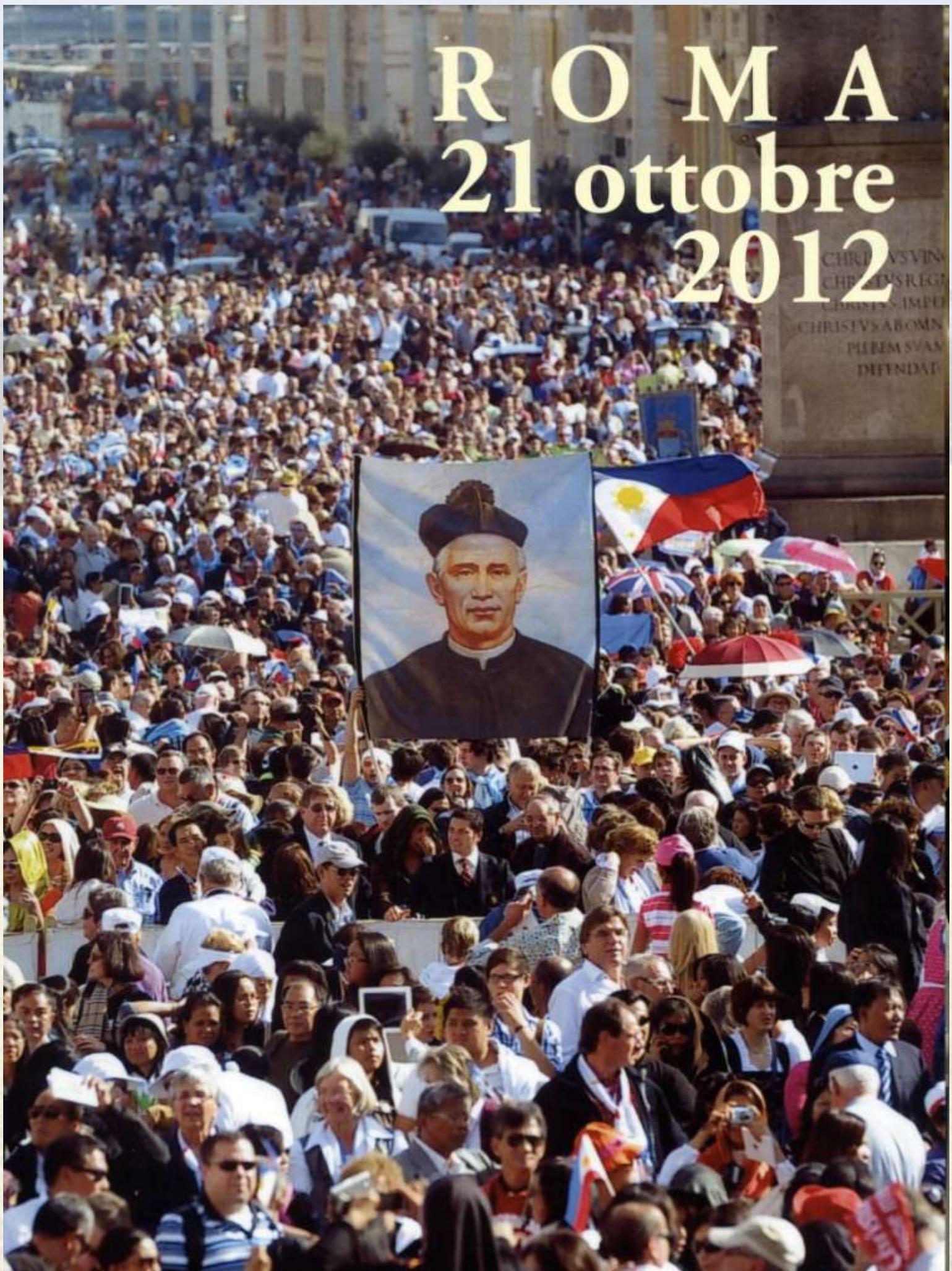


A distanza di 15 anni, il 15 ottobre 2012, Papa Benedetto XVI, con solennissima cerimonia in piazza S. Pietro, lo ha proclamato santo, riconosciuta la miracolosa guarigione di Esterao Pessoa di Forteleza

ROMA

21 ottobre

2012





UN'ALTRA PARTENZA: PADRE BONSIGNORI

Dopo soli pochi mesi dalla morte del santo, il 29 novembre 1914, scomparire anche il confondatore della colonia, p. Bonsignori, salutato, nell'affollato funerale, da una gran folla di allievi e di estimatori.

In Parlamento

La prima seduta

Alcune ore dopo, quando era stato il primo voto della Camera, si è cominciata la prima seduta del Parlamento. Il presidente della Camera, il signor Boncompagni-Ludovisi, ha presieduto la seduta. La prima seduta è stata molto fruttuosa. Sono stati approvati diversi decreti, tra cui quello che autorizza il governo a concedere la grazia a un certo numero di condannati a morte. Il presidente ha anche parlato della situazione politica e ha esortato il Parlamento a lavorare per il bene della patria.



Padre Giovanni Bonsignori

La prima seduta del Parlamento si è svolta in un'atmosfera di serietà e di impegno. Il presidente ha sottolineato l'importanza di questa occasione e ha esortato i deputati a lavorare con coscienza e dedizione per il bene della patria.

IN LIBIA

Le truppe italiane in Libia stanno facendo progressi significativi. I nemici sono stati respinti in diverse località. Le forze italiane sono ben equipate e ben addestrate. Il generale italiano ha espresso la sua soddisfazione per i risultati ottenuti.

Episodi di Guerra

Fede alle trincee.

Le truppe italiane dimostrano una grande fede e un alto spirito di sacrificio. Sono pronte a combattere fino all'ultimo sangue per la libertà della patria. I generali italiani sono orgogliosi della loro truppa.

Un'altro grande Cattolico

morito in Francia.

Un altro grande cattolico è morto in Francia. La sua morte è stata una grande perdita per la Chiesa e per la patria. La Chiesa si commuove per la sua perdita e si affida alle preghiere per l'anima del defunto.

La guerra europea

La guerra europea continua a essere molto dura. Le truppe italiane stanno dimostrando una grande resistenza. I generali italiani stanno studiando nuove strategie per vincere la guerra.

IL CITTADINO DI BRESCIA — MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 1914

DALLA PROVINCIA

I funerali di Padre Giovanni Bonsignori

La notizia che lo spirito magnanimo, pio, devoto di un grande lavoratore di Dio, Padre Giovanni Bonsignori, defunto nel monastero di S. Maria della Pace, venuta da una notizia felice. E si dice che il suo spirito abbia voluto attendere ancora una volta il compimento del ciclo terreno della sua esistenza, prima di venire ai santuari eterni, nel limbo degli angeli, dove periodicamente ha sostanzialmente la sua dimora. La famiglia di S. Maria della Pace, e la famiglia di S. Maria della Pace, si sono radunate per rendere l'ultimo omaggio al loro caro Padre. I funerali si sono svolti in un'atmosfera di grande partecipazione e di commovente dolore. Il sacerdote ha letto alcune parole di conforto e di speranza. La famiglia ha espresso il suo dolore e la sua speranza di una vita migliore nell'eterno riposo.

Audace tentativo di rapina

a Gardone Riviera

Un audace tentativo di rapina è avvenuto a Gardone Riviera. Un gruppo di ladri ha tentato di rapinare un treno. I carabinieri sono intervenuti e hanno arrestato i rapinatori. I ladri sono stati condannati a carcere. La polizia ha ringraziato i carabinieri per il loro intervento.

Andre

Andre è un grande lavoratore. Ha lavorato molto duro per la sua famiglia e per la sua comunità. È stato un esempio per tutti. La sua morte è stata una grande perdita per tutti.

Brag

Brag è un grande lavoratore. Ha lavorato molto duro per la sua famiglia e per la sua comunità. È stato un esempio per tutti. La sua morte è stata una grande perdita per tutti.

IL CITTADINO DI BRESCIA — VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1914

La morte di Padre Bonsignori

La morte di Padre Bonsignori è stata una grande perdita per la Chiesa e per la patria. Padre Bonsignori era un grande lavoratore, un grande predicatore, un grande esempio per tutti. La Chiesa si commuove per la sua perdita e si affida alle preghiere per l'anima del defunto. La famiglia ha espresso il suo dolore e la sua speranza di una vita migliore nell'eterno riposo.

La morte di Padre Bonsignori è stata una grande perdita per la Chiesa e per la patria. Padre Bonsignori era un grande lavoratore, un grande predicatore, un grande esempio per tutti. La Chiesa si commuove per la sua perdita e si affida alle preghiere per l'anima del defunto. La famiglia ha espresso il suo dolore e la sua speranza di una vita migliore nell'eterno riposo.

Electra

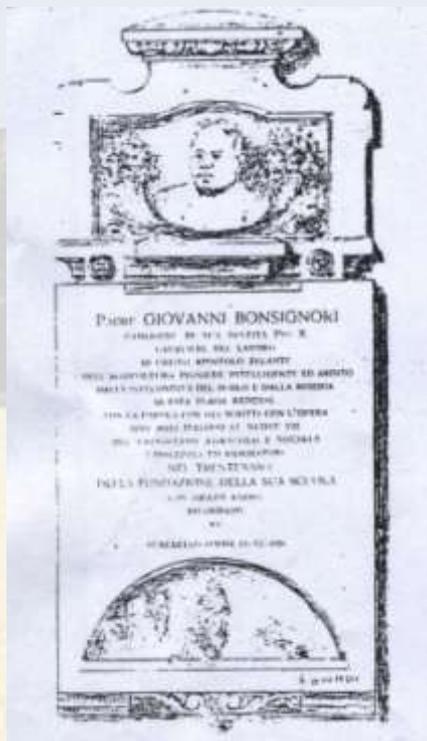
Electra è un grande lavoratore. Ha lavorato molto duro per la sua famiglia e per la sua comunità. È stato un esempio per tutti. La sua morte è stata una grande perdita per tutti.

P. Giovanni Bo

P. Giovanni Bo è un grande lavoratore. Ha lavorato molto duro per la sua famiglia e per la sua comunità. È stato un esempio per tutti. La sua morte è stata una grande perdita per tutti.

IL CITTADINO DI BRESCIA — VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1914

Sepolto nel cimitero di Remedello verrà ricordato da un'eloquente iscrizione. La sua salma verrà poi trasferita nella cappella dell'istituto a lui intitolato



A don Bonsignori, ancora vivente e in piena attività, era stata dedicata la piazza maggiore di Remedello, denominata Piazza Padre Bonsignori.



Pure a lui, dopo la morte, sarà dedicata una via a Ghedi, suo paese natale, a Prevalle, a Pompiano e a Brescia. A Vizzola Ticino (Varese), Federico Caproni dedicherà a Giovanni Bonsignori la sua Biblioteca agraria, ricca di 80.000 volumi.

Nel 1975 un decreto del Presidente della Repubblica intitolava a p. Bonsignori l'Istituto.

LA COLONIA SI AMPLIA

La morte del Santo (1913) e di p. Bonsignori (1914) segna una svolta nella vita della Colonia e chiude il periodo pionieristico della fondazione. Gettate le fondamenta, ora si completa la costruzione grazie all'impegno di due direttori: padre Giacomo Bonini e padre Francesco Gorini.

Nella prima pietra del nuovo fabbricato viene racchiusa l'epigrafe che segue

I. M. I.
PER L'EDUCAZIONE CRISTIANA ED ISTRUZIONE AGRARIA
DEI FUTURI PIONIERI
DELLE RIGENERATRICI DISCIPLINE AGRARIE
QUESTA PIETRA ANGOLARE
DELL'EDIFICIO CONVITTO-SCOLASTICO
DELLA COLONIA AGRICOLA
MONUMENTO VIVO ED ELOQUENTE
DEI VOTI ARDENTI E SACRIFICI IMMANI
DEL FONDATORE E SUPERIORE
PADRE GIOVANNI PIAMARTA

AUSPICE LA GENEROSITÀ MUNIFICA
DI ANGELO E MARIETTA MUZZARELLI
I FIGLI DEVOTI AL PADRE AFFETTUOSISSIMO
BONSIGNORI – BONINI – GORINI – ALBERTI
GALENTI – SPINONI – SERIOLI – VEZZOLI
COI COOPERATORI ZELANTISSIMI
DAVID – MORA – FACCHETTI – MACCARINELLI
PRECONI BUTTURINI
BENEDICENTE IDDIO
SUFFRAGANTE LA VERGINE SANTISSIMA
PER RICORDO IMPERITURO
IL 18 MAGGIO 1913

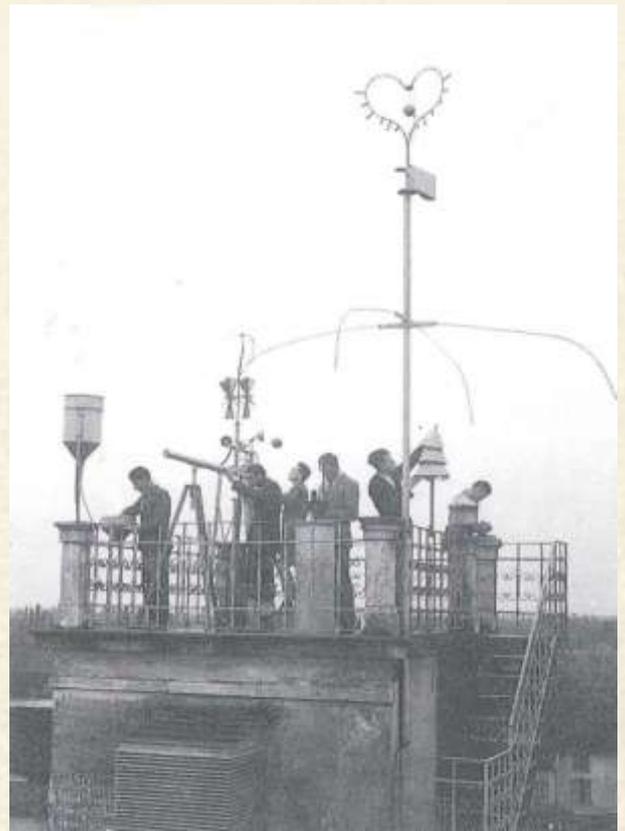


La nuova struttura del 1914

Con il nuovo edificio si realizza anche l'osservatorio meteorologico e la stazione di agro meteorologia



L'osservatorio meteorologico



Alcuni rilevatori della stazione di agro meteorologia agli inizi del secolo

Eletto, il 5 giugno 1913, Superiore generale della Congregazione piemartina, p. Giacomo Bonini continua a dedicarsi con passione e cura progettando una Scuola apostolica e, nel contempo, l'assunzione, da parte della Congregazione, della Colonia di agricoltura di Canonica a Cerreto (Siena).

VERSO IL CONSOLIDAMENTO

P. Francesco Gorini

A padre Bonini subentra, l'11 dicembre 1917, alla direzione della Colonia, **p. Francesco Gorini** (1858 -1921). È già addentro nei problemi dell'agricoltura, coltivata fin da giovane sacerdote in Bedizzole, dove ha fondato una Società Operaia Agricola, una Cassa Rurale. Dal 1906 è direttore della "Famiglia Agricola". P. Gorini si dedica al consolidamento dell'istituzione. Entrato il 2 marzo 1896 nella Congregazione fondata da S. Piamarta, in breve tempo, si è appassionato ai problemi della nuova agricoltura solariana, diventandone un vero specialista.



Per facilitare il lavoro agricolo, nel 1904 presenta alla Esposizione Bresciana un "apparecchio termo volumetrico del fieno", uno sveltatoio ad asta montata su bambù, un "rastrello speciale per la rottura in primavera e in autunno della cotica dei prati".

Si fa inoltre propugnatore della diffusione delle viti "ibridi produttori diretti", ossia americane, immuni dalla fillossera. Anch'egli è poi conferenziere itinerante in provincia e fuori, dando vita a Casse Rurali, latterie sociali, caseifici turnari, nei più sperduti paesi della provincia di Brescia e in quelle di Bergamo, Cremona, Mantova, Milano, nelle Marche, nell'Umbria, nel Trentino e in Svizzera.

Il più delle volte ne parla egli stesso su «La Famiglia Agricola», "dove è solito riportare il testo delle più importanti.

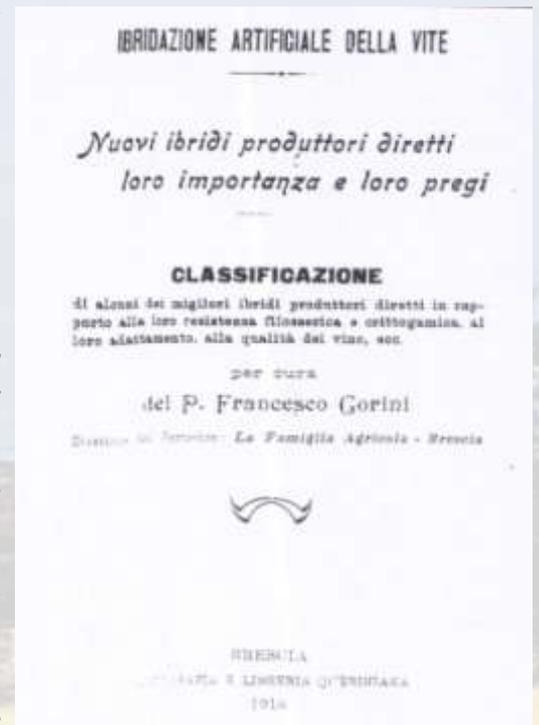


Padre Gorini con gli alunni della Colonia

Nel frattempo continua la sua propaganda agraria insistendo specialmente sulle concimazioni complete alle leguminose e al frumento.

Oltre alle centinaia e centinaia di articoli firmati Frigor su "Famiglia Agricola" e su altri periodici, pubblica un migliaio di cartelle, una "Bachicoltura razionale e pratica" (Brescia 1904 un "Manualetto indispensabile a chi vuole allevare e bene custodire con ogni regola i bachi da seta per trarne il maggior e miglior possibile ricavo in gallette", "Nuovi ibridi produttori diretti" (Brescia 1914), e "Ibridazione artificiale della vite: nuovi ibridi produttori diretti, loro importanza e pregi" (Brescia 1916), ancora sull'importanza della diffusione delle viti americane resistenti alla fillossera.

Durante la I^a guerra p. Gorini affronta con coraggio l'emergenza che colpisce la Colonia e ne garantisce la continuità.



Retaggio della guerra e assieme "momento vivo e parlante" ai caduti dell'immane conflitto viene inaugurato nel settembre 1918 la "Sala Adriano Villa", nome dato all'istituzione voluta dal comm. Ottorino Villa, per l'accoglienza e la istruzione agraria di orfani di guerra, di famiglie agricole e dedicata dal fondatore al figlio Adriano Villa, aviatore caduto in una battaglia aerea, il 28 settembre 1917.

Nel giro di pochi mesi gli orfanelli accolti e assistiti sono già una ventina.

Per iniziativa di p. Cappellazzi il 10 giugno 1927 viene inaugurato, con grande solennità, un ricordo scultoreo agli ex alunni morti in guerra.

La fama della Colonia di Remedello porta, inoltre, iniziative consimili in regioni lontane. La Congregazione piamartina, infatti, apre, sempre nel 1918, una Colonia Agricola nella valle di Larmiano, in provincia di Siena, nella villa della contessa Piccolomini, diretta da p. Alberti. Nel 1919 assume anche la direzione della Colonia agricola per orfani di guerra a Cerreto (Siena), chiusa poi nel 1923.



Orfanello della Sala in divisa grigio-verde

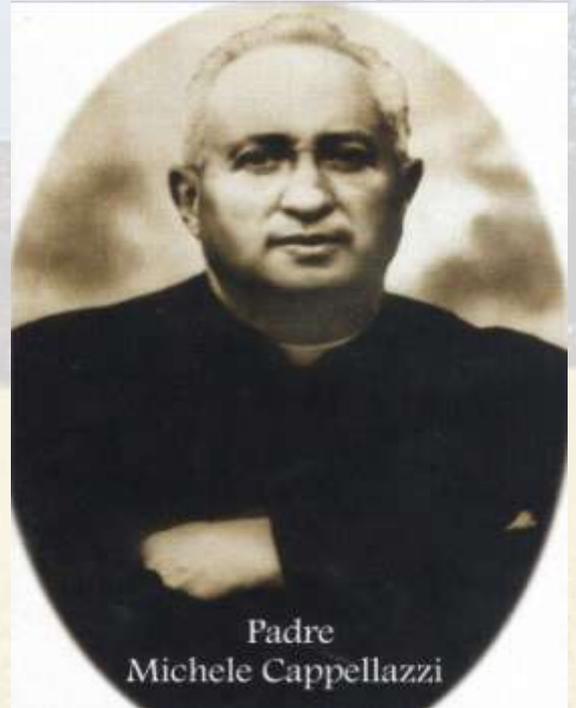
CON PADRE CAPPELLAZZI, IL GRANDE RILANCIO

Se l'opera svolta da p. Bonini e da p. Gorini è servita a dare solidità alla Colonia, chi la lancia a grandi successi è p. Michele Cappellazzi.

Sebbene di famiglia di agricoltori, quando entra nella Congregazione piamartina deve fare una conoscenza diretta del mondo contadino, se ne innamora presto in modo tale da diventarne uno dei più qualificati interpreti, oltre che animatore originale e instancabile.

Nato a Montecremasco, il 27 febbraio 1890, in una famiglia di agricoltori entra nel 1912 fra gli Artigianelli. Deve interrompere gli studi per partecipare alla I guerra mondiale, e in cui si segnala per particolare coraggio, e premiato da decorazioni che porterà poi con giusto orgoglio. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1919, due anni dopo, il 24 agosto 1921, emette la professione religiosa e subito dopo, il 24 settembre, viene nominato direttore della Colonia Agricola di Remedello.

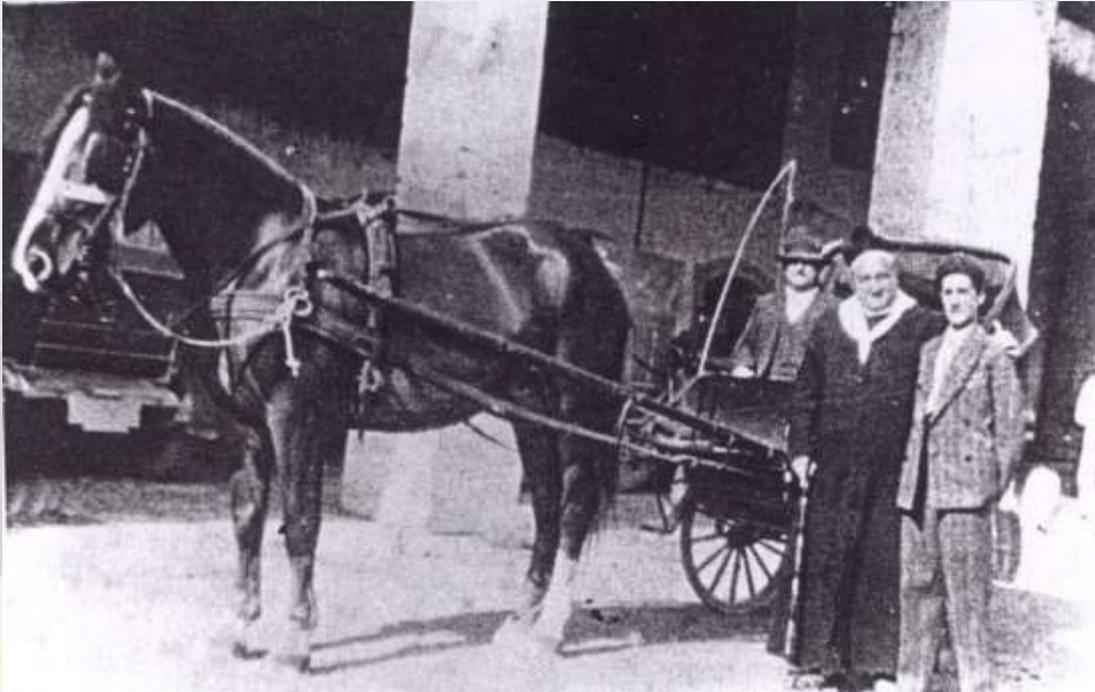
Autodidatta in agricoltura, ne diviene un esperto di grande valore, attraverso pubblicazioni, conferenze e soprattutto portando la Colonia Agricola, come ebbe a sottolineare Paolo Guerrini, "ad uno sviluppo veramente straordinario".



Deocrato della grande guerra



Destinato a Remedello non passa molto tempo che organizza corsi di agraria per maestri di scuola elementare, per contadini, per massaie, organizzando conferenze nel Bresciano e nella Penisola.



Tre volte al mese pubblica nella "Famiglia Agricola" articoli di tecnica agraria e di considerazioni sul mondo contadino, diffondendo insegnamenti pratici ed educativi.





Alunni di p. Cappellazzi



UNA SCUOLA DI AVANGUARDIA

Per la prima volta p. Cappellazzi affronta i problemi più pressanti e importanti sul piano dell'insegnamento e dal 1922 è tra i promotori della riforma della scuola di agricoltura.

Consulente particolarmente apprezzato al Ministero dell'Educazione, collabora alla formazione di precise linee didattiche e nel 1926 lancia un ampio programma che vede l'insegnamento tecnico e scientifico, impartito da insegnanti laureati e specializzati, in aule e in gabinetti scientifici modernamente attrezzati, che contempla i programmi ministeriali per le scuole di Avviamento Professionale e le scuole Medie Inferiori pure di tipo agrario.

Assieme a dimostrazioni pratiche giornaliere nell'azienda, l'alunno non solo viene condotto a beneficiare della sperimentazione pratica, ma anche guidato ad amare il lavoro dei campi. Alla scuola affianca un intenso programma integrativo della attività didattica teorica.



E cioè con:

- allevamenti razionali e selezionati del bestiame bovino ed equino,
- allevamenti razionali di maiali,
- allevamento razionale di varie razze di polli, conigli e animali da cortile,
- campi sperimentali e parcelle comparative ben visibili dal pubblico,
- selezione fisiologica meccanica delle sementi, specie del grano,
- prove comparative di concimi, anticrittogamici, antifermentativi e macchine tra i modelli migliori che il commercio offre,
- prove comparative delle sementi più pubblicizzate,
- impianti di stalle modello,
- corsi di innesto, di frutticoltura e di viticoltura.

Nel 1923 la Scuola agraria di Remedello si assume la preparazione dei maestri addetti all'insegnamento nei corsi serali integrativi con indirizzo agrario istituiti in Lombardia dal Gruppo d'azione per le Scuole del Popolo. Dai corsi diretti da p. Cappellazzi escono decine di maestri che a loro volta organizzano corsi serali ai quali partecipano più di duemila alunni.

Sotto la direzione di p. Cappellazzi, la oramai gloriosa Colonia Agricola si trasforma, nel 1927, in Scuola pratica di agricoltura e, nel 1938, in "Istituto Tecnico Agrario" sempre dedicato a p. Bonsignori.

STUDIOSI, TECNICI DI GRANDE PRESTIGIO E FOLLE DI AGRICOLTORI AI CONGRESSI AGRARI

Sempre con p. Cappellazzi riprendono in pieno i congressi agrari celebrati nel 1901 e 1906 da p. Bonsignori, con un ritmo quasi annuale. Essi adempiono a due scopi principali:

far conoscere e crescere attraverso dimostrazioni dirette, in vitro (visite ai campi, esercitazioni pratiche, mostre ecc.) i progressi della Colonia agricola; affrontare i problemi del momento agricolo sotto gli aspetti più vari: tecnici, economici, istituzionali che vengono dibattuti dagli esponenti più qualificati delle varie discipline (coltivazioni, allevamenti, gestione delle aziende ecc.)

Sono notevolmente in prima linea gli interpreti delle teorie e proposte solariane assieme ai migliori studiosi del momento.



La foga oratoria di p. Cappellazzi



p. Cappellazzi e il prof. Poggi i geniali organizzatori

Coinvolti in prima fila come organizzatori sono i bresciani tra i quali si distinguono per frequenza di presenze: Emanuele Bertazzoli, Carlo Fisoni, Ercole Guarneri, co. Berardo Maggi, Angelo Passerini, Francesco Rampinelli, co. Vincenzo Calini, Camillo Martinoni ecc.

Valido anche il manipolo degli studiosi e tecnici bresciani: Pietro e Sante Saffi, Enrico Avanzi, Domenico Brentana, Dante Gibertini, Bruno Ubertini, Ugo Volanti, Augusto Moretti, Luigi Cominotti, Francesco Crescini; presenti i sacerdoti bresciani protagonisti nella promozione dell'agricoltura, quali don Pietro Cerutti, don Carlo Rodella, mons. Giacomo Zanini, don Paolo Codignola, don Francesco Cigola ecc.

Negli anni '30 non mancano esponenti politici e amministratori: Augusto Turati, Giacomo Acerbo, Edoardo Salerno, Alfredo Giarratana, Edmondo Rossoni, Giuseppe Tassinari ecc.

Protagonisti dei convegni sono inoltre studiosi e tecnici di valore sia agronomi che zoometri: Roberto Mariani, Vincenzo Rivera, Francesco Todaro, Ferruccio Zago, Ottavio Mumerati, Ugo Pratolongo, Egidio Pecchioni, Camillo Terni, Arturo Marescalchi, Antonio Marozzi, Enzo Damiani, Vittorio Vezzani, Vincenzo Malvilli, Mario Bandini, Alfio Bramini ecc,



1933, XI Congresso agrario

LA FAMIGLIA AGRICOLA



La terra risponde alle cure del coltivatore, ma perisce gli ingrati (G. LIBICI)

Organo della Colonia Agricola e dell'Istituto Agrario "P. BONSIGNORI,,

SOMMARIO: 1. Il XIV Congresso Agrario all'Istituto "P. Bonsignori,, di Remedello - 2. Lavoro nella Speca - 3. Le gite per il Sistema nel paese di giugno - 4. La Sanguigna e il - solo pasticcino - 5. Missioni troppo pericolose - 6. Trattati tutti alla guida dell'agricoltore.

IL XIV° CONGRESSO AGRARIO all' Istituto " P. BONSIGNORI,, di Remedello

Domènica, 4 giugno 1939, s'è svolta a Remedello il XIV Congresso Agrario. La stessa non poteva essere migliore. Se tutti i Congressi d'Agricoltura di Remedello ebbero sempre un magnifico risultato, bisogna riconoscere che il presente ebbe su gli altri un carattere speciale. Giocata di pieno sole dopo un mese e più di nebbie e d'arose piogge; largi e pieni ossequi e partecipazioni del Governo, così lui rappresentata da S. E. Tassinari e dal Com. Maggiore come invece di S. E. Baitati; presenza ed ampio benedizione del S. Padre e di S. E. M. Vincenzo di Bonalici; personalità e lavoro da parte dei Relatori; presenza esemplare di molte autorità provinciali e comunali; partecipazione di molti esperti paesi di Agricoltura, espansione di iniziative, di servizi, iniziative, antipateticità; gara simpatie di organizzazione e soprattutto un'atmosfera della di voti ed entusiasmi agricoli, sono, in sintesi, il caratteristico XIV Congresso Agrario di Remedello.

Per non ripetere cose già dette da quotidiani politici, si illustrano a riepilogo brevemente quelle che più può interessare gli agricoltori dal punto di vista tecnico, affarile, realmente il Congresso sia un utile apporto al miglioramento della nostra agricoltura.

Il primo a parlare è P. Cappelloni, il benemerito Direttore della Speca.

Con parole sberle, entusiastiche egli saluta e ringrazia S. E. Tassinari che non è solo il Sottosegretario all'Agricoltura, il fedele Genitore, ma lo scienziato dell'agricoltura. Egli, in un bel Discorso, lavora per incantare le stesse generazioni dell'arte della terra, dalla quale grandemente deve venire la ricchezza, la libertà e la potenza del popolo italiano. E qui il pensiero e l'attività del Governo coincidono con quelli di P. Piamonte, fondatore di questa Speca Agraria, il quale, sicuro da bene sapere, l'idea che l'Italia per migliorare e potenziare un'area doveva lavorare con tutto il suo genio alla sua coltivazione agricola.

Saluto poi e ringrazio nominatamente tutte le personalità presenti e tutte la massa degli agricoltori, ai quali auguro i migliori frutti del presente lavoro.

Parla S. E. Tassinari. Esordisce dicendo che sarebbe preferibile parlare dopo le varie relazioni, tuttavia, poiché si vuole che abbia ad inaugurare il Congresso, di buona grado prende la parola. Ringrazia P. Cappelloni e tutti quelli che prima di lui a esse lui hanno lavorato per il bene di questa Speca, nella quale la terra è così bene coltivata dalla pratica, e spudoratamente ringrazia, perché da poco ha lavorato, per mesi, alle riforme

LA FAMIGLIA AGRICOLA



La terra risponde alle cure del coltivatore, ma perisce gli ingrati (G. LIBICI)

Organo della Colonia Agricola e dell'Istituto Agrario "P. BONSIGNORI,,

Sua Ecc. Prof. GIUSEPPE TASSINARI inaugurerà il XIV° Congresso Agrario

Sua Ecc. Prof. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste e per la Bonifica integrale è veramente lo scienziato, l'economista, il migliore tecnico che l'Italia oggi può vantare.

Ancor giovanissimo, per i suoi libri d'Economia Agraria, fu chiamato ad insegnare questa materia nell'Università Agraria di Bologna, ora attibò l'assistentato degli studianti.

Il Duce, apprezzando il valore dello studioso, lo mise a Capo della Confederazione degli Agricoltori, poi a Sottosegretario.

L'agricoltura in genere, ma in specie la bonifica, hanno avuto da lui un valido impulso.

Recentemente è uscito un suo grosso volume sulla Bonifica, cui quale lo scienziato e l'economista agrario, illustra l'opera poderosa del Regno e sono per esso la patria agricoltura nuova e grandi passi nella via autarchica.

Tutti i giorni poi appaiono sui maggiori giornali articoli di valore che trattano ed illustrano problemi agricoli.

Uomo studioso, tenace lavoratore ed un geniale ammiratore.

Domènica 4 giugno l'Istituto Agrario avrà il piacere di ospitarlo per l'inaugurazione del nostro XIV Congresso.

A questo illustre tecnico, vanto dell'agricoltura italiana, la Direzione del giornale, unitamente a tutti gli agronomi e tecnici di Remedello, invia un cordiale saluto ed un sentito ringraziamento





Istantanea dei partecipanti ai Congressi agrari degli anni '50





Il palco delle autorità



Esposizione di macchine agricole in occasione dei congressi



Fanno di contorno ai congressi dimostrazioni e prove pratiche.



Sotto la direzione di p. Cappellazzi la ormai "gloriosa" Colonia Agricola adeguandosi alle nuove impostazioni didattiche delle riforme Gentile del 1925 e Bottai del 1935, promuove l'istituzione di scuole legalmente riconosciute:

- la Scuola pratica di agricoltura (1921)
- la Scuola di Avviamento Agrario (1931)
- la Scuola Tecnica Agraria Biennale (1935)
- l'Istituto Tecnico Agrario (1939)
- la Scuola Media Inferiore (1940)

Il nome della scuola "Bonsignori" è cresciuto in stima e validità grazie anche ai valenti collaboratori. Tra i primi il prof. Bastoni.

DA REMEDELLO UN RAMO FIORITO: L'ISTITUTO DANDOLO DI BARGNANO

Il prestigio dell'Istituto di Remedello è ormai tale da imporsi fuori provincia. Parallelemente al suo sviluppo, la Congregazione piemartina assume, il 30 novembre 1925, la direzione della Scuola di agricoltura intitolata a Vincenzo Dandolo, avente come scopo di "formare capaci e onesti lavoratori della terra", che incomincia a funzionare sotto la guida di p. Paolo Piacentini nel 1928.

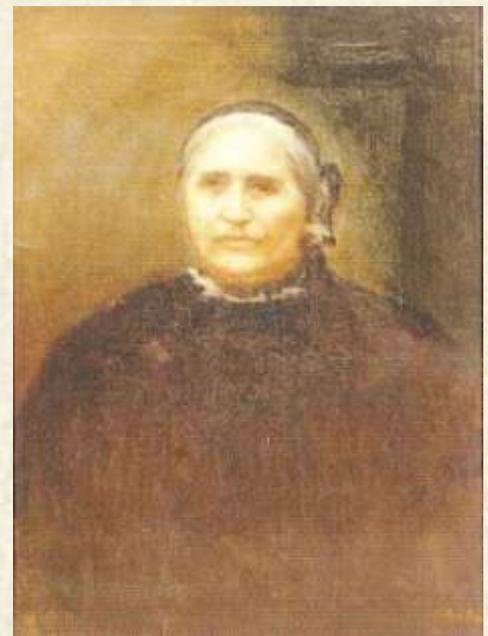


Vincenzo Dandolo

Vincenzo Dandolo (Venezia 1758 -1819) Capostipite della famiglia visse ad Adro, si dedicò alla politica, alla chimica e all'agricoltura. Filo-francese, dovette abbandonare Venezia per Varese. L'amicizia con il conte Cesare Bargnani favorì il matrimonio del figlio Tullio con Giulietta Bargnani Pagani, unica erede dei Bargnani e l'insediarsi dei Dandolo in Adro.

Ermellina Maselli Dandolo (1827-1908), sposa nel 1841 a Tullio Dandolo, partecipa con animo fiero agli avvenimenti patriottici risorgimentali e alle gesta dei due figli, Emilio ed Enrico, avuti in prime nozze: il primo caduto a villa Corsini presso Roma nel 1849, il secondo morto nel 1859 per le ferite riportate nella stessa battaglia.

Morendo, la Maselli Dandolo lasciò la sostanza familiare per l'erezione in Adro di un ospedale e per la creazione a Bargnano di una scuola di agricoltura oltre che alla fondazione in Adro, di un asilo infantile.



Ermellina Maselli Dandolo

L'insegnamento a Bargnano ha inizio con la scuola pratica di agricoltura. Dal 1928 al 1931 diventa corso biennale di avviamento al lavoro agricolo e nell'anno scolastico 1931-32 "Scuola di avviamento professionale a tipo agrario", svolgendo i normali programmi previsti dalle disposizioni di legge sull'istruzione media inferiore, adottati dopo l'istruzione elementare e aprendo in tal modo l'accesso agli istituti di istruzione agraria media superiore.



La scuola agraria di Bargnano alle origini

La risposta del mondo agricolo è subito positiva. I 15 orfani di guerra del 1927 diventano 30 per poi aumentare, attualmente, fino a 700.

"Impareggiabile realizzatore dell'impianto e dell'organizzazione della scuola, come si legge nella cronaca dell'Istituto, è **p. Piacentini** il quale diede subito alla scuola un sapiente, indovinato indirizzo didattico educativo", mentre la convenzione tra Artigianelli e l'Amministrazione dell'Istituto viene rinnovata fino al 1938, con il trend educativo, formativo, scolastico e con il programma consimile a quello di Remedello.



p. Paolo Piacentini



Nei primi anni fu intensa l'attività per far conoscere la scuola agli agricoltori e in particolare ai salariati agricoli, affinché avviassero i loro figli alla Scuola di Bargnano.

Foto ricordo dei primi allievi e dei docenti della scuola pratica di agricoltura di Bargnano nell'anno scolastico 1944-45



p. Attilio Gosio



p. Girelli Luigi Giuseppe



p. Ferdinando Bertazzoli



p. Giuseppe Rivetti

Presto all'istruzione teorica con bravi docenti si affiancò la sperimentazione su un'azienda moderna di 150 più di terra, sempre sotto la regia dei Padri piamartini, **Paolo Piacentini, Giuseppe Rivetti, Luigi Giuseppe Girelli, Angelo Battini.** Nonostante la guerra, la Scuola andò sviluppando un'intensa attività, tanto che nel 1943-44 venne unita la gestione della sezione di Orzivecchi, compresa la tenuta Giardino e gli immobili della Scuola-Convitto, con il corso di caseificio. Nel 1944 divenne Scuola Tecnico Agraria e poi, dal 1° ottobre 1957, Istituto Professionale per l'agricoltura.



Alunni e docenti della Scuola di avviamento professionale per l'agricoltura e della scuola pratica di agricoltura di Bargnano nell'anno scolastico 1945-46

SEMPRE PIU' E NUOVE ECCELLENZE

Al di là dei successi in campo scolastico, Remedello continua ad eccellere in ogni campo dell'agricoltura per spirito di iniziativa e per il conseguimento di risultati di grande valore.

Tra questi eccelle il contributo dato dall'Istituto alla "Battaglia del grano" che ha visto soprattutto le province di Brescia e Cremona in competizione e alla conquista di vari primati, grazie alla tenace e intelligente intraprendenza di p. Cappellazzi e del Rettore, il prof. Gibertini.



La Colonia seleziona sementi, propone metodi di coltivazione, mostra quelli che vengono chiamati prodigi di produttività.



Campo di sperimentazione

Con p. Cappellazzi è notevole lo sviluppo delle strutture dell'azienda agricola.



La fattoria della Colonia

Durante la guerra l'Istituto dovette affrontare enormi difficoltà, ma sia le scuole sia il convitto rimasero aperti, mentre p. Cappellazzi teneva intensi rapporti con studenti in grigioverde.

P. Cappellazzi accolse e nascose per mesi una famiglia ebrea, purtroppo scoperta e rinchiusa in un campo di concentramento.

Fino alla fine della vita p. Cappellazzi spende tutte le sue energie per la colonia.

Muore improvvisamente il 20 novembre 1945.



La corte agricola e il silos



Particolare del funerale di p. Cappellazzi al campo santo di Remedello di Sopra

A giudizio di Paolo Guerrini, p. Cappellazzi ha portato la Colonia “a uno sviluppo veramente straordinario dando tale impulso all’Istituto da portarlo a una prosperità e celebrità non mai prima raggiunta. Ideatore e organizzatore di annuali Convegni o Congressi agrari a carattere nazionale, egli fece conoscere e apprezzare in ogni parte d’Italia la sua Colonia, e da ogni parte d’Italia vide affluire al suo Istituto pareggiato giovani rampolli di agricoltori a prepararsi nello studio e nella pratica, e diventare ottimi conduttori di fondi o direttori di aziende agricole, a specializzarsi nelle varie branche dell’attività agraria, e a formarsi, anche moralmente, bravi, onesti e intelligenti collaboratori delle fortune economiche della patria, la quale, priva di materie prime, aspetta dai suoi campi, dalle sue colline, dalle sue vigne, dalle braccia robuste e disciplinate dei suoi contadini, la sua risurrezione economica”.

SACERDOTE CAPPELLAZZI MICHELE

AFFASCINATO FIN DALLA GIOVINEZZA
DALLA SANTITÀ DEL SERVO DI DIO PADRE G. PIAMARTA
A LUI E ALLE SUE OPERE TUTTO SI DONÒ
ESPLICANDO PRESTO ECCELLENTI DOTI
D'ORGANIZZATORE

AI CONFRATELLI FU ESEMPIO E MODELLO
DI VIRTÙ DI SACRIFICIO D'APOSTOLATO
AL SUO CARO ISTITUTO PROCURÒ PROSPERITÀ
E LUSTRO

AI «SUOI GIOVANI AGRICOLTORI»
PORSE OGNI ASSISTENZA
A PREZZO DI GRAVI SOFFERENZE

IL LAVORO DEI CAMPI RESE PIÙ AMATO
E BENEDETTO

FU IL SACERDOTE, IL PADRE,
L'APOSTOLO SECONDO IL CUOR DI DIO
CONFRATELLI, FAMILIARI ED ALUNNI,
EX-ALUNNI ED AMMIRATORI
NE PIANGONO L'IMMATURA PERDITA
E PREGANO A LUI DA DIO LA PACE ETERNA

L'immagine ricordo

DOPO UNA DURA GUERRA VERSO NUOVI SUCCESSI

L'Istituto di Remedello nel 2° dopoguerra continua a confermarsi come una piattaforma di eccellente formazione professionale e come scuola di vita e di formazione umana e cristiana. E ciò grazie ai direttori che si succedono dal 1945 in poi: da p. Narciso Barlera, p. Agostino Posticci, p. Umberto Scotuzzi, p. Angelo Ghidini, p. Roberto Tortelli ecc. e alla presenza discreta, ma viva, di padri direttori spirituali quale p. Gaetano Manfredini, p. Francesco Zatti, p. Giovanni Sala, p. Vittori Ranvalli, p. Pier Giordano Cabra ecc.



La Colonia agricola di Remedello negli anni Cinquanta del Novecento

Padre Narciso Barlera

Raccoglie la ricca eredità di p. Cappellazzi un confratello di grandi qualità umane e di profonda fede e di entusiastica testimonianza sacerdotale, p. Narciso Barlera. Essendo consolidata la fisionomia dell'Istituto sul piano didattico, egli si dedica alla sua ripresa economica ed organizzativa e per dieci anni, dal 1945 al 1955, provvede alla ristrutturazione dell'Istituto che raggiunge la cifra di 500 alunni.



p. Narciso Barlera

P. Narciso Barlera (Felonica 1905 - Brescia 2003) entra ragazzo apprendista nell'Istituto Artigianelli e scopre la vocazione sacerdotale che si realizza con l'ordinazione nel 1938. Insegna a Remedello, per due anni dirige l'Istituto Almerici di Cesena, laureandosi in scienze naturali e in giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dopo il decennio di direzione dell'Istituto Bonsignori, dal 1955 è parroco a Roseto degli Abruzzi, dal 1961 parroco a S. Maria della Vittoria in Brescia e dal 1962 parroco delle piccole comunità di Soriasco e Donelasco (Pavia).

Insegnante versatile è tra i primi che si apre, in campo cattolico, ai mezzi di comunicazione sociale.

Sulla scena di Remedello si alternano numerosi altri religiosi piemontesi quali Zane, Franzosi, Cecchini, Sala, Ghidini, Marietti, Montini B., Montini V., Cremaschini, Barbieri B., Econimo, Pagnoni, Ferrari, Longo, Bergamini, Ghidoni, Bonini, Manzillo; i fratelli Scalvini Primo, Maccagnola, Soiaroli, Carrera.

Grazie a loro solida è la formazione religiosa umana e civica.

**NELL' ISTITUTO BONSIGNORI IN 110 ANNI (1895-2005)
SI SONO AVVICENDATI I SEGUENTI RELIGIOSI CON I RELATIVI INCARICHI**

P. Andreotti Anselmo	1957-1958, vice rettore	m. 2002
P. Assoni Alido	1961-1962, vice rettore	
P. Baietti Arrigo	1945-1954, p. spirituale	m. 1954
P. Barbieri Bruno	1985-1992, docente, dir. C.F.P.	m. 1992
P. Bazzani Luigi	2001-2002, vice rettore	
P. Bergamini Paolo	1987-1991, docente e dir. C.F.P.	
P. Bersini Francesco	1950-1951; 1956-1958, p. spirit.	m. 1970
P. Bersini Mario	1968-1970, vice rettore	
P. Bettariga Dante	1958-1961, vice rettore	m. 2001
P. Bettariga Vincenzo	1943-1944, vice rettore	m. 1968
P. Bonini Giacomo	1896-1917, vice rettore	
	1911-1917, direttore	m. 1917
P. Bonsignori Giovanni	1895-1914, fondatore direttore	m. 1914
Fr. Carrera Virgilio	1969-2002, docente C.F.P.	m. 2002
P. Ceccarelli Luigi	1955-1961, vice rettore	m. 1991
P. Cittadini Carlo	1959-1975, docente, pres. Sc. Media	
P. Cremaschini Giovanni	1961-1965; 1977-83, vice rettore	
P. Donati Filippo	1941-1946, vice rettore	m. 1984
P. Econimo Sandro	1994-1997, superiore e docente	
P. Ferrari Francesco	1981-1985, docente;	
	1991-1994, dirett. economo	
P. Franzosi Mario	1971-1992, economo	
P. Gelmini Emilio	1964-1965, vice rettore	
P. Ghensi Brizio	1953-1955, economo	
P. Ghidini Angelo	1968-1973, direttore	
P. Ghidoni Antonio	1993-1996, direttore del convitto	
P. Girelli Giuseppe	1945-1946, vice rettore	m. 2002
P. Garini Francesco	1901-1917, direttore Famiglia Agr.	
	1917-1921, direttore	m. 1921
P. Gottardi Lino	1940-1943, docente	m. 2001
Fr. Maccagnola Lorenzo	1970-1974, docente	m. 1975
P. Manfredini Gaetano	1940-1948, docente	m. 1991
P. Mantovani Guido	1946-1949, vice rettore	m. 2004
P. Mari Luigi	1963-1964, vice rettore	
P. Marietti Giacomo	1977-1991, direttore	
P. Montini Bonifaccio	1965-1981, vice rettore	
P. Montini Valeriano	1976-1977, 1986-1989 vice rettore	
Fr. Moretti Mario	1944-1950, 1955-1957 aiuto economo	
P. Pelati Ettore	1950-1952, economo	m. 2004
P. Ravelli Vittorio	1949-1955, vice rettore;	
	1969-1994, segr. e p. spirit.	m. 1994
P. Posticci Agostino	1938-1946, censore 1955-1958, direttore	
P. Sala Giovanni	1945-1949, vice rettore	
	1965-2004, p. spirituale	m. 2002
P. Santoni Igino	1959-1971, insegnante e preside	
P. Sartori Aldo	1952-1953, economo	
Fr. Scalvini Danilo	1997-2008, vice dirett. e dirett. C.F.P.	
Fr. Scalvini Primo	1957-1997, educ. e provveditore	
P. Scolari Giuseppe	1981-1964, vice rettore	
P. Sentuzzi Umberto	1949-1955, vice rettore; 1958-1967 dirett.	
	1999-2002, superiore	
P. Simonini Ulisse	1943-1946, vice rettore	
Fr. Soiaroli Angelo	1970-1971, docente	m. 1999
P. Tortelli Roberto	1973-1993, docente, dir., superiore	m. 1993
P. Venturini Modesto	1972-1973, vice rettore	
P. Zane Giuseppe	1949-1950, 1955-62, economo	
Fr. Zuliani Lino	1942-1950, educatore	
P. Zatti Francesco	1967-1975, p. spirituale	m. 1967

Sono questi sacerdoti che assicurano una forte formazione religiosa e morale ai numerosi allievi e certo non sorprende che nell'istituto nascano spiccate figure di religiosi come quelle di due superiori generali della congregazione, quali p. Lino Gottardi e p. Giordano Cabra.



p. Lino Gottardi entra in congregazione quando è insegnante elementare all'Istituto Bonsignori. È maestro dei novizi per un decennio, direttore dell'istituto Artigianelli nella ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, superiore generale dal 1955 al 1967, durante i quali ebbe inizio tra l'altro, la presenza piemartina in Brasile.

p. Giordano Cabra (Gambara 1932) allievo dell'istituto Bonsignori entra nella congregazione nel 1952 ed è ordinato sacerdote nel 1956. Insegnante, direttore dell'editrice Queriniana, superiore generale (1973-1991) è autore di numerose pubblicazioni.

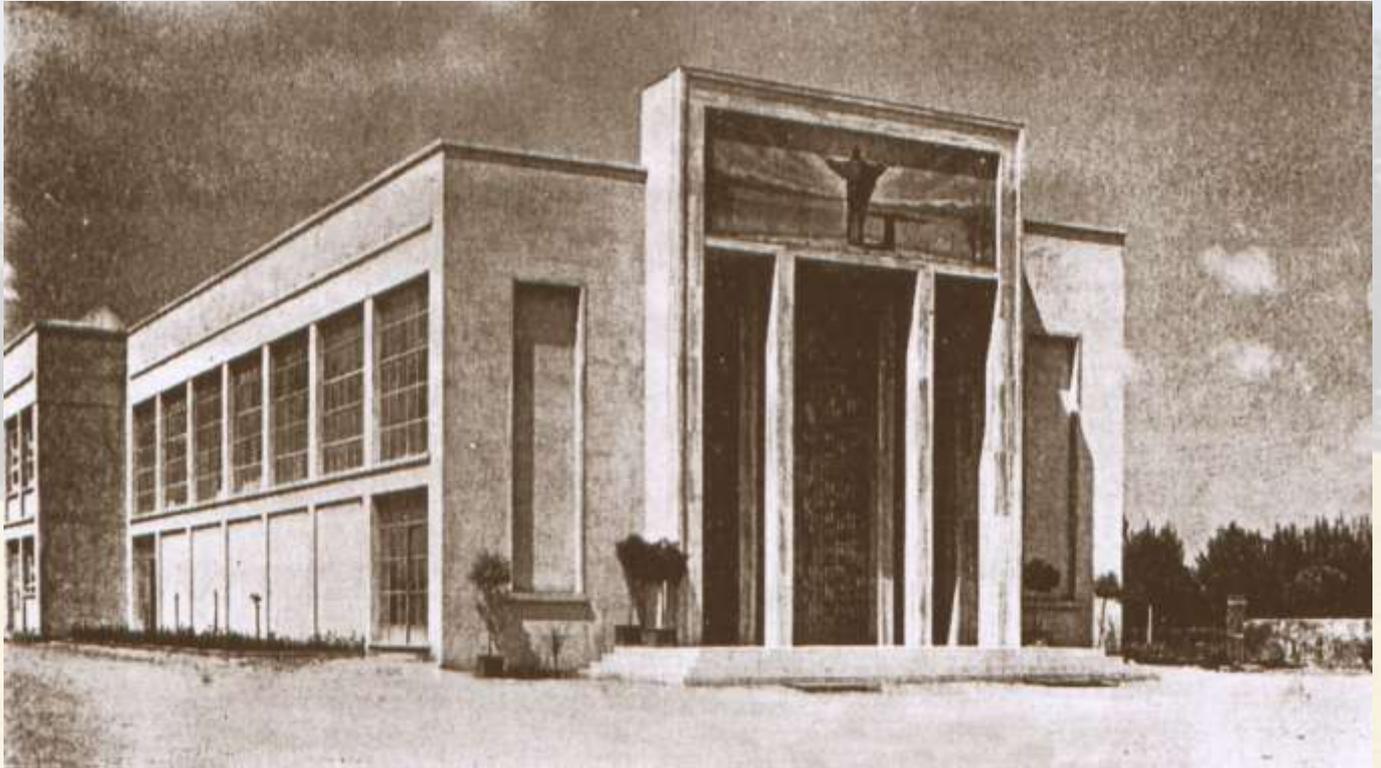


La formazione religiosa ha un suo punto di riferimento anche nei pellegrinaggi e nelle gare catechistiche che vengono premiate da una indimenticabile udienza di papa Pio XII



A Roma, ricevuti dal Papa Pio XII, per la premiazione della gara di catechismo

Con p. Barlera le strutture si fanno imponenti, come dimostra la chiesa progettata dall'ing. Cesare Valenti, a unica navata, splendente di marmi, con una imponente facciata che viene consacrata l'8 dicembre 1956 dal vescovo mons. Giacinto Tredici.



L'esterno



L'interno

L'idea fissa di p. Barlera è la formazione integrale della persona attraverso continue iniziative: promuove le attività sportive, le più diverse, per rispondere alle varie esigenze e scelte degli alunni. Le squadre del Bonsignori di calcio, pallavolo, rugby, sono ovunque conosciute e raggiungono traguardi di primato addirittura a livello nazionale. Realizza un campo sportivo da campionato a undici, una pista per atleti ecc.



Il campo sportivo



Padre Barlera con l'atleta olimpionico Consolini



Il prof. Mino Moriati



Pallavolisti in udienza dal S. Padre

I pallavolisti in udienza da Pio XII

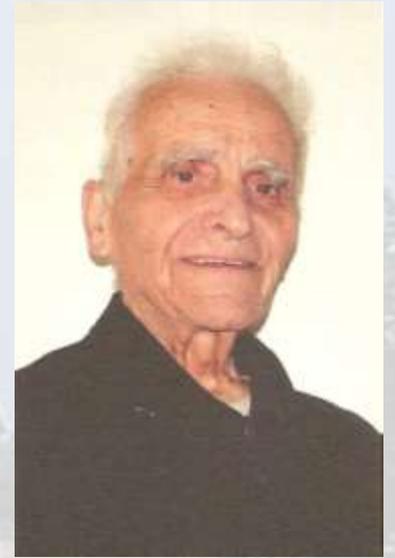
Grazie all'impegno dei "Padri Artigianelli" l'Istituto di Remedello registra continui successi. I nuovi indirizzi scolastici imposti dalla rapida evoluzione socio-economica culturale del dopoguerra impongono presto nuove figure professionali per cui, dal 1946, viene dato il via all'Istituto tecnico per geometri.



Rilevazioni di allievi geometri

UN CONTINUO LANCIO DI INIZIATIVE

Si deve a p. Agostino Posticci, succeduto nel 1955 a p. Barlera, l'apertura del Bonsignori a nuovi orizzonti alla formazione professionale. L'inizio è pionieristico, in locali provvisori e con strumenti improvvisati. In seguito la scuola si impone per l'impegno specifico e appropriato della comunità dei Religiosi dell'istituto, ben corrisposto dal personale insegnante e di segreteria. Numerosi sono ragazzi che hanno chiesto di frequentare questi corsi.



Sacerdote Posticci Agostino da Gaiole in Chianti (SI) - m. a Maderno (BS) il 1 maggio 2005 a 92 anni di età, 71 di professione, 58 di sacerdozio.



Il centro di formazione professionale e p. Agostino Posticci

Le autorità amministrative del Comune di Remedello e dei Comuni limitrofi danno il loro appoggio anche economico. È da ricordare, anche a questo proposito, l'interessamento dell'on. Pedini, che è sempre stato premuroso per le iniziative dell'istituto.



Cav. Antonio Pinelli allievo e poi insegnante di zootecnia nell'Istituto di Brescia, sindaco di Remedello, 1955 -1965, favori con entusiasmo l'espansione dell'Istituto

On. Mario Pedini (Montichiari 27 dicembre 1918 - Roma 8 luglio 2003) deputato alla camera e al senato (dal 1954) e all'assemblea Europea nel 1959, sottosegretario e ministro.



VERSO UNA NUOVA AGRICOLTURA

P. Umberto Scotuzzi

Di grande efficienza e prestigio è la direzione di p. Umberto Scotuzzi. Cresciuto alla scuola di padre Barlera, ripropone la concretezza per i problemi di p. Bonsignori: amplia le strutture, le arricchisce anche in favore della realtà remedellese, promuovendo lo straordinario museo archeologico, collocato nella antica disciplina conclamata da Sestina della bassa bresciana.

P. Umberto Scotuzzi (Villa Carcina 12 aprile 1923) entra nella congregazione piamartina, vi emette la professione perpetua nel 1944. ordinato sacerdote nel 1949 è vicedirettore a Remedello (1949-1955), direttore della scuola Dandolo di Bargnano (1955-1958), di rettore a Remedello (1958-1967), direttore del collegio Piamarta di Cecchina, di Maderno, dell'Istituto Artigianelli di Brescia, superiore ed economo (1988-1991) e Superiore generale (1991-1997). Di nuovo è superiore a Remedello dal 1999 al 2003.



p. Umberto Scotuzzi

Il centro di formazione professionale trova sede adeguata nei fabbricati dell'Azienda Agricola Corte Vecchia, dovutamente adattati e inaugurati nel 1959.



Il Centro di formazione professionale prende il posto della vecchia fattoria

Tutto il complesso si sviluppa con attrezzatura appropriata nei settori macchine utensili, motoristica, elettricità, elettronica, informatica, segreterie d'azienda, agraria, con corsi diurni e serali, anche per professionisti, in discipline specifiche.

Notevole successo
ottiene l'Istituto
partecipando alle
fiere agricole.



Come fin dai suoi inizi, l'istituto non è solo scuola e didattica ma anche centro propulsore del progresso agricolo in generale e in particolare bresciano. Padre Scotuzzi è, infatti, promotore di una vera rivoluzione zootecnica e con spirito pionieristico coglie per primo le necessità del rinnovamento del sistema agro-zootecnico arretrato e bisognoso di interventi sul piano igienico-sanitario. Sotto la sua direzione si dà inizio all'impianto di nuovi caratteristici ambienti e attrezzature per ospitare il pregiato bestiame da latte dell'azienda agricola Bonsignori, secondo criteri allora ritenuti avveniristici.



Zona di riposo della stalla per vacche da latte presso l'azienda "Bonsignori" annessa alla scuola

L'intuizione di p. Scotuzzi e dei suoi collaboratori fu quella appunto di avviarsi decisamente verso un sistema di allevamento che rappresentasse una rottura con il passato ed a costi contenuti. E così nacque tutto quel fervore intorno all'allevamento all'aperto ed una decisa lotta contro le malattie endemiche degli animali allevati e tenuti al chiuso.



Prof. Gino Provaglio, direttore Ispettorato dell'agricoltura di Brescia

L'esperimento è stato realizzato con la consulenza del prof. Alfio Bramini vicedirettore dell'Ispettorato in Agricoltura di Brescia e del prof. Gino Provaglio direttore dell'Ispettorato stesso.

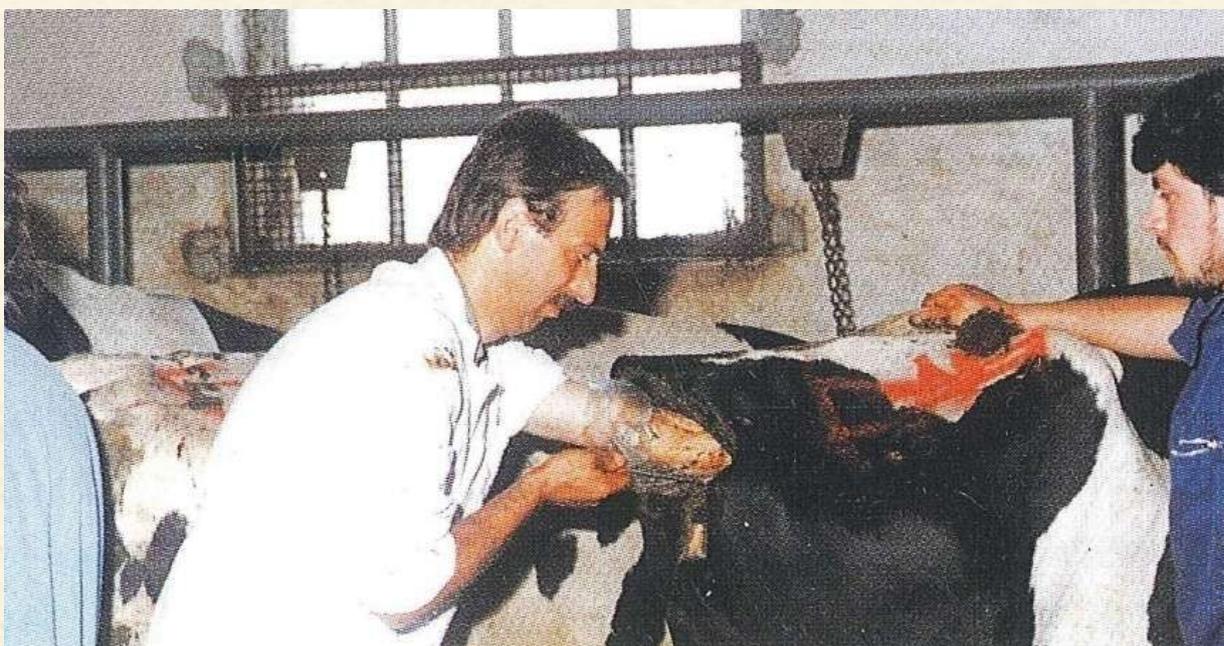


Il senatore Giuseppe Trabucchi e il prof. Alfio Bramini in visita alla Colonia

Un opuscolo di Gino Provaglio e del prof. Bramini dal titolo *“Prove di confronto nella stabulazione libera delle lattifere”*, lanciato nel 1961 dalla Camera di Commercio, rivoluziona la zootecnia. Richiamando all’Istituto Bonsignori di Remedello non solo agricoltori delle diverse regioni d’Italia, ma anche di paesi europei e degli Stati Uniti d’America, che approfittando di una loro partecipazione alla Fiera di Verona, non mancano di inserire nell’itinerario la visita all’Azienda Bonsignori.



Opuscolo “ Prove di confronto nella stabulazione”



Esercitazioni pratiche di inseminazione strumentale degli animali bovini

Non solo. Ma in una località a vocazione lattiera degli Stati Uniti d’America viene realizzato un complesso agro-zootecnico pressoché identico a quello del Bonsignori, frutto evidente di una accurata visita effettuata dall’allevatore americano a Remedello, che ha ritenuto di trasferire l’iniziativa presso il proprio allevamento da latte.

Ancora a p. Scotuzzi è dovuto l'allestimento all'interno dell'istituto di un museo contadino e l'arricchimento di un gabinetto di scienze naturali.



Museo contadino



Il museo ornitologico

Si deve sempre a p. Scotuzzi l'avvio dello straordinario museo archeologico che trova sistemazione nell'antica chiesa della Disciplina di Remedello, conclamata per i suoi affreschi la Sistina della Bassa bresciana.



Remedello, chiesa dei Disciplini, museo archeologico

Continuando secondo una tradizione consolidata dai primi anni del secolo, i "gloriosi" congressi o convegni agrari hanno termine, ma vengono sostituiti con notevole successo dalle serate agrarie.



Serate agrarie



PER UNA SEMPRE PIÙ COMPLETA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per motivi di carattere economico gli Istituti agrario e geometri passano dal 1 ottobre 1972 sotto la gestione dello Stato. La congregazione conserva la gestione del Centro di Formazione Professionale, che avrà poi uno sviluppo considerevole nel Centro di Formazione Professionale con:

- Settore meccanico, macchine utensili
- Settore meccanico automobili
- Settore impianti elettrici
- Settore segretari(e) d'azienda
- Settore agricoltura

con alunni che superano i 500.

Gestisce sapientemente la delicata situazione p. Angelo Ghidini che, già vice direttore nel 1951-52, ne diventa direttore dal 1968 al 1979



p. Angelo Ghidini



IL DIRETTORE PADRE ANGELO GHIDINI
E IL PROF. RIGO RIGHI

Nato a Lumezzane S.A. nel 1921, emette la professione religiosa nella Congregazione della Sacra Famiglia nel 1941. Sacerdote nel 1949 si dedica con generosità e passione educativa nella congregazione oltre a Remedello, nell'Istituto Giovanni Piamarta, nell'oratorio di Manerbio, nelle parrocchie dei SS. Ottavio in Roma e di Roseto degli Abruzzi.

ATTIVITÀ IN CONTINUA ESPANSIONE

Sempre più incrementato il convitto, come parte integrante della Scuola, con la Colonia Agricola, e successivamente con la Scuola Pratica di Agricoltura, la Scuola Tecnica, l'Istituto Legalmente Riconosciuto, è retto dai Padri della Congregazione "Sacra Famiglia di Nazareth" che si rivolge, in particolare, agli allievi delle tre strutture scolastiche esistenti in Remedello:

1. Scuola Media Statale;
2. Istituto Tecnico Agrario e per Geometri Statale;
3. Centro di Formazione Professionale.

La realizzazione dell'azione educativa secondo gli obiettivi e le finalità del progetto si sviluppa attraverso l'integrazione e la collaborazione di vari gruppi di persone.



I convittori

Negli anni difficili del dopoguerra il messaggio di Remedello si espande fuori provincia. Nell'ottobre 1952 si apre un Istituto Tecnico Agrario, intitolato a S. Benedetto, a Palidano (Mantova), inaugurato ufficialmente il 3 maggio 1953.

L'attività dell'Istituto si sviluppa nei diversi settori:

1. Sperimentazione agraria e ricerche di attività produttive e di informatizzazione.

La formazione professionale ricerca e trova sbocchi in sempre nuove attività di ricerca e operatività.



Prove sperimentali di concimazione comparata su mais in collaborazione con S.P.A.F.A. di Brescia



*Stages di esercitazione:
potatura in un frutteto.*



*Studenti al lavoro in prove
parcellari su mais*



*Stages di esercitazione di
floricoltura. Manerba del Garda.*

2. Corsi di aggiornamento tecnico in zootecnia, orticoltura per docenti nei settori chimico-agrario ecc.;
3. Convegni e seminari sulla professionalità del tecnico agrario sulle colture e sul piano di concimazione, sui reflui zootecnici e la tutela dell'ambiente;



Da sx: prof. Luigi Mattioli preside, dott. Giuseppe Santus pres. ass. "Amici del Bonsignori", dott.ssa Anna Grimaldi vice Provveditore agli studi in Brescia, prof. Nino Mancuso isp. Min. P.I., cav. Gianni Minelli ass. istr. amm. prov. Brescia, senatore Mario Pedini, prof. C. Sebastiani isp. min. P. I. , prof. Giuseppe Murolo isp. min. P. I.

L'Istituto si attrezza attraverso sempre più efficientissimi laboratori di informatica applicata.

Nel 1986 l'Istituto è il primo a sfornare a Brescia i primi "Designer industriali"



Uno dei laboratori di informatica

L'apertura all'Europa

Nel 1992, data storica per l'Europa, l'istituto per iniziativa del preside Luigi Mattioli, si apre all'Europa e diventa referente nazionale dell'organizzazione che raggruppa tutti gli istituti agrari europei.

Vengono organizzate manifestazioni di ambito europeo: settimane di attività culturali, sportive e ricreative.

Viene costituita l'associazione internazionale denominata EUROPEA (Europe Enseignement Agricole). Varie sono le riunioni e le iniziative organizzate in rete con gli altri partner europei.



Si aprono i lavori di "Europea international"



Celebrazioni ufficiali

Nel 1996, anno centenario dell'Istituto Bonsignori, hanno luogo due iniziative di carattere internazionale: l'EUORCAMP e l'assemblea generale di EUROPA delle scuole agrarie.



Il sindaco dell'Eurocamp scopre il cippo a ricordo del I° Centenario



Apertura del Campo con l'alzabandiera



Posa dell'albero simbolo del "Centenario"



La sala convegni

Associazione ex alunni

Nel 1976, con lo scopo di mantenere un legame con la Scuola e la famiglia di P. Piamarta, di organizzare seminari di studi, incontri con diplomandi per favorire informazioni sulle future scelte professionali, di realizzare iniziative di solidarietà a favore di ex meno fortunati, viene costituita l'Associazione ex alunni e amici del Bonsignori



Incontro tra ex alunni



Fr. Giuseppe Butturini circondato da condiscipoli ed ex alunni



Tra gli ex alunni emergono naturalmente figure di spicco dell'impresitoria agricola, come anche funzionari a livello nazionale e provinciale di enti e associazioni.

Non sono pochi tra gli ex alunni coloro che hanno rilievo nei più diversi campi di attività pubblica e privata.



Il sen. Egidio Ariosto, il cav. Luigi Lucchini, ex artigianelli, presidente dell'AIB, ricordano gli anni passati



Andrea Lepidi (Lograto 1942-2013) alunno dell'Istituto Bonsignori, vice presidente Provinciale delle ACLI, presidente dell'Unione cooperative bresciane, presidente del Consiglio provinciale di Brescia



Giacomo Rosini (Frontignano 1942 – Roma 2001) allievo dell'Istituto Bonsignori aderente da giovanissimo nella Democrazia Cristiana, consigliere in Loggia e in Broletto deputato al Parlamento

Tra i presidenti dell'Associazione ex alunni si sono segnalati

Ampi e generosi sostegni ha avuto fin dagli inizi l'Istituto Bonsignori. Oltre a quelli già ricordati (della contessa Gigli, dei coniugi Angelo e Maria Muzzarano, di Ottorino Villa ecc. hanno particolare rilievo quelli offerti dalla famiglia Trabucchi di Verona.

Legata a Brescia fin dal 1867 per la presenza di Giuseppe Trabucchi come presidente del Tribunale, del figlio Emilio come procuratore generale della Corte d'appello, di Giulio, prediletto da S. Piamarta e delle sorelle Girelli, allieva del Seminario e poi gesuita, della sorella Bice, intima delle sorelle Girelli e scrittrice, con Marco (1873-1935) la famiglia assunse il peso legale e amministrativo della Anonima Agricola Industriale Bresciana .



Senatore Giuseppe Trabucchi

A lui succedettero (dal 1959) i figli Giuseppe (senatore e ministro) e dal 1975, Alberto, insigne giurista, accademico dei lincei e giudice della Corte internazionale di Lussemburgo. Dal 1998 gli è succeduto il figlio Giuseppe, professore di Diritto commerciale all'Università di Padova.

Ma aldilà della conta di personalità di spicco nei più diversi ambiti economici e sociali è folto il numero di coloro che, anche solo accostando le persone più comuni nella professione e nella società, hanno scoperto nelle loro personalità e serietà professionali che nella statura umana e cristiana tutti si sono dichiarati debitori a ... Remedello.

A uno di questi, Natalino Corbetta, chi ha steso queste note dedica la sua non lieve anche se mal riuscita fatica.





Remedello veduta aerea dell'Istituto Bonsignori

REMEDELLO .. IN AMERICA LATINA

Dal 1957 la Congregazione piemartina della Sacra Famiglia allarga la sua attività alle Missioni portando con sé, assieme all'intensa sollecitudine di apostolato, anche lo spirito di Remedello.



La visita del superiore generale p. Gottardi alla missione di São Bento



Gli spostamenti dei padri piemartini al loro arrivo in Brasile

São Bento nel Maranhão

Il 23 dicembre 1957 i padri piamartini (Felice Pistoni, Lorenzo Franzoni, Luigi Rebuffini e frater Luigi Paoletti) hanno assunto la parrocchia di São Bento, appartenente alla Prelatura di Pinheiro e, in via provvisoria, la cura pastorale della zona di Piri-Mirim. A São Bento si è aperto immediatamente l'istruzione professionale scolastica. Fra difficoltà ambientali e sociali, la presenza piamartina ha sviluppato una animazione spirituale (soprattutto attraverso la desobriga), sociale e di sviluppo umano. Con la Comunidade de familias agricolas assieme a una "scuola urbana" viene aperta una scuola rurale di I e II grado.



Fortaleza Ceará

Nell'ambito delle attività di assistenza alla gioventù iniziate da p. Luigi Rebuffini nel 1971, a Fortaleza CEARÀ, viene avviata a Pacotì, all'interno di un grande progetto di sviluppo agricolo dello stato del Brasile nel Nord di Ceará, una scuola di agricoltura e convitto intitolata a p. Bonsignori con annessa un'azienda agricola.



Un'azienda agricola con scuola e semiconvitto vengono dedicati a p. Lino Gottardi.

Macapã

A Macapã, nello stato di Amapà in Amazzonia, nell'ambito della parrocchia che eretta nel 2005, intitolata al "Benventurato Padre João Piamarta", viene aperta, nel 1999, la "Fondazione Marcello Candia" e in gemellaggio con l'Istituto Bonsignori, un Escola Agricola "Padre João Piamarta", di I grado, accompagnata da attività di formazione professionale.



Ponta Grossa - Paraná

Un'azienda agricola con annessa attività di formazione professionale viene aperta a Ponta Grossa nel Paraná



Matelândia

A Matelândia nel Paraná nella parrocchia di "Nossa Senhora de Caravaggio", viene istituita una "Escola agricola Giovanni Bonsignori" gestita dai padri Piamartini.



E IN AFRICA

Mocodoene - Monzambico

Anche in Africa, nel Mozambico, la Congregazione, avvia per iniziativa di p. Modesto Venturini, seguito a pochi mesi di distanza da p. Giacomo Marietti, nel 2006 la fondazione a Mocodoene di una scuola di agricoltura con annessa una azienda agricola.



SCAIP: UN PREZIOSO SERVIZIO ALL'AGRICOLTURA GLOBALIZZATA

Destinata in grande per l'agricoltura è il Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartina (SCAIP) che nasce a Brescia nel 1983, come Ong e Onlus, impegnato a promuovere e gestire interventi di cooperazione utili al progresso umano, economico e sociale dei Paesi del Sud del mondo.

Grazie alle donazioni e ai bandi aggiudicati la Ong ha raccolto e gestito milioni di euro impiegati prevalentemente in Angola, Brasile, Cile, Mali e Mozambico per la formazione scolastica e professionale, accesso all'acqua, sviluppo rurale e zootecnico, centri per disabili, laboratori informatici, formazione e avvio di attività artigianali e commerciali, microcredito e altro ancora.



Molte anche le iniziative di sensibilizzazione e di Educazione alla cittadinanza mondiale con campagne, iniziative solidali, incontri e presidi in Italia. Inoltre assieme alla Focsiv, la principale federazione di organismi di volontariato ad ispirazione cristiana nel nostro Paese, lo SCAIP promuove il volontariato internazionale giovanile attraverso il Servizio Civile nazionale .



Vivaio realizzato dallo SCAIP a Macadoene

DISCEPOLI DI BONSIGNORI IN ITALIA DEGLI INSEGNAMENTI DI REMEDELLO

Nel Cremonese

Fra i sostenitori più autorevoli il vescovo della Colonia mons. Geremia Bonomelli, erige nel Seminario di Cremona una delle prime cattedre di agricoltura. Nel 1897 la Colonia agli inizi della sua istituzione visita la Colonia di Remedello.

Tra i preti cremonesi spicca la figura di don Carlo Samarini, appassionato agronomo, parroco, di seguito a Casalbellotto, a Stilo de' Mariani e a Cingia de' Botti; egli collabora alla "Famiglia Agricola" su argomenti di chimica agraria, enologia ecc. Si interessa, inoltre, di pollicoltura e illustra, sulla rivista, un'incubatrice-nido di sua invenzione.

Nel Milanese

Esperto di viticoltura, il parroco di Cassano Magnago, don Giuseppe Castiglioni illustra un suo sistema di innesto a gemma vegetale delle viti e indica, come rimedio alla peronospora, di mantenere il più possibile asciutto il fogliame delle viti. In luogo e nei dintorni fu conosciuto come "maestro" di viticoltura e frutticoltura.



don Giuseppe Castiglioni



Don Michele Colombo

Sempre nel Milanese il parroco di Limbiate, Michele Colombo, si interessa della saturazione del grano primo della semina. Provetto apicoltore, inventa un modello di arnia.

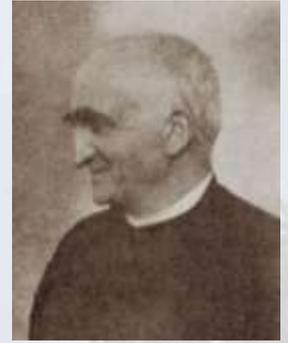
Parroco di S. Pietro in Abbiategrasso, don Ottavio Paronzini, appassionato di agricoltura e viticoltore esperto, progetta, per frenare la crescente emigrazione causa di «gravissimi danni morali», di convertire, bonificare e trasformare in pascolo e in terreno di allevamento il monte delle Betulle, chiamato comunemente "I Bedroni". Affitta la vasta zona operando, dal 1913 al 1924, una intensa azione di bonifica, affittando poi i terreni alla Cooperativa Alpeggio.



don Ottavio Paronzini

Nel Varesotto

Ampia opera di progresso economico compie il parroco di Comabbio, nel Varesotto, don Felice Sigurtà, il quale in breve tempo, applicando gli insegnamenti del Bonsignori, esposti nel libro "La coltivazione intensiva delle terre asciutte", ha saputo portare ad alta fertilità una terra prima ingrata. Inoltre si avvale di consulenze bresciane per la costruzione di una stalla; alla ricerca della vite "ideale", visita parecchie vigne spingendosi fino a S. Frediano Settimo (Pisa) dove, nella tenuta del marchese Gerolamo Serlupi, vengono coltivate un migliaio di varietà di ibridi da produttori diretti.



don Felice Sigurtà

In Toscana

Dalla Toscana, e più precisamente da Dudda (Greve-Chianti) don Narciso Verenini dove è parroco, scrive alla rivista per rimarcare che se si vuole nel Chianti «aspirare ad avere grandi raccolti ed usufruire di tutta l'efficacia di cui sono capaci tutti i concimi sia chimici che naturali, il ripuntare gradatamente ed a mezzo dei coloni stessi ove è possibile, tutti i nostri campi, poichè in generale, fatte poche eccezioni, son tutti sodi, cioè troppo tenaci... Io da parte mia, sarò ben contento se avrò saputo far germogliare quattro fili d'erba la dove non ne spuntava a stento che uno...». Da parte sua rimarca i risultati ottenuti con le prove di concimazione in base al sistema Solari.

Don Luigi Giannelli, parroco di S. Martino in Avello, si cimenta in esperimenti di concimazione che comunica a "Famiglia Agricola".

Nell'Appennino tosco-emiliano

Il parroco di Bilegno, in Val Tidone, segnala a "Famiglia Agricola" gli esperimenti usati per vincere la peronospora attraverso la Pasta Caffaro.

Nel Veneto

Don Angelo Candeo, parroco di Mestrino (Padova), uno dei primi abbonati a "La Famiglia Agricola" e autore di vari opuscoli sulla Ampellite, sulla vittoria finale contro la peronospora e i suoi alleati, sulla cura dell'afta, si mantiene in relazione epistolare con il Padre Gorini per informarlo delle sue esperienze e delle sue pubblicazioni. Più volte nel Bresciano, si ferma a Remedello e tiene lezioni pratiche. In contatto con l'ing. Giacomo Bendiscioli, a Passirano, lo aggiorna con numerosi suggerimenti pratici.

LE COLONIE AGRICOLE: EMULAZIONE TRA SANTI, PAPI, RELIGIOSI E PRETI

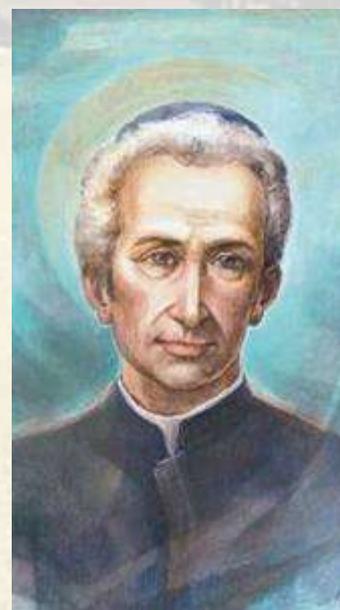
Sembra che si possa tranquillamente affermare che la Colonia Agricola (poi Istituto Bonsignori) di Remedello, per ideazione, struttura, indirizzi culturali e pedagogici successi ecc. sia stata un *unicum* nell'ambito di iniziative del genere. Ma non fu certo una novità. Di colonie agricole, infatti, si era incominciato a parlare almeno da quasi cent'anni sia come strumenti di correzione e rieducazione che di istruzione professionale. Nel loro sviluppo erano stati coinvolti imprenditori, benefattori, Congregazioni religiose, sacerdoti, ecc.

Il pioniere bresciano: il beato L. Pavoni

Nel Bresciano il primo a ideare una colonia agricola è il beato Pavoni

Il beato L. Pavoni (Brescia 1784-Saiano 1849) è segretario del vescovo di Brescia mons. G.M.Nava e canonico del Duomo. Pur occupando altri incarichi, si dedica sempre più all'educazione e formazione professionale della gioventù diseredata. Fonda l'Oratorio di S. Maria della Passione, poi trasferito nell'ex convento di S. Barnaba, dove apre officine di apprendistato. A sostegno di queste attività crea la Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, detti comunemente Pavoniani, approvata nel 1848 ed avente come scopo di curare la formazione religiosa, civile e professionale dei "figli del popolo", per mezzo dell'avviamento pratico al lavoro.

Viene dichiarato beato il 14 aprile 2002.



S. Barnaba

Apostolo ed educatore infaticabile della gioventù, primo fra i promotori dell'istruzione professionale, colpito dall'abbandono in cui si trova la gioventù dopo la caduta del sistema corporativo dell'*ancien regime* e dal diffondersi delle idee importate dalla Rivoluzione francese, il beato Pavoni si impegna a promuovere, insieme alla formazione umana e religiosa, scuole di istruzione professionale che sostituiscano le botteghe di un tempo.

Nel 1821 apre nell'ex convento di S. Barnaba una delle prime scuole di tipografia, seguita da altre dei più diversi mestieri.

E' il primo bresciano che pensa a una Colonia agricola o scuola di agricoltura.

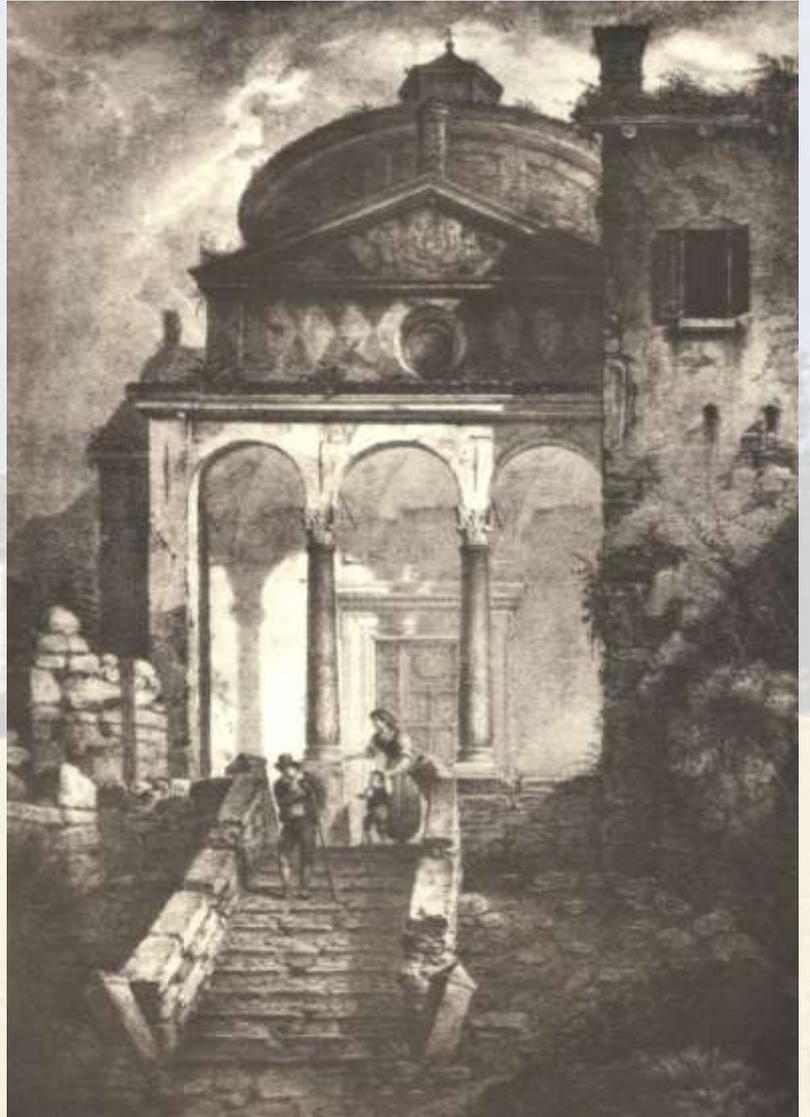
Padre Sevesi, nella *Storia del Calvario di Saiano* (1918) dà come sicura l'apertura in Saiano della Colonia Agricola nel complesso del Convento detto il Calvario, acquistato dal Pavoni il 12 febbraio 1841, al quale affianca il fabbricato del Noviziato della sua Congregazione dei Figli di Maria Immacolata

Se vi fu inizio di Colonia Agricola non è sicuro, anzi padre Baldini nelle sue memorie scrive: "In quel podere di Saiano aveva pur disegnato il Pavoni di introdurre una Scuola Agricola, ma la qualità di quel fondo boschivo e coltivato per lo più a vigne, e la sua ristrettezza gliene fece per allora dimettere il pensiero.. Era necessario un fondo in pianura, ove gli Alunni

imparassero le varie coltivazioni, e un fondo più esteso per educarne un discreto numero; e poi credo che il Pavoni non sarebbe stato tranquillo a non poter sorvegliare i suoi figlioli tra le pareti di Casa e delle Officine, e saperli invece dispersi nei Campi.

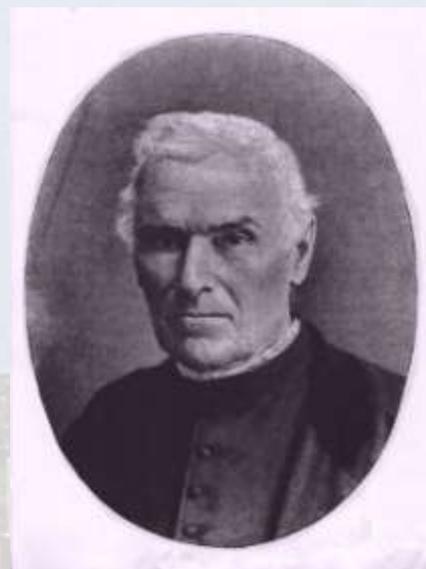
Tutto ciò non toglie al beato Pavoni il diritto di essere stato anche in agricoltura, come in tutta la gamma delle attività artigiane, un pioniere".

Insieme alla congregazione da lui fondata, il proposito del beato Pavoni viene ripreso negli anni '80 del sec XIX, per interessamento di un sacerdote, di Varazze, don Giovanni Battista Fazio, grazie al quale vennero compiuti passi per erigere (1884) da parte dei Pavoniani, una colonia agricola in Varazze.



I PIONIERI: DON GIOVANNI COCCHI, S. LEONARDO MURIALDO

Una Colonia di avanguardia viene attribuita al sacerdote piemontese don Giovanni Cocchi (1813 - 1895). Dopo aver fondato a Torino, nel 1849, un Collegio Artigianelli, nel 1852, compiuto un viaggio in Europa per conoscere istituti avviati da qualche anno, apriva una Colonia nel 1852, a Cavoretto trasferendola nell'anno successivo a Moncucco.



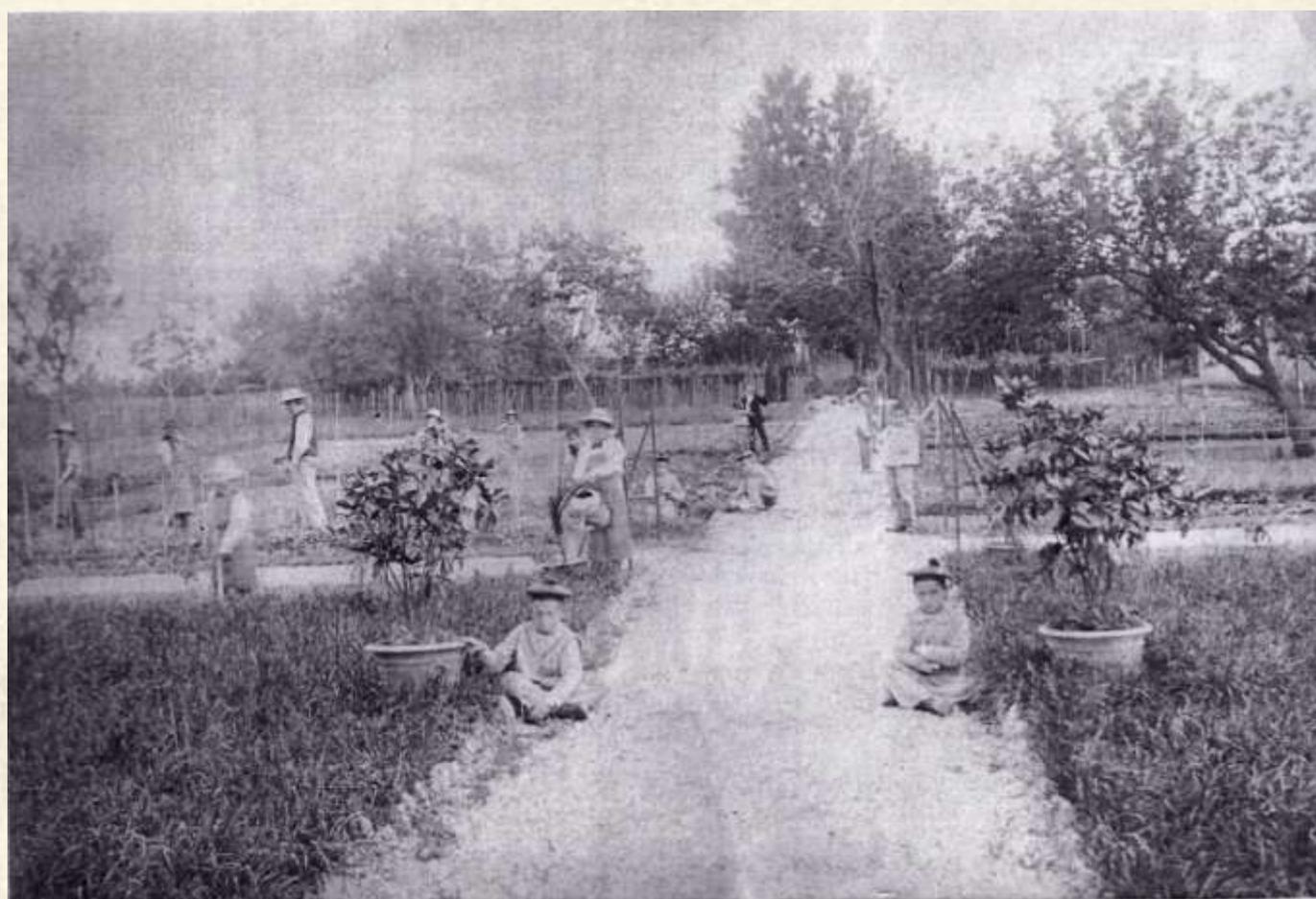
L'esperienza di don Cocchi venne continuata da S. Leonardo Murialdo in seguito a viaggi in Francia alla ricerca di idee e di modelli utili per perfezionare l'organizzazione tecnica e gli indirizzi formativi ed educativi, con l'obiettivo educativo di rendere i ragazzi «laboriosi e intelligenti agricoltori, probi e fedeli cittadini, istruiti e coraggiosi cristiani».

I ragazzi erano impegnati nei lavori agricoli, nell'orticoltura, nel giardinaggio, nell'allevamento e nei laboratori ad uso interno: sartoria, calzoleria, falegnameria, officina dei fabbri ferrai. Dal 1881 la parte teorica venne migliorata dando l'avvio ad una vera e propria Scuola teorico-pratica di agricoltura con corsi di botanica, fisica, disegno, orticoltura, chimica, agronomia... La qualità della formazione che ricevevano è testimoniata dai molti premi, diplomi, menzioni, medaglie... che la Colonia vinse in varie esposizioni e manifestazioni e anche dal positivo influsso che essa irradiò per vari decenni sullo sviluppo agricolo del Piemonte occidentale.

Dopo la morte di S. Murialdo (1900), accanto a oratori, scuole, collegi, i Giuseppini si impegnarono anche in Colonie agricole a Castel Cerreto, presso Treviglio, (Rivoli), alla Buffalotta presso Roma, a Bengasi in Libia, nel Rio Grande do Sul in Brasile.



Colonia Agricola di Rivoli.



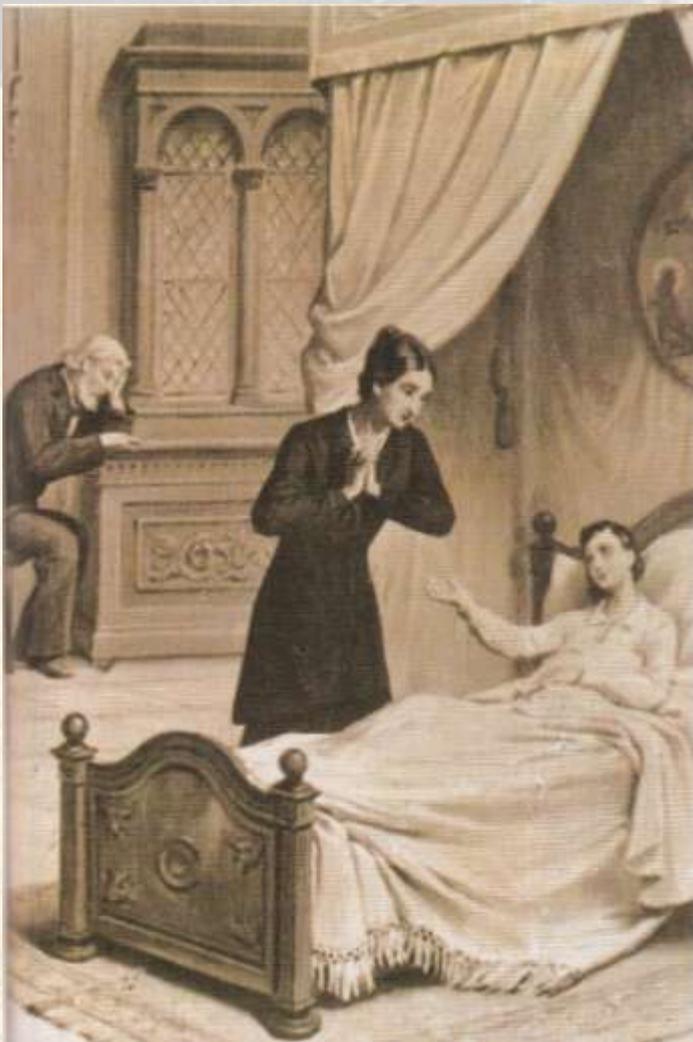
S. Paola Elisabetta Cerioli

Quello che per il beato Pavoni è un progetto lo realizza, a distanza nemmeno di un decennio, una donna straordinaria: S. Paola Elisabetta Cerioli, legata a doppio filo alla terra bresciana attraverso madre e marito.

La madre, la contessa Francesca Corniani, è di Orzinuovi, sedicesima figlia del conte, celebre ai suoi tempi, Giovanni Battista Corniani (Orzinuovi 1742-Brescia 1813), poeta, letterato, drammaturgo, animatore, tra l'altro, di studi filosofici, economici e, specialmente, agrari.



S. Paola Elisabetta Cerioli



Mamma non piangere le dice il figlio morente Dio ti darà numerosi figlioli a cui provvedere

L'esperienza familiare di S. Paola Elisabetta è particolarmente difficile e travagliata. Tre figlioletti muoiono in tenera età, un quarto, Carlo, è stroncato a 16 anni dalla tubercolosi nel 1854 e nello stesso anno muore il marito.

Vedova a 38 anni, sotto la guida spirituale del vescovo di Bergamo, mons. Pierluigi Speranza e di mons. Alessandro Valsecchi, si lancia con coraggio sui sentieri della carità. Apre le porte di palazzo Tassis ai poveri ed ai sofferenti.

L'8 dicembre 1857 indossa l'abito religioso ed assume il nome di Paola Elisabetta; fonda la Congregazione delle *Suore della Sacra Famiglia* e in seguito, nel 1863, quella maschile dell'Istituto dei *Padri della Sacra Famiglia*.

I destinatari della sua opera educativa sono i piccoli, quelli che vivono nel pericolo, muoiono di fame e non hanno una famiglia. I "più poveri" del suo tempo sono i contadini che non hanno istruzione e vivono nel disagio.

È alle popolazioni contadine, le più abbandonate ai suoi tempi, che indirizza tutta la sua attività e quella delle congregazioni da lei fondate. Tra il 1860 e il 1865 compila un vero manuale di agricoltura i cui capitoli sono: la terra da coltivare, il clima, la luce, il calore, i geli e le brine, gli ingrassi, i cereali, le segale, l'avena, l'orzo, la farina, l'orto. Lo scritto comincia con la perentoria domanda

Qual è l'arte più bella, più utile e più necessaria all'uomo?

e una sola parola altrettanto perentoria è di risposta: *l'agricoltura!*

Ha ereditato questa passione dal nonno paterno, il conte orceano Giovanni Battista Corniani, erudito letterato che fin da giovane si è dedicato agli studi di agraria, leggendo all' "Accademia Agraria" discorsi sulla legislazione agricola, pubblicando i "*Principi di filosofia agraria applicati al Distretto di Orzinuovi*", "*Le idee sopra la vegetazione*", annotando quanto ebbe a scrivere sulla coltivazione del lino Agostino Gallo.

Per S. Paola Elisabetta l'ambiente, l'agricoltura, la natura sono la realtà attraverso la quale "passa" l'educazione alla vita, al rispetto, ai valori. L'attenzione al creato è vista come presa di coscienza dell'amore di Dio e del "legame" che Dio ha stretto con l'umanità, con ogni singolo essere vivente sulla terra.



Conte Giovan Battista Corniani
(Ritratto di Pietro Filippini)



La terra, la natura, l'ambiente e le bellezze del creato diventano una costante del suo messaggio. Anzi, ne costituiscono l'essenza, visto che i fini per i quali S. Paola Elisabetta volle creare una nuova congregazione religiosa erano l'educazione e la promozione umana e cristiana dei lavoratori della campagna, dei loro figli e della gioventù che, di famiglie povere e contadine, era rimasta orfana.

Fonda scuole rurali, ospita nelle sue case le contadine, adoperandosi alla retta educazione delle giovani fanciulle della campagna, aprendo ricovero nelle proprie case alle più povere ed abbandonate, mantenendole del proprio, istruendole nell'arte agraria, nel lavorare e coltivare la terra e in tutte quelle faccende che si addicono ad una giovane contadina perché possa diventare, un giorno, buona madre di famiglia e portare fra la gente di campagna con le sue cognizioni, con l'opera sua e con il suo esempio, l'amore al lavoro, all'arte agraria, insieme alla pratica della religione e dei santi precetti di Dio.

Madre Elisabetta è considerata patrona della civiltà contadina.

Muore nella notte tra il 23 e 24 dicembre 1865. È beatificata da Papa Pio XII il 19 marzo 1950 ed è proclamata santa il 16 maggio 2004.



Nel 1925 venne aperto un orfanotrofio o Colonia agricola a Orzinuovi, diretta da p. Francesco Tomasoni



Casa di Orzinuovi con orfani al lavoro

GRANDI FONDATORI DEBITORI DI REMEDELLO

DON GUANELLA E DON ORIONE

Don Luigi Guanella

Se la Colonia Agricola di Remedello non costituì una novità, né un'invenzione del santo, Piamarta, e del geniale e illuminato prete, p. Bonsignori, senza alcun dubbio fu un *unicum* per originalità sotto tutti gli aspetti culturali, didattici, organizzativi: non c'è dunque da meravigliarsi se ad essa guardarono con il più vivo interesse e vi attinsero altri eroi della carità e del progresso sociale, quali don Luigi Guanella e don Luigi Orione.



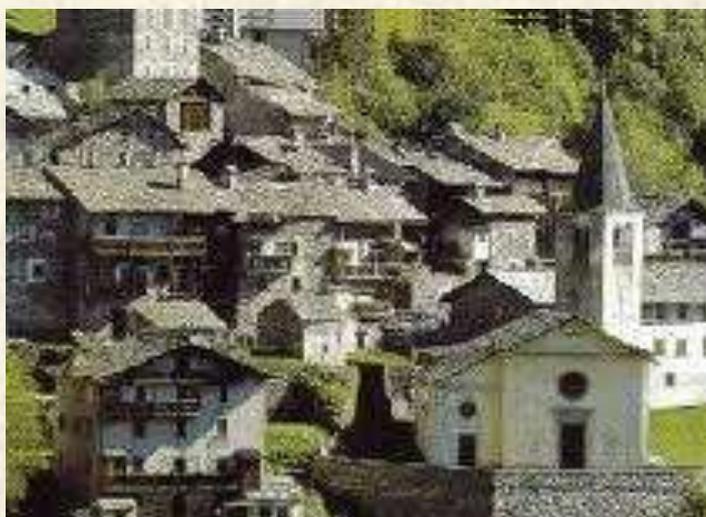
S. Luigi Guanella

San Luigi Guanella (Franciscio di Campodolcino, Sondrio 1842 - Como 1915). Sacerdote (1866), divenne fondatore della *Figlie della Provvidenza* e dei *Servi della Carità*. Fu promotore di opere sociali, di scuole per l'educazione del popolo, per l'assistenza agli orfani, ai poveri, ai minorati fisici e psichici. Fu amico di Giuseppe Toniolo, di cui condivise le idee sociali. Offrì alloggio ai terremotati di Messina (1908), tentò la bonifica della plaga malarica del Pian di Spagna (Sondrio). Fu carissimo a Pio X, che lo onorava di particolare confidenza e lo aiutò molto nella costruzione della chiesa e delle opere in Roma a S. Giuseppe al Trionfale. Venne dichiarato beato il 25 ottobre 1964 e santo il 23 ottobre 2011.

Luigi Guanella e l'agricoltura

Ciò che è stato poche volte rilevato in don Guanella è stata la sua passione per l'agricoltura. Nato in una famiglia patriarcale di piccoli proprietari, si interessò ai lavori agricoli sin dalla fanciullezza, colpito dalla grande fatica richiesta dalle coltivazioni montane per ottenere raccolti appena sufficienti.

Nel suo primo incarico da sacerdote, fu inviato nel piccolo borgo alpestre di Savogno, in Valchiavenna, dove guidò la popolazione a resistere contro indebite confische di terreni e s'impegnò a regolamentare gli usi civici.



Savogno di Piuro (932 m), il borgo alpestre dove Luigi Guanella fu economo spirituale dal 1867 al 1875

Per i contadini scrive la prima tra le tante pubblicazioni apologetiche e devozionali. Nel *“Saggio di ammonimenti familiari”* vuole mettere in guardia i lavoratori della terra dai liberali e massoni che vogliono soffocare in loro i principi di cristiani e cattolici.

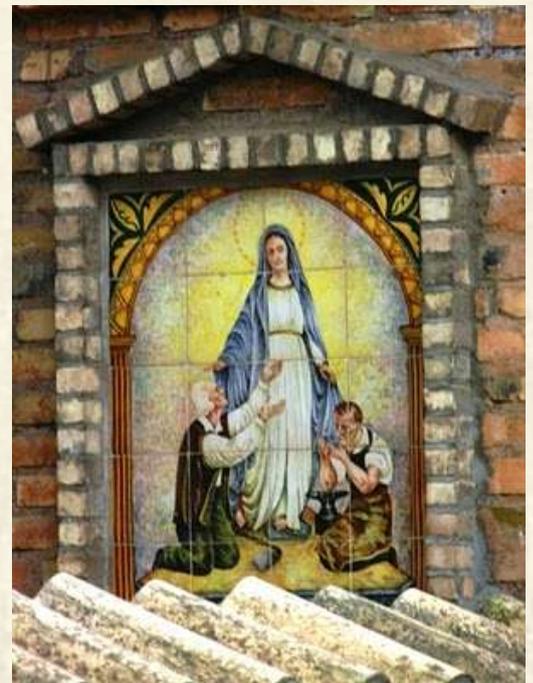
Presto, s’interessa personalmente alle teorie neofisiocratiche, divulgandole a livello popolare attraverso numerosi articoli su *“La Divina Provvidenza”*, il bollettino delle sue opere e compone un breve opuscolo *“Eccolo il Signore! Nozioni agricolo - morali”* (inedito) dove tratta elementi di orticoltura, di tecnica agraria, di allevamento, associandoli ad esortazioni di carattere formativo ed edificante, basate su paragoni col mondo agricolo.

Fondatore di colonie agricole, vuole che siano dirette da agronomi usciti dalla Scuola di Remedello che viene frequentata anche da alcuni sacerdoti.

Quando don Guanella, tra le molte opere di carità e di progresso sociale, decide, con i suoi *“buoni figli”*, cioè i più abbandonati di mente, la bonifica di una vasta zona acquitrinosa e malsana di Olona, fra la Valchiavenna e il lago, non trova di meglio che ingaggiare un *“remedellino”*, don Luigi Bravi (1878-1937), che ha frequentato la Scuola di agraria di Remedello e vi ha imparato come si lavora la terra. Con lui, nell’ottobre 1900 carica su un carro una dozzina di suoi ricoverati e parte da Colico per la grande avventura. Vi costruisce stalle, alpeggi, una latteria, converte poi la colonia in un villaggio con una bella chiesa, una scuola, un cimitero.



Nuova Olonio – Chiesa del Santo Salvatore



La Madonna del lavoro



Nuova Olonio – interno della chiesa

Don Guanella continuò ad aprire colonie agricole: nel 1903 darà vita a quella di Monte Mario a Roma dove, su incarico del Capitolo Vaticano, cominciò ad accogliere orfani ai quali insegnare lavori campestri. Nel 1919 l'attività (cui nel frattempo si era aggiunto il ricovero di anziani e disabili) si trasferì nella nuova sede di Via Aurelia Antica, dove tuttora si trova la Casa San Giuseppe, la più grande di tutta l'Opera Don Guanella, che fino a pochi anni or sono vide al suo interno una fiorente attività agricola.

Nel 1906 aprì un'altra colonia agricola a Trenno, allora appena fuori Milano e oggi area inglobata nella zona di San Siro. L'opera serviva per rifornire di latte e verdure le altre case guanelliane milanesi e come centro di ergoterapia per disabili psichici. Altre ne seguiranno ad Albizzate...ecc.



Roma, Colonia Agricola San Giuseppe, 1920 circa



Roma, Colonia Agricola San Giuseppe, alloggi provvisori per i giovani



Roma, Colonia Agricola San Giuseppe, fabbricato ristrutturato per abitazione dei giovani agricoltori, prima del 1929



Roma, Colonia Agricola San Giuseppe, aula scolastica, 1920 circa.



Roma, Colonia Agricola San Giuseppe, prima del 1929.

Don Luigi Orione, santo

Emulo di don Guanella negli slanci di bene e sulle realizzazioni di opere, anche don Luigi Orione si confronta con la realtà di Remedello, anche se poi sarà uno dei pochi che, per delusioni direttamente subite, non mancherà di esprimere dubbi e riserve.

Don Luigi Orione (Pontecurone, Alessandria 1872-San Remo 1940). Divenuto sacerdote (1895) volle dedicarsi interamente ai poveri, ai diseredati, ai rifiuti della società. Costituì perciò la congregazione dei "Figli della divina Provvidenza". Ad essa si affiancano le "Piccole Suore Missionarie della Carità". Aprì ospedali, ricoveri, orfanatrofi: testimonianza vivente della carità di Cristo.



Don Orione conosceva il duro lavoro della terra fin da bambino e di fronte allo scatenarsi del fenomeno dell'emigrazione scrive:

Il povero contadino che, emigrando, lascia con l'ansia acre del rimpianto la patria nostra, va a stipare la lurida cabina dei bastimenti per cercare sul suolo straniero, nell'America lontana, una migliore condizione di vita, un lavoro meno esoso e più remunerativo, soggiace spesso vittima di turpi trafficanti di carne umana, di agenti ingordi e senza coscienza, che, a scopo di speculazione lo tolgono dalla vita dei campi paterni per sacrificarlo molte volte a una vita peggiore di stenti e di miserie. Ebbene, piantiamo qui, su questa nostra terra così forte e feconda, delle Colonie agricole. Non dobbiamo contentarci della sterile e fugace commozione, ma darci all'opera pratica: raccogliere i figli del popolo e procurare che siano loro impartite, oltre che l'educazione cristiana, anche tutte quelle cognizioni tecniche e professionali necessarie a formare un saggio contadino o fattore di campagna.

Convinto di ciò visita il Solari e, probabilmente nel 1907, di passaggio per raggiungere il Santuario della Madonna di Tignale, dove stabilirà per qualche tempo una compagnia di suoi rosarianti, visita la Colonia di Remedello.

In seguito, deluso del comportamento di un suo confratello, non mancherà di esprimere riserve critiche sulla pratica solariana, ma continuerà a fondare colonie agricole che hanno un preciso fine : "immettere nel mondo rurale uno stuolo di lavoratori addestrati tecnicamente in misura notevole e soprattutto preparati spiritualmente sì che possano farsi agenti diretti dell'ordine socio-cristiano".

Don Orione avvia colonie in Sicilia e nelle campagne romane.

Nelle colonie agricole don Orione vede una valvola di salvezza di grande rilevanza e scrive: "Il povero contadino che, emigrando, lascia con l'ansia acre del rimpianto la patria nostra, va a stipare la lurida cabina dei bastimenti per cercare sul suolo straniero, nell'America lontana, una migliore condizione di vita, un lavoro meno esoso e più remunerativo. Soggiace spesso vittima di turpi trafficanti di carne umana, di agenti ingordi e senza coscienza che, a scopo di speculazione lo tolgono dalla vita dei campi paterni per sacrificarlo molte volte ad una vita peggiore di stenti e di miserie. Ebbene, piantiamo qui, su questa nostra terra così forte e feconda, delle Colonie agricole. Non dobbiamo contentarci della sterile e fugace commozione, ma darci all'opera pratica: raccogliere i figli del popolo e procurare che siano loro impartite, oltre che l'educazione cristiana, anche tutte quelle cognizioni tecniche e professionali necessarie a formare un saggio contadino o fattore di campagna". In effetti, nonostante le riserve espresse sulle teorie e proposte solariane, don Orione fonda ovunque colonie agricole.

Colonie agricole di don Orione



Roma, Colonia agricola di S. Maria



Roma, Colonia agricola di S. Maria



Reggio Emilia, Colonia agricola di Ventoso



Bra, Colonia di Villa Moffa

ANCHE I PAPI TRA I PRIMI PROMOTORI

Pio IX e Vigna Pia

Quello che per il beato Pavoni era stato un progetto, divenne un impegno da parte di congregazioni religiose, quali i Somaschi, e di enti morali pronti ad accogliere ragazzi poveri, o "difficili", o abbandonati, per assisterli e istruirli nei lavori agricoli. Iniziative del genere nacquero a Frascati (1837), Rieti, Viterbo.

Ad essi diede una approvazione piena Papa Pio IX.

Ad una colonia agricola provvide Pio IX appena eletto Papa, il 16 giugno 1846. Uno dei suoi primi interventi fu quello di far ritornare in vita una colonia o scuola di agraria, fondata da Paolo Campi e fallita nel 1843.



Preoccupazione del Papa fu trovare una sede più degna, individuata nella tenuta di 17 ettari, con un "Casino" detto Vigna Casoni del Card. Venturelli Casoni, sita al bivio tra via Portuense e via della Magliana. Le opere di ristrutturazione, subito iniziate e ritardate dagli avvenimenti politici del 1848-49, vengono riprese e la colonia aperta nel 1850. La "Vigna Casoni" diventa Vigna Pia in onore del Papa il quale da parte sua segue con particolare predilezione l'evolversi della situazione.



Vigna Pia

Nell'ambito dell'illuminata riforma delle carceri, Pio IX amplia di molto Vigna Pia e promuove la costruzione di una nuova sede nella quale, nel 1858, vengono accolti i minorenni e affidati ai Fratelli di N.S. della Misericordia. Sulla facciata del nuovo edificio è collocato il busto di Pio IX con lo stemma e la scritta "Pius IX PM Adulescentibus in arte agraria instituendis anno sacro Pontificatus. XXI". Lo stesso Pio IX, il 12 ottobre 1868, inaugura il nuovo edificio.

Devastato dallo scoppio di una polveriera, ridotto in ospedale militare e poi a collegio femminile, Vigna Pia risorge per volontà di un altro Papa, Benedetto XV che nel 1921 lo affida alla Congregazione della Sacra Famiglia di Martinengo, fondata da S. Elisabetta Cerioli che lo gestisce fino al 1960.

Pio IX trova un altro concorrente nella gara di promuovere Colonie Agricole. Nel dicembre 1921 Benedetto XV infatti, fa ritornare a nuova vita la Colonia Agricola di Vigna Pia i cui edifici erano stati trasformati in collegio femminile, affidandoli alla Congregazione della Sacra Famiglia di Martinengo, fondata da S. Paola Elisabetta Cerioli.



Benedetto XV

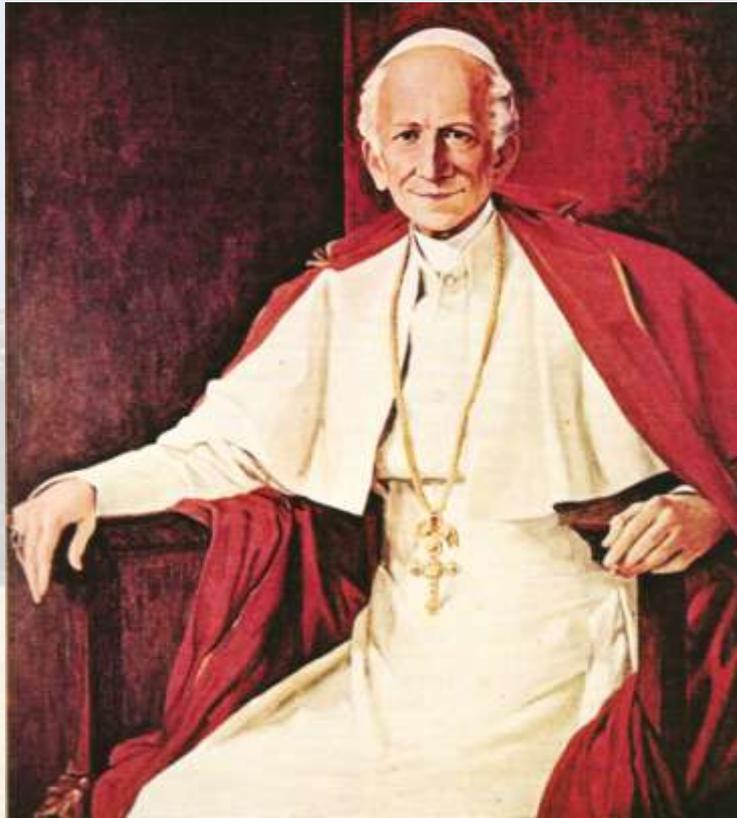
Cure particolari per la Cologna di Vigna Pia ebbe anche sua Santità Pio XI



Orfani della Casa di Vigna Pia in Roma che portano i frutti della campagna a Sua Santità PIO XI

LEONE XIII

Sulla scia di Pio IX è suo successore Leone XIII, il Papa della "*Rerum Novarum*".



Nella sua Anagni (diocesi alla quale appartiene Carpineto, suo luogo natale e dove egli dimora a lungo), decide di ubicare un istituto agrario atto a sostenere la classe indigente dei contadini e a contribuire al miglioramento dell'agricoltura locale.



Infatti, asseconda gli sforzi compiuti da singoli cattolici ed ecclesiastici, raccolti nel 1887 nel Circolo Agrario Anagnino, nella "ricerca dei mezzi più adatti per promuovere l'agricoltura, ma il tentativo da parte di Vincenzo Gimoneri(?) di fondare una scuola di agricoltura fallisce e nel 1887 lo stesso Leone XIII assume di persona l'iniziativa e acquista un fondo in contrada Consorteia dove promuove la costruzione di un orfanatrofio agrario del quale viene posta la prima pietra nell'ottobre dello stesso anno.



IL CITTADINO DI BRESCIA
Venerdì Sabato 24 25 giugno 1887



IL CITTADINO DI BRESCIA
Sabato Domenica 29 30 ottobre 1887



L'edificio ospiterà fin da principio un centinaio di allievi, ma avrà vita breve. Contrapposizioni di iniziative laiche e ostilità anticlericali porteranno lo stesso Leone XIII ad abbandonare l'idea di una scuola di agraria e adibire l'edificio a seminario pontificio maggiore per accogliere, sotto la direzione dei Gesuiti, i seminaristi del Lazio meridionale

Affidata nel 1868 ai fratelli di Nostra Signora della Misericordia e successivamente a S. Leonardo Murialdo e ad altri, l'Istituto passerà nelle mani della congregazione religiosa della S. Famiglia, fondata da S. Paola Elisabetta Cerioli.

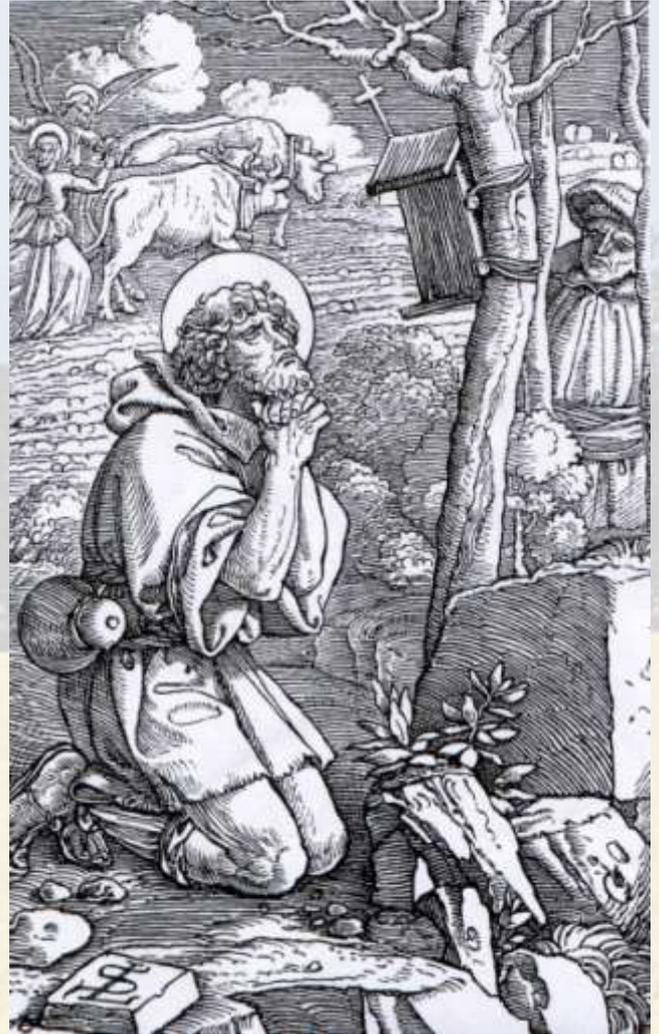
La colonia avrà vita fino al 1916, ma l'edificio, più volte ristrutturato, resterà come segno della munificenza di un Papa che, tra mille cure, ebbe anche quella del progresso agricolo. Non contento, Papa Leone XIII decide nello stesso tempo di fondare una scuola agraria a Maenza.



TRA I SANTI AUSILIATORI DELLA TERRA S. PIAMARTA HA SCELTO S. ISIDORO

Tra i santi preferiti da San Piamarta tra i protettori delle sue opere vi è un contadino che più autentico non si può: un vero e proprio bracciante tra i più umili, ma che ha fatto concorrenza, come celebrità, al mitico Cid, l'eroe popolare spagnolo. Infatti, come questo è ricordato nelle poesie, nei romanzi storici, Isidoro è stato acclamato come protettore di Madrid.

Nasce intorno al 1080. Di famiglia poverissima, è costretto a cercare lavoro come bracciante. Piissimo, continuamente assorto in preghiera, anche durante il lavoro, suscita ostilità nei compagni di fatica, ma si scopre che, mentre prega, un angelo guida il suo aratro e un altro guida i buoi in sua vece.



“Isidoro di Madrid controllato dal suo padrone”. Ludwig Seitz ha rappresentato questa scena come ce la riferisce la tradizione.



Assecondato dalla moglie, quanto possiede è per i poveri. Per sfamarli destina loro la metà della sua raccolta di grano, ma il sacco di grano risulta sempre pieno ed è il doppio del normale.

Giunto in ritardo al banchetto di una confraternita per aver protratto la preghiera, compare accompagnato da un corteo di poveri, a vantaggio dei quali il cibo è moltiplicato misteriosamente.



P. Scalvini, Il miracolo di S. Isidoro (1742) (Affresco a Magno di Gardone Valtrompia)

Morto nel 1113, il suo corpo viene custodito con un atto che corrisponde ad una canonizzazione.

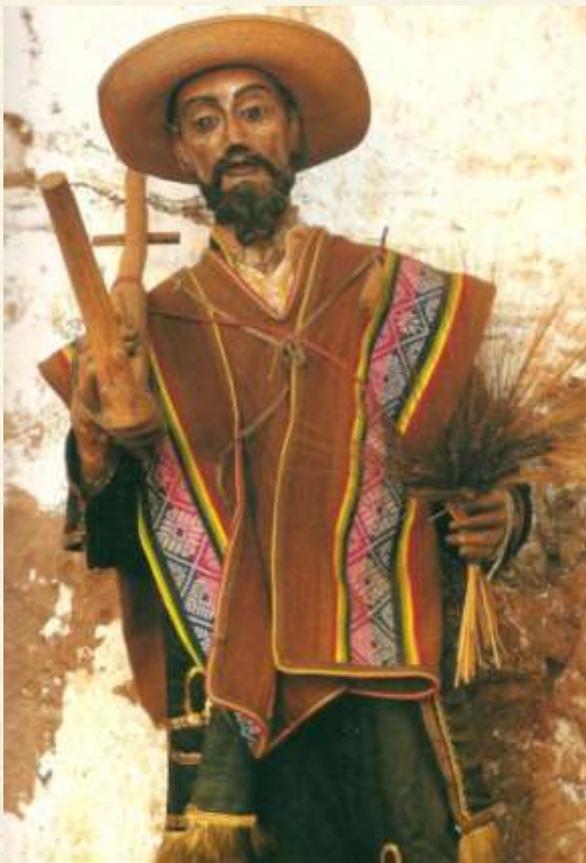
Alla sua intercessione furono attribuiti molti miracoli tra cui quello di essere apparso in visione a re Alfonso di Castiglia e avergli mostrato una via segreta per sorprendere gli Arabi e sconfiggerli in battaglia.



Un'opera artigianale riprodotte S. Isidoro



Francisco Goya (1746-1828). Madrid, Prado. Il tradizionale pellegrinaggio-scampagnata al prato e all'eremitaggio di sant'Isidoro, che i madrileni compiono tuttora per la festa del loro patrono.



S. Isidoro in veste di gaucho



La statua del santo donata da p. Giacomo Bonin alla chiesa parrocchiale di Remedello sotto